

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 1000

Ultima settimana della campagna elettorale per rinnovare le Regioni, le Province, i Comuni

## Col Pci cambiamento e stabilità

### Il pentapartito affronta le urne in un clima di sfascio e sfiducia

Inasprita polemica tra Psi e Pri mentre Craxi resta del tutto isolato sulla proposta di astensione nel referendum - Critiche all'opera del governo anche da parte del Pli - La Dc esaspera il timore del sorpasso

#### Con i ceti produttivi

di GERARDO CHIAROMONTE

Ad andare in giro per la campagna elettorale e ad ascoltare gli argomenti con i ceti (e di là delle chiacchiere esagitato sulle sorti del pentapartito e sul «sorpasso») usano i nostri avversari, se ne sentono veramente di tutti i colori. E una delle cose che più mi hanno colpito in diverse parti d'Italia è l'uso che la Dc e il Msi vorrebbero fare, contro di noi, della legge Visentini, per cercare il voto di commercianti e artigiani. Si tratta, in verità, di un puro e semplice stravolgimento dei fatti.

Lasciamo da parte, per il momento, una considerazione di carattere generale, che riguarda gli scarissimi risultati (agli effetti di un aumento del costo del lavoro) e la realizzazione, e il fatto che a beneficiarne non è tanto il bilancio dello Stato ma soprattutto certe categorie di professionisti (tributaristi, consulenti di vario tipo, ecc.). Tutto questo era facilmente prevedibile, e noi lo prevedemmo.

Dove sta lo stravolgimento dei fatti? La Dc è impegnata a far dimenticare, soprattutto ai commercianti, il suo voltafaccia clamoroso quando in un primo momento intendeva le organizzazioni dei lavoratori autonomi (e in primo luogo quelli dei commercianti) a una guerra totale e ad oltranza contro la legge Visentini, e poi accostarsi, in sede di governo, a che si ricorresse a quella raffica di voti di fiducia che impedirono al Parlamento ogni discussione e decisione sugli emendamenti (non solo nostri) tesi a modificare la legge. E il Msi dimentica che la sua scelta dell'istruzione in Parlamento fornì al governo una qualche giustificazione per impedire, appunto, con i voti di fiducia, una discussione seria degli emendamenti.

Ma veniamo alla sostanza. Di fronte alla legge Visentini, noi ribadiamo, innanzitutto, la nostra posizione che tende a introdurre, nel nostro sistema fiscale, una maggiore giustizia, e a superare una situazione assurda nella quale pagano sicuramente le tasse solo quelli che hanno una busta paga o percepiscono una pensione. Ma al tempo stesso rifiutiamo di associarci a una campagna che tendeva a criminalizzare indistintamente tutti gli artigiani e commercianti come evasori, e non esitammo nemmeno a prendere pubblica posizione contro dichiarazioni e atti di alcuni dirigenti sindacali che ci sembravano sbrigati e pericolosi perché potevano portare a divisioni irreparabili fra gli operai e la massa degli artigiani e dei piccoli commercianti. E criticammo la legge Visentini in più parti, per la sua parzialità (non toccava in alcun modo le rendite finanziarie) e perché non introduceva le differenziazioni necessarie fra gli artigiani e i commercianti (a seconda del reddito, delle diverse parti del paese, ecc.) e presentammo numerosi emendamenti.

Nelle Commissioni parlamentari, e prima che nelle Aule di Palazzo Madama e di Montecitorio si scatenasse la raffica dei voti di fiducia, riuscimmo a modificare la legge in qualche punto essenziale: come, ad esempio, il famoso articolo «accertamento induttivo», dove riconosciamo i poteri discrezionali dell'amministrazione finanziaria, come richiedevano le organizzazioni degli artigiani e dei commercianti, e come era giusto. Con queste organizzazioni avemmo, nel corso della battaglia parlamentare, un contatto permanente, esponendo loro, volta a volta, i nostri intendimenti, e concordando con loro, soprattutto,

tutto, sulla necessità che, per portare avanti una politica giusta verso l'artigianato e sui problemi del commercio, non era utile a nessuno puntare su impostazioni demagogiche ed oltranzistiche ma bisognava invece lavorare seriamente su più tasti, anche al di là della legge Visentini. E noi, con la nostra astensione alla Camera, incamerammo i risultati che avevamo ottenuto per artigiani e commercianti, e sciammo aperta la battaglia su altri punti, e non ci premeva di manovre politiche oltranzistiche che avrebbero danneggiato, in primo luogo, il grosso di artigiani e commercianti.

La nostra azione continua: innanzitutto sulle questioni che avevamo posto con gli emendamenti che non fu possibile (grazie al Msi e al governo) nemmeno discutere, e su altre assai importanti, e anche su certi punti della stessa legge Visentini che la prima serie di questi emendamenti ha dimostrato inapplicabili e che è possibile, in una certa misura, modificare per via amministrativa (le norme che riguardano i modi della contabilità sono veramente insopportabili per la grande massa di piccoli negozianti, soprattutto nel Mezzogiorno, e vanno alligierite). Abbiamo già ottenuto, in Parlamento, per artigiani e commercianti, la proroga dei contratti di locazione per sei anni.

Proporremo a suo tempo, e riproponiamo, la soppressione dell'Ilor per gli artigiani fino a tre dipendenti e la sua riduzione per gli altri, e per i commercianti. E' per noi sempre aperta la questione della riforma dell'Irpef e del fiscal drag che non riguarda solo i lavoratori dipendenti, ma anche artigiani, commercianti, piccoli e medi imprenditori. Siamo riusciti a fare iniziare, al Senato, la discussione sulla legge di riforma del sistema distributivo. Alla Camera, la Dc ha bloccato la legge quadro per l'artigianato che al Senato era stata approvata anche da noi con l'accordo delle organizzazioni degli artigiani. E' sempre davanti al Parlamento la nostra proposta di revisione delle pensioni per artigiani e commercianti nel quadro generale della riforma del sistema pensionistico.

Questi i fatti. Non abbiamo mai avallato, in questo campo, scioche demagogie. Vogliamo la giustizia fiscale. Né sentiamo che l'avvenire dell'Italia possa basarsi, come hanno ripetuto per anni gli esaltatori del «piccolo», sull'artigianato e tanto meno sulla moltiplicazione degli esercizi commerciali. Sappiamo bene di essere in una epoca di grandi movimenti e trasformazioni dell'apparato produttivo e del sistema finanziario: è necessario che l'innovazione e della nostra presenza internazionale esigono l'impiego di risorse finanziarie enormi e l'utilizzazione di grandi dimensioni nella produzione. E tuttavia l'artigiano, la cooperazione, un moderno sistema distributivo (pur se non bastano soltanto su imprese colossali) possono e debbono assolvere un ruolo importante, e in certi casi decisivo, sulla via di quel nuovo sviluppo che noi vogliamo l'Italia percorrere. Si pensi a un solo problema: quello dell'occupazione giovanile. Non è un problema che si risolve con la legge di bilancio, ma che si risolve con la maggioranza degli artigiani e dei commercianti non giova la demagogia ma è necessaria la consapevolezza delle difficoltà dei problemi e, insieme, la consapevolezza che questi problemi sarà per loro impossibile risolvere senza un'intesa con il movimento operaio, con i lavoratori dipendenti, e con quelli che si battono per un nuovo sviluppo dell'economia e della società nazionale.



ROMA — Tra sette giorni si vota, e per quanto non siano da escludere negli ultimi giorni di campagna elettorale rettifiche di tiro da parte di questa o quella forza politica, è legittimo e opportuno fare il punto sull'andamento e i contenuti dello scontro. Quella che è stata, un po' allarmisticamente, definita l'«offensiva comunista» è risultata finora come l'unico elemento costante della campagna, tutto il resto essendo piuttosto caratterizzato da confusione e perfino rovesciamento delle posizioni iniziali. Basti dire che la Dc aveva aperto la sua propaganda sul tema del patto pre-elettorale tra i partiti di governo sollevando esplicitamente il sospetto che i socialisti e anche altri si riservassero la libertà di «salire sul carro del vincitore» in caso di successo del Pci. Insomma un'accusa di infedeltà e di complicità con l'opposizione comunista. Ma sul finire della campagna, ecco che Craxi lancia sulla Dc l'identica accusa: se essa non accetterà — come appare chiaro che non accetterà — l'appello craxiano all'astensionismo sul referendum, si macchierà appunto della colpa di «complicità coi comunisti».

Questo esempio di scambio delle parti esprime con esattezza lo stato di confusione in cui versa lo schieramento pentapartito, praticamente diviso su tutto fuorché sull'auspicio di (Segue in ultima)

- Fronte dei no si divide alla prima sortita
- 12 maggio, una pagina di Sergio Staino
- Torino, Genova, diari elettorali

ALLE PAGG. 3,4,5

#### Dissensi nel comunicato finale

## Senza accordo il vertice dei «sette» a Bonn

### Oggi Reagan in visita al cimitero nazista fra indignazione e proteste

Crescita economica, trattativa commerciale, riforma del sistema monetario sono stati i nodi del contrasto - Le organizzazioni ebraiche tenteranno di impedire l'omaggio a Bitburg



Ronald Reagan

Si è concluso ieri a Bonn senza accordi il vertice dei sette paesi industrializzati dell'Occidente. Nei documenti finali si limita a registrare le divergenze sui problemi di fondo: la crescita economica, la trattativa commerciale, la riforma del sistema monetario. Nessun accenno né alle guerre stellari né al Nicaragua. Per il presidente americano Ronald Reagan, che sperava di piegare gli alleati alla linea della Casa Bianca, la sconfitta è pesante, anche se gli Usa hanno ottenuto una dichiarazione di appoggio alle loro posizioni nelle trattative di Ginevra. Fermo è dura è apparsa la posizione di Mitterrand che, sostenendo la sua linea sulla trattativa commerciale (nessuna fissazione di una data per il suo inizio), ha provocato un rimescolamento delle alleanze.

Oggi, altra giornata difficile per il presidente americano, che si reca con Kohl al cimitero militare nazista di Bitburg, per l'annuale cerimonia di «conciliazione». L'omaggio alle tombe in cui sono sepolte anche alcune delle Ss che parteciparono al massacro di Oradour in Francia, ha già suscitato ampie proteste negli Usa, nella Fik e in tutto il mondo. Le organizzazioni ebraiche tenteranno oggi di impedire a Reagan di entrare sia nel cimitero di Bitburg sia nel mausoleo del lager di Belzen-Berger, dove pure è programmata una sosta.

I SERVIZI DI STEFANO CINGOLANI E PAOLO SOLDANI E UN COMMENTO DI ROMANO LEDDA A PAG. 2

#### Libro su Berlinguer, abbonati...

## Questo giornale in queste settimane e mesi

Il sostegno a «l'Unità» — con le grandi diffusioni anche per le prossime domeniche, la capillare raccolta di abbonamenti, la sottoscrizione tradizionale e quella in cartelle speciali, la prevendita del volume su Enrico Berlinguer — costituisce un aspetto fondamentale della mobilitazione dei comunisti in questa aspra campagna elettorale in cui sono in gioco il governo delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali.

Con «l'Unità», dunque, decine di migliaia di compagni (Segue in ultima)

**Domani sull'«Unità» nuove iniziative**

In occasione dell'ultima settimana di campagna elettorale «l'Unità» di domani, che conterrà servizi e iniziative per il 12 maggio e il referendum, sarà stampata anche a Roma e giungerà regolarmente anche in tutte le regioni del Mezzogiorno.

#### Nell'interno

### Grumo Nevano, i giovani in piazza contro l'eroina

Centinaia e centinaia di giovani sono scesi in piazza a Grumo Nevano, il paese dell'entroterra napoletano flagellato dalla droga, contro il «mercato della morte». «Era ora — hanno esclamato gli abitanti — che qualcuno si muovesse».

A PAG. 8

### I paesi di Contadora contro l'embargo Usa al Nicaragua

L'embargo deciso da Reagan contro il Nicaragua vede contrari i paesi di Contadora. Più netta la posizione del Messico, mentre Panama e Venezuela hanno criticato anche la visita di Ortega a Mosca.

A PAG. 9

### Ecco che cosa si può fare per rilanciare l'occupazione

Le promesse del governo del 14 febbraio si sono dimostrate soltanto vuote parole. Per imporre davvero una politica dell'occupazione nel nostro paese ci vogliono misure completamente diverse. Le proposte del Pci.

A PAG. 10

### Mercoledì parte Cannes '85 Interviste a Risi e Monicelli

Anteprima sul Festival di Cannes che comincia mercoledì. Nelle pagine della cultura una panoramica del film in concorso e due interviste con i registi italiani Risi («Scemo di guerra») e Monicelli («Il fu Mattia Pascal»).

A PAG. 13

#### Un discorso del Presidente a Bologna

## Laurea Usa e onorificenza Urss a Pertini

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «A me non resta che esprimere un'ardente speranza: quella che la guerra divenga un fossile di età barbarica, e la pace regni sul pianeta. Di quel giorno in cui non vedrò l'alba, ma voi, giovani che mi ascoltate, forse sì. Questo è il mio augurio sincero». Sandro Pertini ha parlato ieri, al Teatro Comunale di Bologna, davanti al corpo accademico dell'Università americana Johns Hopkins (che gli ha conferito una laurea honoris causa in diritto), agli studenti, alle autorità. «L'ho detto tante volte, ed oggi voglio ripeterlo

— ha detto Pertini, aggiungendo una frase non contenuta nel testo distribuito alla stampa — io sono per il disarmo completo e controllato». Subito fuori dal teatro, ha aggiunto: «La guerra può scoppiare per un errore calcolato politicamente. Io non voglio che la gioventù guardi ai domani con trepidazione. La pace deve essere garantita, però questo occorre arrivare al disarmo totale e controllato. Io sono di questo parere». E poi: «Vorrei che le

Jenner Meletti

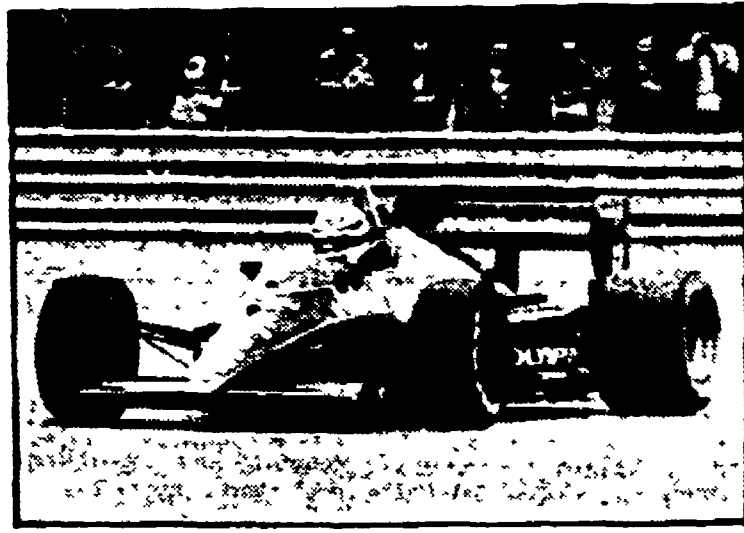
(Segue in ultima)

Oggi in duecentomila a Imola per il Gran premio (Tv2, ore 14,15)

## Formula 1: amore per i motori, amore per il rosso

Del nostro inviato IMOLA — «Non mi ricordo il nome, mi sembra Tito ma non ci giurerei. Truccava le Fiat 500 e nel suo campo era un maestro. Una notte sfilò una Porsche sul viale Dante, quello che porta all'autodromo. Non si seppe mai che cosa cavolo avesse messo sotto il cofano di quella 500, fatto sta che vinse di brutto. Ma per spegnere la macchina dovette usare l'estintore». Fuori fa freddo, non è ancora un maggio serio, e il caminetto acceso fa piacere, soprattutto con il castrato che cuoce sulla brace. Vino, fumo, chiacchiere, alla pare una calenda, ro con le donne che mostrano il sedere

come un santino, e i vecchi con il cappello in testa che giocano a scopone, a tresette e ad altri giochi strani che non ho capito perché il dialetto è più stretto di un cuculo a gomitolo. Di locali così, nei colli sopra Imola, ce ne sono a decine, identici da cent'anni. Gruppi di Italia contadina che lo strano boom emiliano-romagnolo non solo non ha estirpato, ma si coltiva in seno come una garanzia di integrità. Face da ala, da campi, da osteria che parlano di un unico argomento: il motore, la grande passione di questa terra. Si intrecciano racconti, metà memoria, metà leggenda, di quando l'autodro-



IMOLA — Ayrton Senna, miglior tempo in prova

mo di Imola era sempre aperto e «i matti», cioè quasi tutti i possessori di qualcosa che si muove sulle ruote e fa rumore, andavano a trovarsi lì, o alla Tosa o alla Rivazza, dove la strada si annodava su se stessa come una discussione che si fa calda. Immagini di lampi nel buio, di scoppi nella notte, di schianti e di velocità, di vernice e di gomme bruciate. Una mitologia esagerata, insoddisfatta, innocente, dove anche la morte sembra solo una misteriosa parentesi notturna, un breve incomprendibile interludio tra un rettilineo e un altro. Morti di uomini e morti di motori rievocate con la stessa commossa ammirazione, come la fine di creature esplose per un attimo, e che poi, come il motore è umano, è fatto a nostra immagine e somiglianza, palpita e vibra come un cuore di metallo. Perché la Ferrari, per questa gente, non è, non sarà mai troppo entusiasmo. Perché il motore è un'officina, un posto dove gli uomini fanno cose vive. È già stato detto mille volte, e ormai è un luogo comune, ma il rapporto con il motore, da queste parti, è ri-

Michèle Serra

(Segue in ultima)

## Storia di Ilio fascista poi caduto per la libertà

Si chiamava Ilio Capuozzi, romano. Combatté fino al 25 di aprile con la X Mas. Sembrava che poi espatriò, arruolandosi nella Legione straniera.

Anni dopo R. L. Trujillo, che da Santo Domingo disputava al Somoza del Nicaragua il primato della tirannia nella regione centroamericana e del Caribe, nell'«ammodernamento del suo esercito istituì il corpo degli uomini di Ilio Capuozzi, comandanti di sommozzatori. Capuozzi si arruolò sotto la nuova bandiera.

Nel 1961 venne l'ora della resa dei conti per Trujillo: gli furono saltati da un gruppo di ufficiali collegati con i servizi segreti statunitensi (è accertato che J. F. Kennedy, da pochi mesi presidente, diede il via alla operazione). Il gruppo fu sterminato, ma l'instabilità scatenata dalla esecuzione del dittatore si fece incontenibile.

Le elezioni indette nell'autunno del 1962 furono trionfalmente vinte da Juan Bosch, candidato del Partito rivoluzionario dominicano, amico di Kennedy, che nei precedenti decenni era stato tra i più vivi esponenti della intellettualità riformista cresciuta, da Venezuela ai Caraibi, nella opposizione alle crudeli strappate dittatoriali di Trujillo.

Il Movimento militare costituzionalista emiliano nelle forze armate aveva assicurato la convocazione dei comizi elettorali; ma nemmeno un anno dopo, nel settembre del 1963, fu rovesciato da un gruppo di generali e costretto all'esilio, mentre il colonnello Rafael Tomás Fernández Domínguez, fondatore del Movimento, venne inviato in Spagna come ambasciatore.

Nella serata del 24 aprile 1965, nella città di Santo Domingo s'accesero manifestazioni popolari rivendicanti la democrazia e il ritorno del presidente Bosch; reparti militari in pochi giorni si unirono invece ai cittadini. Divampò l'insurrezione, una parte dell'esercito — anche gli «omiliani» — guidata dal colonnello Francisco Caamaño, ne prese la testa e in pochi giorni il generale Wessin y Wessin, con i suoi fedeli, fu ridotto alle corde, asserragliato nel palazzo presidenziale. Si costituì il governo provvisorio presieduto da Caamaño, la popolazione si mobilitò e si cominciò ad attendere Juan Bosch. Invece cominciarono a prendere terra venticinquemila paracadutisti e marine degli Stati Uniti, inviati dal presidente Johnson a stroncare il movimento di liberazione.

Il colpo di Stato militare in Brasile, lo smarrimento fu grande; poi i combattimenti ripresero sui due fronti, contro gli invasori e contro il gorilla che nel fortissimo ne attendeva l'arrivo. Tra gli insorti, Ilio Capuozzi era passato a un combattimento a combattimento, guidando reparti di soldati e di cittadini nelle azioni più rischiose, insegnando, organizzando, dando l'esempio fino alla battaglia stornata a punto d'alba del 19 maggio. Ma i martiri erano già morti e Wessin era stato disfatto e, poi, contro l'invasione. Bisognava fare presto, prima che le truppe statunitensi arrivassero al palazzo presidenziale.

Al comando del colonnello Fernández Domínguez (rientrato fortunosamente in patria il 13 maggio, con l'incarico ricevuto da Bosch di assumere il ministero degli Interni), e di Capuozzi, l'élite dei costituzionalisti attaccò il punto d'alba del 19 maggio. Ma i martiri erano già morti e Wessin era stato disfatto e, poi, contro l'invasione. Bisognava fare presto, prima che le truppe statunitensi arrivassero al palazzo presidenziale.

Renato Sandri

(Segue in ultima)



Si è conclusa la riunione dei «sette»

# Nessun accordo al vertice di Bonn Scontro Reagan-Mitterrand

Nei documenti adottati non sono menzionati né le guerre stellari né il Nicaragua - Sui temi dell'economia ognuno ha presentato la sua opzione - Conferenza stampa di Craxi

**Dal nostro inviato**  
 BONN — Come sarà ricordato l'undicesimo vertice dei paesi più industrializzati? Come quello delle guerre stellari? Del libero scambio? Della «stabilità» economica, con Europa e Giappone che raccolgono il testimone della crescita dagli Stati Uniti? No, in realtà tutte le aspettative della vigilia sono state frustrate. I sette grandi si sono trovati d'accordo solo sul fatto di essere, in realtà, in disaccordo e il comunicato finale per la prima volta anziché sfumare in generiche formule diplomatiche registra e sottolinea le divergenze, soprattutto sul punto più controverso: l'apertura dei negoziati commerciali. Qui si è manifestata la frattura principale tra la Francia (appoggiata sia pur cautamente dall'Italia) e gli Stati Uniti, spalleggiati dagli altri, non è mancato il riferimento alla data, come volevano gli americani, ma si dice che i negoziati dovrebbero partire al

più presto possibile e la maggior parte ritiene che debba avvenire agli inizi del 1986. Dunque, nulla più che la fotografia della situazione, perché su un tema come questo non si può decidere a maggioranza né tanto meno in questa sede.  
 Non è corretto, così, il tentativo americano di sostenere che comunque è uscito un ampio sostegno alle loro tesi. Reagan, anzi, non esce certo rafforzato, anche perché ai contrasti economici si affiancano quelli politici sull'embargo al Nicaragua e sulla «iniziativa di difesa strategica». Se ne è parlato tra i capi di Stato e di governo e non è uscito nulla di più che un prudente riconoscimento degli aspetti scientifici e tecnologici del progetto; mentre la Francia, ancora una volta, si è contrapposta apertamente e ha detto di non essere pronta ad associarsi alle ricerche. Gli Stati Uniti andranno anche da soli a Shultz ha insistito sulla necessità di associare gli alleati. Intanto, però, continuano i

contatti con le industrie. Lo ha confermato anche Craxi, il quale, però, ha tenuto a sottolineare che il vero interesse dell'Italia non è ottenere subcommesse, ma è nella possibilità di arrivare al cuore delle novità scientifiche e tecnologiche.  
 La stessa lettera di Gorbaciov al presidente del Consiglio italiano, d'altra parte, parla del Sdi, all'interno di un «preoccupato giudizio» sull'andamento delle trattative di Ginevra. È questa una delle poche informazioni su questo argomento, fornite da Craxi nella conferenza stampa finale. D'altra parte — ha aggiunto — se le ricerche sul progetto spaziale sono state messe al centro di un negoziato vuol dire che sono materie negoziabili; il problema sarà stabilire quale rapporto c'è tra i mezzi offensivi e difensivi esistenti e quelli futuri, facendo in modo che nessuna delle tre questioni resti separata dalle altre. La reazione di Reagan alla lettera (Craxi gliene ha parlato più diffusamente nel

l'incontro a quattrouchi di ieri pomeriggio) è stata molto cauta. Nessun altro capo di Stato ne ha fatto oggetto di commenti o valutazioni.  
 Chi è emerso, in definitiva, come netto oppositore degli Stati Uniti è stato Mitterrand. In tutti questi giorni si è comportato con estrema fermezza, con quel suo volto imperturbabile e impenetrabile che gli ha fatto avere l'appellativo di «sfinge». Senza un sorriso, senza una concessione alla teatralità dell'occasione. Ha fatto ingoiare agli americani, che per anni hanno ignorato le richieste francesi sul dollaro e i tassi di interesse, l'amoro boccone del dissenso; ancor più duro da digerire perché oggi Reagan non si presenta più come cavaliere salazariano e invitato, ma è indebolito all'interno e bisognoso dei suoi alleati internazionali.  
 Il presidente americano e quello francese hanno ingaggiato un vero e proprio braccio di ferro. Gli Stati Uniti, che volevano portare a casa un suc-



BONN — I partecipanti al vertice e (sotto) una manifestazione anti-Reagan sciolta dalla polizia



cesso da qualche parte, si sono mossi come elefanti nel negozio di cristalleria. La Francia ha opposto loro un potere di veto sul punto più vulnerabile. La data del negoziato commerciale ha assunto così il valore di una bandiera, anche al di là del suo valore intrinseco (pur non trascurabile). I paesi europei si sono divisi e Kohl si è trovato nell'imbarazzante situazione di dover prendere una posizione diversa da quella assunta in sede Cee.  
 Il documento finale è lo specchio fedele di tutto ciò. Vediamolo nelle grandi linee.  
**CRESCITA ECONOMICA** — Qui c'è la sconfitta della teoria delle locomotive. I sette si impegnano a sostenere lo sviluppo e l'occupazione, ma quando si passa a stabilire come ciascun paese non fa altro che enumerare le sue priorità, in palese contrasto con l'esigenza di un approccio coordinato ai problemi dell'economia mondiale: «Il presidente degli Stati

Uniti considera essenziale un rapido e apprezzabile taglio nella spesa pubblica e una sostanziale riduzione del deficit di bilancio, una maggiore deregolamentazione, una riforma fiscale». La Francia sottolinea la necessità di diminuire l'inflazione, migliorare l'occupazione e ridurre le disparità sociali e attribuisce «primaria importanza» agli investimenti nell'alta tecnologia. La Gran Bretagna continuerà a tenere la spesa pubblica sotto stretto controllo e a mantenere la disciplina monetaria. La Germania Federale proseguirà nel ridurre le rivendicazioni del settore pubblico, dell'economia, il deficit di bilancio e l'onere della tassazione. Il Giappone ritiene essenziale perseverare con la sua politica di disciplina di bilancio e rafforzamento del mercato; anche se intende «compiere ulteriori progressi per l'accesso ai suoi mercati e il ruolo internazionale del yen». Il governo italiano attribuisce priorità alla riduzione dell'inflazione e del deficit, sostenen-

do nel contempo la crescita e l'investimento.  
**COMMERCIO** — È il secondo e forse il più grande fallimento. Tutti riconoscono che occorre fare progressi tangibili nell'allentare e smantellare le restrizioni commerciali. Si approva l'accordo raggiunto all'Ocse che un negoziato Gatt (accordo generale sulle tariffe e sugli scambi) debba avere inizio al più presto possibile. Poi la formula finale: «La maggior parte di noi ritiene che debba avvenire nel 1986».  
 Gli Stati Uniti avevano proposto questa definizione: «I negoziati commerciali debbono cominciare nei primi mesi del 1986». La Francia, all'opposto, non voleva stabilire alcuna data e intendeva invece sottolineare che le trattative non debbono privilegiare alcun tema e non debbono mettere in discussione i meccanismi fondamentali, interni ed esterni, delle politiche agricole. Gli italiani avevano tentato una mediazione, proponendo di convocare una riunione ministeriale per stabilire ordine del giorno, modalità e data d'inizio. La Francia e Delors, presidente della Commissione Cee, l'avevano accettata. Gli Stati Uniti. A questo punto c'è prevalsa l'idea di prendere atto della frattura.

**SISTEMA MONETARIO** — Si rimanda il tutto alle conclusioni del gruppo dei Dieci (ci sarà una riunione a Tokio dei ministri delle Finanze il 21 giugno) mentre ad ottobre è convocato l'assemblea dei governatori del Fondo monetario internazionale.  
 Infine, il documento affronta i problemi dei paesi in via di sviluppo, della fauna, dell'Africa (accogliendo alcune proposte francesi e italiane), dell'ambiente («svilupperemo il principio del chi inquina paga») e la collaborazione tecnologica (ma si parla dell'apertura di un tavolo europeo non delle guerre stellari né del progetto Eureka).

**Stefano Cingolani**



BONN — Un'immagine della sessione finale del summit. In primo piano il premier canadese Mulroney

Questo vertice di Bonn verrà ricordato come quello di Reagan e della sua «vittoria» elettorale, doveva essere il summit della orgogliosa leadership americana sull'Europa e sul pianeta. Pochi mesi sono invece bastati ad accumulare una somma incredibile di errori e di insuccessi, ad appannare un'immagine che aveva suggestionato fin troppi frettolosi imitatori, e a portarlo ad una sconfitta. C'è ancora dopo Bonn un carisma reaganiano, un effetto di «magia» che ha colpito completamente ma il ridimensionamento è d'obbligo.  
 A preparare questa specie di «dimezzamento» non c'è solo la visita fra i fantasmi del cimitero di Bitburg, dove sono sepolti Ronald Reagan e Helmut Kohl, ma il programma della visita di Reagan, la scelta di Reagan, caldeggiata da Kohl, ha toccato corde sensibili di milioni di europei, di ebrei, di americani che pagarono per l'atrocia della barbarie nazista. Ha come scenario un distacco morale e ideale fra Europa e amministrazione americana. Ha offerto due contrastanti spaccati di come si giudica (propriamente nel quarantesimo anniversario) uno dei tragici eventi decisivi che hanno segnato la civiltà contemporanea. E tuttavia non basta questo fatto politico emotivo, che ha assunto dimensioni collettive, a spiegare lo scacco di Reagan.  
 Il errore dopo errore le sequenze hanno avuto il ritmo incalzante di un film di azione. Si è cominciato col Nicaragua. Reagan aveva appena subito al Congresso americano un rovescio che i commentatori non hanno esitato a definire storico. Ed ecco che appena sbarcato in Europa ha annunciato di rispondere al suo parlamento, al suo paese, al mondo con un embargo che evoca gli anni aspri e difficili della crisi cubana, la quale segnò il punto più critico delle tensioni mondiali degli anni 60. Ed ha subito chiesto la solidarietà degli alleati, mal consultati in proposito, ed alcuni dei quali impegnati nel sostegno alla mediazione del gruppo di Contadora. Un diktat dunque, cortesemente respinto.  
 Faciamo un passo indietro. Da tempo la diplomazia sovietica pareva in preda ad una sorta di torpore, e Reagan vi giocava a tutto campo, secondo sua regola l'una contraddittoria con l'altra. È bastato che con l'avvento di

## Gli errori degli Usa bloccano l'Europa

di ROMANO LEDDA

Gorbaciov riprendesse l'iniziativa politica perché l'amministrazione repubblicana si trasformasse in una specie di campo di Agrimante, e di segni, strategie, scenari apparentemente compatibili, si rivelassero tutti confusi e inconsistenti. Si è aperto un dibattito, sono partite sollecitazioni ad una politica di movimento, perfino Craxi ha invocato una risposta.  
 No. Reagan (tragono si presenta a Bonn chiedendo un pieno avallo al suo programma di guerre stellari. Non solo, ma chiede un appoggio al braccio di ferro ingaggiato con i sovietici su questo cruciale problema. Non lo riceve. Al più gli si concede un «apprezzamento» imbarazzato e esitante. Non solo perché le trattative di Ginevra sono partite da altri presupposti (evitare la militarizzazione dello spazio), ma anche perché la Francia ha infilato un suo sasso nell'ingranaggio chiamando a raccolta la tecnologia europea in alternativa a quella americana. E in più Gorbaciov — definito argutamente l'inviato di pleura — ha marcato la sua presenza con un messaggio che a quanto pare si limita a ribadire una già nota iniziativa politico-diplomatica (materia unilaterale, no alle guerre stellari) ma che pesa, e come, nel mettere in movimento interlocutori, rompere statiche condizioni internazionali, favorire lo scoglimento dei vincoli e logiche immobilistiche. Doveva essere per Reagan una mossa di sì: il raccolto è stato qualche no deciso, alcuni «no», molti «vediamo ancora».  
 E poi l'economia. Chi ha dimenticato i fasti della «rea-

rimpiangere Carter) è divenuto l'impedimento principale ad una linea comune di comportamenti che pure riguardano problemi cruciali degli anni e dei decenni che ci stanno davanti. Il suo semplicismo così intriso di ideologia, l'aridità delle sue posizioni politiche e sociali (che hanno trascinato un intero elettorato indigeno in cerca di risposte semplici alla profondità della crisi di identità americana) rischiano ora di condannare il mondo a un'alternativa di paralisi o ad un pericoloso movimento. È questo territorio di incrocio e di confine tra est ed ovest e nord e sud — sta cominciando ad avvertire qualche impatto. Capace ancora una volta di porre dei freni, nervosa e irritata quando sente esibire i muscoli come surrogato dell'intelligenza politica e della ragionevolezza economica, ma espresso tanto di giudizio quanto di impaccio. Capace di assumere la funzione che compete al vecchio continente nell'alleanza e più in generale nell'intero sistema di relazioni internazionali.  
 È un ritardo antico che l'Europa sconta duramente e che ha sin troppo pagato. Se l'evento di Bonn, l'arroganza-fragilità di Reagan, il toccare con mano la materialità di interessi non convergenti, saranno serviti a nutrire il dissenso più mugugnato che espresso, tanto di giudizio quanto anche ai fini di un Occidente industrializzato che non può più considerarsi un'isola separata dal mondo. Ma ciò non basterà a ridare fiato, vigore, orizzonti distesi ai rapporti dell'Europa con gli Stati Uniti e con l'Urss. Vi sono governi e gruppi dominanti troppo vecchi e stanchi per seguire l'unico cammino possibile e necessario: l'unità del vecchio continente come alternativa alla «fiacchezza ancora subalterna del presente. Questo è compito di una sinistra europea che voglia e sappia cogliere, al di là di evanescenti congiunture, le linee guida del rinnovamento, dello sviluppo, della pace. E i prossimi appuntamenti elettorali italiani avranno un loro peso anche in questo.

## L'omaggio alle tombe dei militi nazisti Il presidente americano oggi in visita a Bitburg Malessere e inquietudine in Rft

Le organizzazioni ebraiche tenteranno di impedire la cerimonia - Le proteste in America e nel mondo - Una partita di dare e avere giocata con Kohl

**Dal nostro inviato**  
 BONN — Il quartiere del governo è una città assediata. In queste ore convulse del vertice dei sette hanno per scenario una fortezza difesa da uno spiegamento di polizia mai visto, da controlli rigidi in modo quasi ostentato. C'è il presidente degli Stati Uniti, ci sono i leaders del paese che contano: garantire la sicurezza di tutti, non correre il minimo rischio, è vero, non è facile.  
 C'è malessere e inquietudine nell'aria. Dal centro di Bonn, a qualche chilometro di distanza, arriva l'eco dell'ennesima manifestazione di protesta, diverse migliaia di persone, contro la visita di Reagan al cimitero di Bitburg. Ci sono stati anche in-

cidenti, provocati da un gruppetto di «autonomi». È difficile dire quanti dirigenti di questo paese si rendano conto delle conseguenze della loro ostinazione nel tener fermo, malgrado tutto quel che è accaduto, il patto con Reagan per un gesto di «riconciliazione» ostentato davanti alle tombe di protagonisti delle pagine più nere della storia della Germania. Sembra che non dovesse accadere mai più, e invece i giovani poliziotti in divisa verde che presidiano le strade sembrano anch'essi figure di questa inquietudine.  
 Oggi è il giorno: che cosa succederà se, come hanno annunciato, i dirigenti e i militanti delle organizzazioni ebraiche tenteranno di im-

pedire a Reagan di entrare nel Mausoleo che fu il luogo di sepoltura di Belsen e nel cimitero in cui sono sepolte le Ss a Bitburg? Come si comporteranno gli agenti? Picchieranno i manifestanti, li arresteranno? Può darsi che in queste ultime ore qualcuno stia cercando di scongiurare in extremis questa tragedia per l'immagine pubblica della Repubblica Federale (e del suo incauto ospite). Il cancelliere tedesco che ha puntato tutto sulla fede nella possibilità di «dimenticare il passato» e di far considerare al mondo la Repubblica Federale come un paese «non diverso» dagli altri ha ottenuto esattamente il contrario: la «diversità» appare oggi più evidente e at-

tuale che mai, e come un corneo di cui la storia ha riacceso nel presente il passato.  
 Dunque Ronald Reagan e Helmut Kohl stanno volentieri a Bergen Belsen e poi a Bitburg. Pochi minuti di sosta, stabiliti nel corso di una grottesca trattativa tra i due governi. Il tempo di farsi riprendere dalla Tv, evitando accuratamente, nel cimitero di Bitburg di comparire accanto alle tombe di quei due o tre tra i 49 soldati delle Ss che appartengono alla Divisione Panzer responsabile del massacro di Oradour, in Francia. Davanti a queste tombe, negli ultimi giorni, le associazioni dei veterani delle Ss sono andate a deporre mazzi di fiori. Tante cose so-

### «Tass»: un fallimento per gli Usa Dure dichiarazioni di Sokolov

MOSCA — «Se gli Stati Uniti inizieranno la militarizzazione dello spazio, alterando così l'equilibrio militare-strategico esistente, l'Urss non avrà altra scelta che adottare misure di risposta per restaurare la situazione e va da sé che l'Urss sceglierà i metodi d'agire che saranno più convenienti agli interessi della sua capacità difensiva e non quelli che i leader di Washington desidererebbero far adottare. Lo ha dichiarato ieri il ministro della Difesa Sokolov, in un'intervista all'agenzia «Tass». La stessa agenzia commentando il vertice di Bonn ha scritto: «Gli Stati Uniti hanno fallito nel tentativo di trarre qualsiasi vantaggio politico visibile dall'incontro».

### Manifestazione a Parigi all'ambasciata americana

PARIGI — Centinaia di persone, fra cui molti ex deportati e combattenti della Resistenza, hanno manifestato ieri a Parigi nei pressi dell'ambasciata americana, in segno di protesta contro l'annunciata visita di Reagan al cimitero nazista di Bitburg. I dimostranti portavano striscioni su cui era scritto: «Ss assassino» e «i nazisti non si dimenticano». La polizia ha impedito alla folla di avvicinarsi alla sede diplomatica.  
 Un'altra pacifica dimostrazione si è svolta davanti al consolato Usa di Bordeaux, ad opera di alcune decine di persone, due delle quali indossavano la casacca a strisce dei deportati. La visita a Bitburg è stata definita «uno scandalo insulto alle vittime del nazismo».

## Domani la tappa a Madrid, dove già si protesta

MADRID — Il coordinamento delle organizzazioni pacifiste spagnole ha lanciato uno slogan: «Accogliamo — dice — Reagan come si merita». Il presidente Usa arriva a Madrid domani per una visita ufficiale di due giorni. L'ufficialità è rispettata dalla sua agenda: incontri con Juan Carlos, col primo ministro Felipe Gonzalez e anche con Manuel Fraga Iribarne, ex ministro franchista. Il segretario di Stato, Shultz, avrà dal canto suo un colloquio col ministro degli Esteri, Moran. Varie organizzazioni pacifiste e di sinistra si preparano a inscenare il loro «controprogramma» per la visita del presidente americano: ci saranno dimostrazioni per contestare sia la politica estera di Reagan nel suo complesso, sia in particolare la visita al cimitero di Bitburg, dove sono sepolte anche le Ss.  
 Qui in Spagna hanno destato sensazione e sdegno alcune espressioni del

presidente Usa a proposito della «Brigata Lincoln», parte significativa delle Brigate Internazionali che difesero la Repubblica durante la guerra civile spagnola. Per Reagan quel suo connazionale avevano sbagliato parte. Che pensi così lo dimostra del resto nei fatti: è stato a Bitburg, ma non andrà a rendere omaggio alle vittime che combatterono proprio nella «Brigata Lincoln».  
 Dai muri di Madrid i manifestanti esprimono la protesta per la visita, una protesta tanto più sentita mentre la Spagna si sta interrogando sul significato e sui pericoli della sua permanenza nella Nato. Un manifesto afferma: «Dica Reagan quello che gli pare: no alla Nato, fuori le basi Usa dalla Spagna, neutralità». Quello del Pcc contrappone l'immagine di Reagan a quella di una ragazza pacifista, col sorriso di una bambina sudamericana. E poi immagini di Reagan a cavallo di un missile e così via.  
 Venerdì il movimento pacifista ha organizzato, sventolando bandiere del Nicaragua, una manifestazione davanti all'ambasciata Usa; ieri sono state raccolte firme contro la visita, domani i pacifisti protesteranno contro l'arrivo del presidente Usa, mentre alcuni cittadini americani s'incammineranno per protesta davanti all'ambasciata. Per oggi è prevista la manifestazione più importante e significativa: una grande folla si riunirà a Madrid per protestare contro la visita e per chiedere una coerente politica di pace. Manifestazioni anche in altre cinquanta città del paese. Martedì ci sarà un'altra grande dimostrazione di fronte all'ambasciata Usa. In quel modo la Spagna, contraria a imbarcarsi sulla via pericolosa del riarmo, conta di fornire la propria immagine di forza e fermezza.

no successi, nei giorni scorsi — la rivolta dell'opinione pubblica americana, le proteste delle organizzazioni mondiali ebraiche, le prese di posizione del Congresso che invitavano Reagan a non recarsi al «cimitero delle Ss», gli estremi appelli piovuti da ogni parte, perfino dall'arcivescovo cattolico di New York — che quasi si perde di vista il fatto che la visita di Reagan, a parte la breve parentesi del colloquio con Kohl dopo il suo arrivo, in fondo, comincia soltanto oggi.

Per ora si può riflettere solo su qualche elemento della linea che sta dietro le scelte compiute dal governo tedesco e dalla Casa Bianca, in una consonanza di fatto dietro la quale si intravedono però tracce di una discussione e di un confronto che non sempre debbono essere stati limpidi e sereni. Quando si non recarsi al «cimitero delle Ss», gli estremi appelli piovuti da ogni parte, perfino dall'arcivescovo cattolico di New York — che quasi si perde di vista il fatto che la visita di Reagan, a parte la breve parentesi del colloquio con Kohl dopo il suo arrivo, in fondo, comincia soltanto oggi.

Perché gli americani hanno accettato, anche se dopo contrasti, di recarsi al cimitero nazista di Bitburg? Il centro regista di Bonn — è opinione comune — ha offerto loro qualcosa in cambio. Una riaffermazione solenne di fedeltà indiscussa, dopo gli «sbandamenti» dei partiti governativi socialdemocratici? Ma questa, come sempre, era promissoria ad offrirli, per così dire, gratis. Un ammorbidente sulla questione delle «guerre stellari», verso le quali proprio da Bonn, all'inizio, erano venute le prime critiche? C'è chi lo sostiene, e con buoni argomenti.  
 Ma sia come sia, non è tanto questo che conta. Al di là delle divergenze, ciò che è stato determinante è l'evidente concordanza di fondo che si è messa di celebrare l'anniversario della fine della guerra esiste tra i dirigenti attuali della Rft e l'amministrazione Reagan. Non la memoria della sconfitta del nazismo e della liberazione, non la riflessione sul significato storico dell'arrivo delle forze antifasciste nella Resistenza e nella guerra, ma l'occasione della denuncia di ciò che è venuto «dopo», la divisione dell'Europa e della Germania, la «tirannia comunista» instaurata in Europa. Perché un'istituzione che «attualizza» la problematica della guerra e del dopoguerra in Europa piegandola alla «confrontazione» di Reagan (e dei reaganiani europei) si affermi, è necessaria che l'arrivo scompaia. Che i tedeschi, da responsabili, si trasformino in vittime.

Paolo Soldini



### Cronache e protagonisti della campagna elettorale a Torino

# Purché gradito alla Fiat Il sindaco? «Bello» dice il Psi «alto» il Pri, «taglia 48» la Dc

**Del nostro inviato**  
TORINO — Un'occhiata alle pagine di cronaca della «Stampa», e si capisce subito che aria tira. «Votati nuovi tra i liberali», «Nelle liste Psi: metà esterni», «Dc, molti candidati giovani», «Tutto verde con l'edera... E il Pci? Che partecipi a queste elezioni», «La Stampa» lo lascia intuire. E quando gli dedica qualche riga, è per far sapere che nel suo «elenco» ci sono «solo 18 operai».

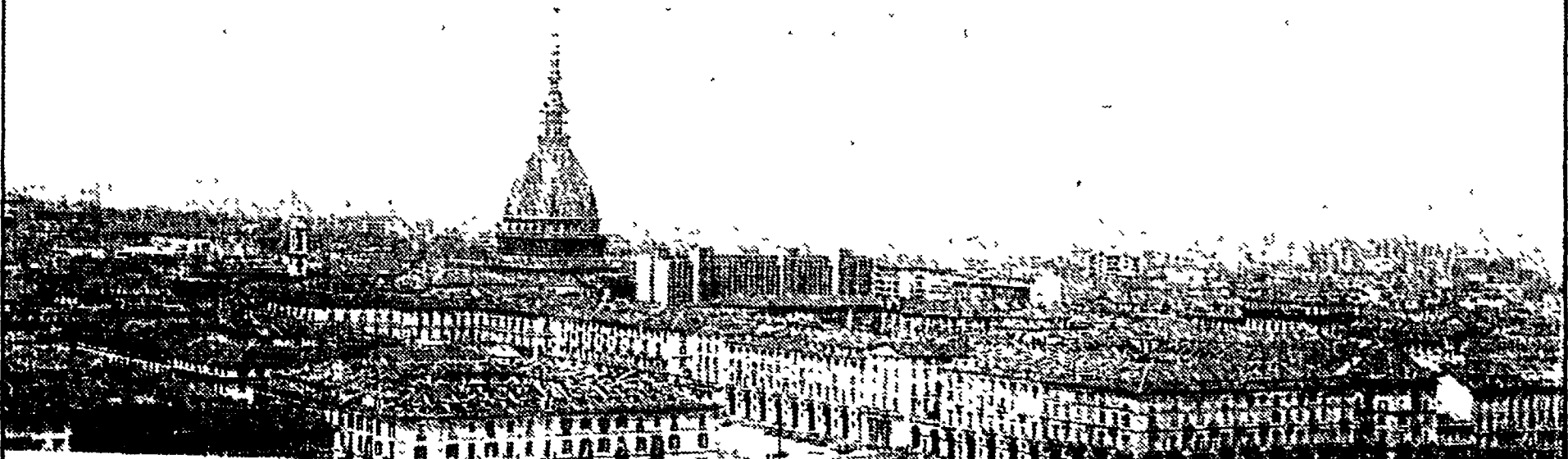
«La Stampa», si sa, è Fiat. E la Fiat, a Torino, non si è mai schierata così apertamente come in questa campagna elettorale. A gennaio lasciò intendere tutto il suo favore verso il blitz che provocò la crisi del monocolore comunista e la formazione della nuova giunta tripartita (Psi-Pri-Pi), appoggiata dall'esterno da Dc e Psdi. Ora ha gettato nella mischia tutto il peso del suo clan. Sui uomini compaiono un po' in tutte le liste del pentapartito. E per sostenere, dicono che abbia mobilitato persino il suo ufficio stampa. Un nome per tutti, quello dell'avvocato Vittorio Chiusano, capolista liberale e una delle figure-chiave di questa campagna elettorale: 57 anni, una brillante carriera professionale, legale di fiducia della famiglia Agnelli, nel processo per lo scandalo del due marzo difende l'ex vicesindaco socialista e pupillo della Fiat, Enzo Biffi Gentili. Se il 12 maggio le cose andranno come in corso Marconi sperano, Gianni Agnelli lo vorrà al vertice dell'amministrazione civica.

La Fiat non ne fa mistero: punta su una sconfitta del Pci ed una affermazione del pentapartito, o almeno dei «laici». Ma con quali idee e programmi, con quali uomini la maggioranza si presenta all'appuntamento del 12 maggio? Ammettendo, sconsolato, lo stesso vicesindaco socialista, il sindaco Claudio Biffi Gentili, «rinviamo a Torino da De Mita a mettere un po' di ordine in una Dc semidistrutta dagli scandali: i partiti laici mi sembrano più occupati a cercare l'immagine di un sindaco che a consolidare la nuova maggioranza».

La Dc, dal canto suo, appare già paga di essere riuscita a reinsediarsi nel gioco. E punta tutto sul consolidamento della sua presenza nell' elettorato cattolico: considererebbe già un successo rimanere attorno al 20 per cento. Nelle sue liste figurano esponenti di diverse organizzazioni cattoliche. E per la prima volta, dopo un ventennio, è presente la figura del cardinale Pellegrino, diverse parrocchie si sono trasformate in veri e propri comitati elettorali. Il vento del '48 soffia anche nelle poche manifestazioni pubbliche del partito. Flaminio Piccoli, per esempio, ha mandato in visibilità la platea del teatro Carignano quando ha spiegato che tutta la Dc è con il papa martire che si batte per i valori della cristianità o quando ha lanciato i suoi strali contro l'aborto e l'eutanasia, che rischiano di popolare l'Europa di soli «negri, gialli e mediorientali».

Circola in città un opuscolo del Pli in cui un vecchio amico di Biffi Gentili, l'assessore all'urbanistica Giuseppe Dononda, si presenta con questo biglietto da visita: «È un sagittario con ascende ariete, pertanto estroverso»; «ama la buona tavola e la musica barocca» (non lo dice per un eccesso di modestia, ma Dononda si è anche esibito in cori alpini con Adriano Zampini).

Ecco come i repubblicani hanno presentato sulla «Stampa» il loro candidato alla poltrona di sindaco, Antonio Longo, presidente dell'Ina: «L'uomo è alto, asciutto, ha gli occhi azzurri, veste con eleganza, è un uomo di cultura, di una famiglia di rami della famiglia Agnelli, hanno organizzato un ricevimento nel più esclusivo ristorante della collina. Siamo andati a ficcare il naso. C'erano i più bei nomi dell'economia e della finanza torinese. E c'era, naturalmente, anche Gianni Agnelli. Poche parole di benedizione, poi, e si è andati via. La Malfa? Ringraziamo il prof. Longo per averci degnati della sua candidatura: tutti dobbiamo essergliene grati. E poi, il microfono al salvatore della patria. Il suo programma



TORINO — Il Palazzo Civico, sede del Consiglio comunale

per Torino? «Il problema di questa città non è est-ovest, ma nord-sud. Quindi non Mi-To, ma To-Ro. Ce la faremo», in un angolo, tutto solo, il prof. Luigi Firpo, storico di fama, lo osservava con aria afflitta.

E il Psi? Per sapere se aveva qualcosa da dire, abbiamo dovuto ridiscendere la collina e infilarsi in una discoteca. Così ci è capitato di vedere il sindaco Giorgio Cardetti esibirsi in uno scatenatissimo rock, mentre su un enorme telone, di tanto in tanto, appariva il suo volto illuminato da un sorriso smagliante. Con questa didascalia: «Un volto da telenovelas, finalmente un sindaco bello».

L'ex sindaco Diego Novelli, capolista per il Pci, lo abbiamo seguito un pomeriggio in uno dei suoi «porta a porta» nei quartieri popolari. Ecco la scena fotografata in corso Salvemini, vecchio quartiere laico a due passi da Mirafiori, popolato in prevalenza da immigrati. «C'è il sindaco (già, lo chiamano sempre così). La voce, in un bagno, fa il giro del pianerottolo. Sulle scale si raccoglie una piccola folla. «Diego, ti rimetteremo al tuo posto». Novelli saluta, ridiscende le scale

**Ma il pupillo di Agnelli è Chiusano «Porta a porta» con Novelli in un quartiere popolare «Diego, ti riporteremo al tuo posto»**



Diego Novelli

Vittorio Chiusano

e trova fuori, ad attenderlo, due-trecento persone. C'è gente affacciata anche ai balconi e alle finestre dei palazzi vicini. «Diego, sta' tranquillo, siamo tutti con te». Si leva un applauso. Novelli è letteralmente accerchiato. «Bisogna fare qualcosa per i disoccupati e i cassintegrati», gli dicono. «Vedi, sindaco, quest'aloula l'abbiamo messa a posto noi, ora il comune deve darci una mano per la sede del comitato Inquilini». «Ci sono troppi giovani in mezzo alla strada, bisogna fare qualcosa anche per loro...». «Non sono venuto a farvi delle promesse», risponde Novelli, «in questi dieci anni abbiamo lavorato e non c'è bisogno che vi faccia l'elenco delle cose realizzate. Per il futuro, vi posso dire solo che, o in giunta o all'opposizione, noi saremo sempre dalla vostra parte». La gente applaude, mentre qualcuno grida: «Ti riporteremo su». La stessa scena si è ripetuta poco dopo in via Nitti, nel villaggio Fiat e, nei giorni scorsi, a Porta Palazzo, alle Vallette, in via Arim, a Mirafiori Sud. E si ripeterà ancora, prima del 12 maggio, in altri quartieri.

In città c'è una protesta diffusa per il blitz di gennaio. Contagia anche ambienti spesso assai lontani dal Pci. I dirigenti democristiani, nelle elezioni primarie in cui sono stati designati (in minima parte) i candidati suddecretati per il comune, hanno dovuto contare anche alcune centinaia di preferenze per Diego Novelli. Tremendo il lapsus dell'assessore regionale al lavoro, il socialista Tapparo, delegato da Carlo De Benedetti al saluto alla giunta di sinistra. «C'è un partito che è il partito del sindaco Giorgio Novelli», dice il democristiano, Cardetti si è presentato al Palasport nell'intervallo di una partita di pallacanestro. «C'è qui il sindaco Cardetti, facciamogli un applauso», ha invitato lo speaker. Dal pubblico è partita una bordata di fischi. Cessati i fischi, dagli spalti è stato scandito a gran voce il nome di Novelli.

E gli «ex comunisti»? Qua e là, abbiamo raccolto qualche notizia anche su Prospero Cerabona e Domenico Russo che, come si ricorderà, uscendo dal partito fornirono ai socialisti il pretesto per rompere la giunta di sinistra. Il primo è candidato nel Psi. E nella testa di lista, ma la concorrenza è spietata: corrono almeno in venti per (si prevede) non più di dieci posti in consiglio comunale. Per Russo, candidato per il Pri, nemmeno l'onore della testa di lista: è finito al sessantesimo posto. «Questa vostra rielezione», ha scritto a Giorgio La Malfa — giunta così improvvisa e inaspettata che il dubbio di riuscire ad affrontare con l'entusiasmo di prima la campagna elettorale.

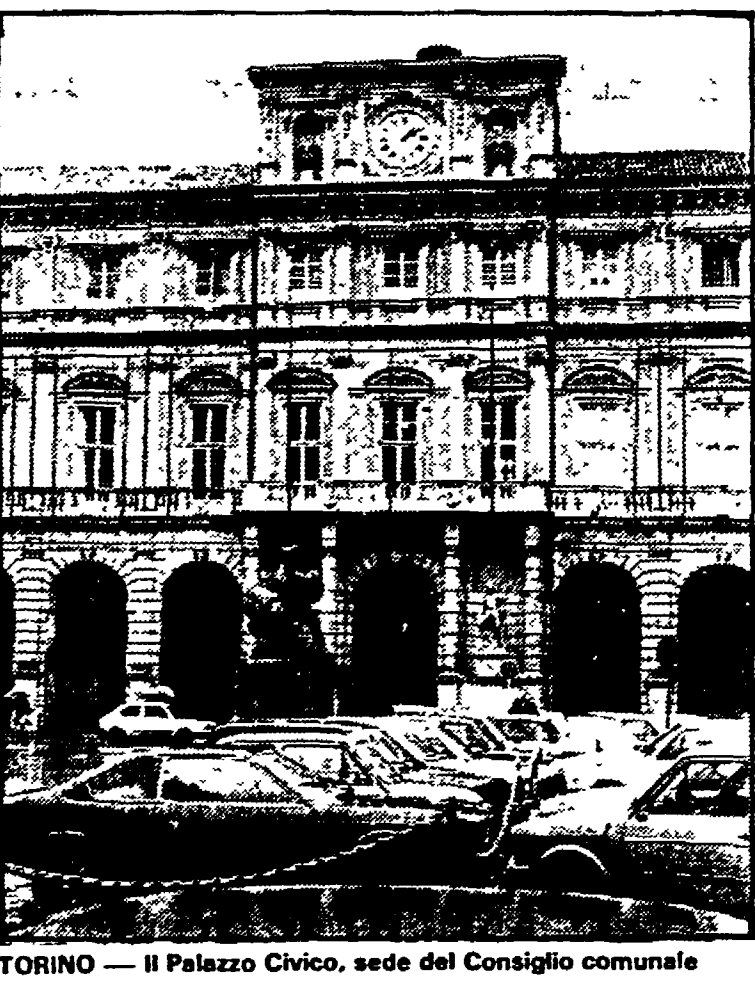
Questo il panorama offerto dalla campagna elettorale torinese. Ma inganni l'alone di fatidicità che avvolge il pentapartito. Se la nuova maggioranza non dice che cosa vorrebbe fare di questa città, ammesso che gli elettori glielo consentano, non è perché è a corto di idee. Ne ha, eccome. Se non si riesce a percepire, probabilmente è perché sono inconfessabili. D'altra parte, la Fiat non l'avrebbe sponsorizzata, se non avesse fiutato qualche grosso affare. E l'affare, Torino, sono quei 6 milioni di metri quadrati di aree ex industriali che attendono una nuova destinazione d'uso: un volano per rilanciare la macchina dello sviluppo, o un'occasione per realizzare gigantesche operazioni speculative?

La giunta che si è insediata a Palazzo Civico dopo la «cacciata dei comunisti» ha fatto poco o nulla. Si è limitata ad inaugurare le opere pubbliche realizzate dal monocolore comunista. Della vecchia amministrazione, per questa campagna elettorale, sono stati rievocati persino i cataloghi delle mostre: hanno cambiato solo le firme degli assessori. L'unica idea col marchio di questa giunta, l'ha avuta l'assessore socialista Silvano Alessio. Ha costituito un «gruppo di lavoro» che ha il compito di studiare i cosiddetti «progetti di fattibilità» per le aree ex industriali. Indovinate chi lo coordina: l'architetto Pierpaolo Maggiora, quasi un fratello per Biffi Gentili.

Giovanni Fasanella

**Dalla nostra redazione**  
TORINO — Sono nomi prestigiosi e assai noti della cultura torinese e piemontese. Ci sono filosofi come Gianni Vattimo e Mario Trinchero, storici come Giorgio Rochat e Gian Giacomo Migone, sociologi come Franco Ferraresi e Gian Enrico Rusconi, lo scrittore Umberto Eco, il magistrato Paolo Vercellone, il giurista Guido Neppi Modona, lo scienziato Germano Rigault, esponenti del mondo dello spettacolo come Mario Missiroli, Ugo Greganzi, Francesco De Bartolomeis e Vittorio Riese, il medico Livia Di Cagno, Claudio Napoleoni, Giorgio Belmas, Renata Antonicelli, il dirigente industriale Ruggero Cominotti, lo scultore Luigi Negro, l'architetto Sergio Jaretti.

E c'è, nel gruppo folto di coloro che in questa vigilia del voto hanno voluto rendere pubblico un documento a favore del Pci, il prof. Nicola Tranfaglia, storico tra i più autorevoli,



TORINO — Il Palazzo Civico, sede del Consiglio comunale

## «Per il voto al Pci» A Torino appello di intellettuali

**Lo storico Tranfaglia motiva la scelta di note personalità della cultura - Fassino scrive a Bobbio: «Riprendiamo il cammino comune»**

cento su due motivazioni che hanno indotto lui e gli altri esponenti del mondo culturale a questa concorde presa di posizione. Il primo è il giudizio assolutamente negativo sul modo con cui è stata aperta la crisi al Comune di Torino: «Continuo a pensare sia stata in parte una manovra elettorale, in parte un'espressione di quel partito degli altri di cui tanto si è parlato, e in parte ancora un effetto della politica nazionale di Craxi. L'altro è il ruolo che possono e debbono svolgere delle personalità che, senza essere iscritte ad alcun partito, tendono però alla possibilità di ricostituire un'alternativa di

queste giunte hanno fatto in dieci anni e che a noi sembra francamente maggiore di quello che può esserci stato di negativo o di contraddittorio. C'è, in questo intervento dell'intellettualità torinese, una preoccupazione specifica per il futuro della cultura? «Sì», conferma Tranfaglia — la nostra preoccupazione riguarda soprattutto il dibattito culturale nella situazione di sostanziale monopolio dell'informazione che c'è a Torino e di atteggiamento non certo aperto al dibattito che è proprio dei partiti di centro. Temiamo si possa tornare a quello stato di disgregazione culturale e di mancanza di confronto che tutti noi abbiamo visto nel biennio precedente l'avvento delle giunte di sinistra a Torino. E Tranfaglia ricorda la «scarsissima attenzione» alla cultura, all'istruzione, ai beni culturali, agli enti governati da gestioni amministrative egemonizzate dalla Dc, producendo un sostanziale degrado di Torino e del suo Ateneo, di cui il capoluogo piemontese paga ancora il prezzo specie nel campo dell'edilizia universitaria e del rapporto tra città e università.

I firmatari del documento annettono una rilevante importanza nazionale all'esito che avrà il voto a Torino. Tranfaglia si sofferma su un dato tipico di questa città, che, anche nelle fasi di difficoltà, riesce a manifestare «svolte» che poi assumono un significato nazionale: «Torino resta uno dei maggiori centri industriali e un notevole laboratorio scientifico-culturale. Perciò, anche se in questa città e in Piemonte è destinato a esercitare un'influenza nel resto del Paese. L'ultima sottolineatura è per la speranza e la volontà che hanno animato gli estensori del documento: «Noi abbiamo voluto a cuore la riapertura di un dialogo a sinistra. Riteniamo che malgrado contrasti personali e giudizi un po' aspri, che pur sono necessari nei riguardi delle ultime scelte dei socialisti e anche del Partito repubblicano, sia necessario guardare alla prospettiva di riaprire il dialogo con queste forze e trovare un sistema di alleanze a sinistra che non lasci solo al Pci tutto il peso e tutta la responsabilità di una alternativa alle forze moderate e conservatrici».

Pier Giorgio Betti

## «Noi restiamo ancorati alla scelta di fede»

**In vista del 12 maggio il professor Monticone richiama i valori della moralità**

ROMA — Aprendo ieri mattina alla «Domus pacis» i lavori del convegno nazionale delle presidenze diocesane per una prima volta dal «dopo Loreto», il presidente dell'Azione cattolica, Alberto Monticone, ha detto che non si può guardare alla realtà del paese ed alle sue urgenze, ma l'associazione deve rimanere «fedele alla sua fondamentale scelta religiosa».

Senza cedere alle numerose pressioni esterne per un diverso comportamento dell'associazione che conta oltre 600 mila iscritti di fronte alle elezioni del 12 maggio, il prof. Monticone ha ribadito una linea che ha, anzi, trovato una larga conferma ed un ulteriore stimolo proprio al convegno di Loreto. Certo — ha osservato — non si può negare che alle elezioni amministrative sia un momento centrale della vita de-

delle realtà temporali, privilegiando innanzitutto la ricerca del bene comune, l'onestà, la trasparenza e la moralità della politica». In conclusione, ciò che conta è verificare quali programmi dei partiti riflettono o meno i valori cristiani di promozione umana, di giustizia sociale e quale sia il loro impegno nei pratici percorsi di ciascun credente possa compiere la sua scelta politica. Restano, così, superati o isolati i tentativi, che non sono mancati e non mancano, a sostegno di una unità politica dei cattolici non più proponibile.

D'altra parte, che il convegno di Loreto abbia aperto alla Chiesa «un nuovo cammino» perché essa sia presente con una sua «specificità» nella società italiana e con un nuovo stile nel servizio di dialogo con tutti è stato sostenuto, nella sua ampia e lucida relazione, dal vescovo Lorenzo Chiarinelli, che è stato vice presidente del comitato preparatorio del convegno di Loreto. Sviluppando il tema «La Chiesa italiana dopo il convegno di Loreto», mons. Chiarinelli (che è anche vescovo di Sora, Aquino e Pontecorvo), ha affermato che tale avvenimento «è destinato a segnare il volto della Chiesa italiana per i prossimi anni». A Loreto — ha detto — «la Chiesa non si è chiusa in se stessa, non si è arroccata, ma si è lasciata interpellare dalla società per contribuire a ricostruire il suo tessuto sociale e morale». E la Chiesa vuole dare il suo «apporto specifico», dispensati già quattro mesi fa, di presentarsi in squadra

## Gli autogol di Andreatta-Maradona

**Il giornale cattolico «L'Avvenire», che conduce una campagna frenetica per la Dc, ha pubblicato ieri una intervista con l'ex ministro del Tesoro, Beniamino Andreatta, il quale, oggi disoccupato, capeggia la lista Dc a Bologna.**

L'intervistatore, Mario Traina, ci informa che l'ex ministro è stato scelto come capolista «a furor di partito» (poca cosa, quindi, a Bologna) come simbolo della «nuova Dc» (nuova in che cosa?), e ci comunica che il disoccupato ministro è «un centravanti nato». Andreatta come Maradona. Ma la porta in cui fa i gol è quella della Dc. E questo convincimento ci viene non solo dalla sua disastrosa storia ministeriale ma anche dall'intervista che abbiamo letto.

L'intervistatore si fa coraggio con le parole, e in fondo aiuta l'ex ministro a fare autogol. Non solo perché lo presenta goffamente come centravanti, ma anche perché aggiunge che il Pci avrà a Bologna «pane per i suoi denti» e la Dc «utiditi utiditi» — ancora una volta è l'unica e vera alternativa al grigiore ed allo strapotere comunista. Se le cose stanno così i nostri compagni di Bologna avranno di che tremare.

Per la verità l'ex ministro è più prudente e dice subito: «No, non mi faccio illusioni, noi siamo stati noi a vendere fumo». Il riferimento è evidentemente al suo intervistatore e all'«Avvenire». Ma veniamo al contenuto dell'intervista.

Il nostro centravanti lamenta un «complesso di inferiorità dei laici che non hanno voluto ascoltare i suoi consigli, dispensati già quattro mesi fa, di presentarsi in squadra con la Dc per sconfiggere il Pci. Ora ai centravanti gli mancano le ali, le mezze ali, il centocampo, per fare goal e deve starsene in difesa. E come si difende il nostro Beniamino Maradona? Imputati sono i civillissimi cittadini di Bologna. «Ci troviamo — dice Andreatta — di fronte ad una città che ha interiorizzato il senso di rispetto e di paura, un sentimento in qualche modo totalizzante di dipendenza dalla sinistra». Insomma i bolognesi sono «sinistroidipendenti» e vanno curati.

Ed il nostro Beniamino fa subito la sua diagnosi. Eccola: «Ricordiamoci che se qui a Bologna il fascismo è stato un fenomeno popolare, è anche vero che esso si è sgombrato rapidamente. E in qualche modo questo cocktail di sentimenti, che caratterizza il fascismo popolare, caratterizza il rapporto di dipendenza nei confronti del Pci».

So bene che, leggendo queste diagnosi, molti bolognesi giustamente si scandalizzano e, ricordando cosa è stato l'antifascismo bolognese ed il contributo dei comunisti alla lotta al fascismo, daranno del mascalzone al professore. Ma sbagliano perché non sanno qual è la terapia consigliata dal professore per costruire l'alternativa al Pci. Abbiate pazienza, cittadini di Bologna.

Il Beniamino Maradona dice che se i laici felloni avessero ascoltato il suo consiglio di presentare un candidato sindaco (cioè lui stesso) scelta con le «primarie» nel pentapartito in alternativa ad Imbeni, i fascisti di Bologna lo avrebbero votato. Ma i fascisti veri. Infatti il professore dice che se lui fosse stato il candidato del pentapartito il 28 consiglieri del centro-sinistra rispetto ai 29 comunisti sarebbero potuti diventare 30. E come? Ecco spiegato: «Quel piccolo popolo irriducibile che vota fascista avrebbe capito di essere solo il puntello della maggioranza di sinistra e avrebbe votato per Andreatta, Beniamino Maradona. Quindi tutta l'operazione avrebbe dovuto servire a recuperare i «fascisti irriducibili» giacché quelli «riducibili» ce li ha già. E costui, con questi sentimenti ed intendimenti, ossa chiamate fascista il popolo bolognese».

Ma il nostro Beniamino non si ferma qui. Dice che a Bologna «la gente abbassa la voce quando deve denunciare le malefatte del Comune, che i commercianti se devono dire che qualcosa non va «si guardano attorno per vedere se qualcuno li ascolta» e non ci sono licenze se non si «indagano sugli orientamenti politici».

Non parliamo dell'appalti: sono tutti combinati per assicurarli alle cooperative. E non parliamo delle Usl, il personale delle quali vive sulle spiagge, a Riccione, a spese dei contribuenti, mentre le forniture degli ospedali arrivano dall'Europa orientale. Gli sperperi sono enormi. Insomma a Bologna c'è un «Ciancimino, adamantino sindaco democristiano di Palermo. Peccato. Ma Beniamino Maradona non scherza. C'è tutta una lunga parte della intervista dedicata alle garanzie da ottenere per evitare assunzioni clientelari, concorsi truccati, ecc. Insomma, dice il nostro, «una richiesta di trasparenza e di legalità che dà alla nostra battaglia qualcosa di simile alle battaglie che gli illuministi del 700 conducevano contro lo stato assoluto di quel tempo».

Bravo Beniamino, che rigore! Però poteva pensare un po' prima, quando era ministro del Tesoro ed aveva come suo gran consigliere e gran stipendiato (con quale concorso?) quel tal Carlo Binetti, faccendiere che, dal ministero del Tesoro, dalla stanza attigua a quella di Beniamino, sponsorizzava altri faccendieri come Carbone e collocava all'estero i miliardi-Calvi.

Sarebbe lungo riportare qui la storia di questo Binetti (ma se sarà necessario lo faremo). Ricorderemo solo che a conclusione del lungo interrogatorio del Binetti da parte della Commissione P2, l'on. Adolfo Battaglia, capogruppo del Pri, si rivolgeva al braccio destro e sinistro di Andreatta in questi termini: «Lei aiutava a collocare i fondi del Banco Ambrosiano all'estero, sapeva che sul Banco Ambrosiano c'era stata un'indagine della Banca d'Italia, sapeva che il Banco Ambrosiano era in crisi, che il signor Calvi era stato arrestato, processato e condannato; lei è un consulente del ministro del Tesoro, lei partecipa a questa attività chiaramente sospetta, perché lei stesso non sa spiegare le ragioni del collocamento all'estero di fondi dell'Ambrosiano; non ne informa il ministro del Tesoro, con cui collabora ogni giorno? Non trova singolare?».

E Binetti si schermiva: «Capisco che possa apparire strano che io non informassi il ministro». Così funzionava l'amministrazione pubblica sotto il regno dell'illuminista pinto 700 che vorrebbe assumere le vesti del Catone a Bologna.

Sì, proprio a Bologna!

em. ma.

Aiceste Santini















### Tre dipinti di Bosch erano all'origine un unico pannello?

COLUMBUS — Due quadri del pittore fiammingo Hieronymus Bosch «La nave del folle» e «Intemperanza» che si trovano rispettivamente al museo del Louvre di Parigi e all'Università americana di Yale sarebbero in realtà un solo quadro che è stato probabilmente tagliato in due nel 1800 da un mercante desideroso di aumentare i propri profitti. È la teoria di una ricercatrice americana, la professoressa Anne Morganster, pubblicata dalla rivista «Art Bulletin». Secondo la ricercatrice, i due quadri potrebbero essere stati dipinti sul retro di una terza opera di Bosch, «La morte e la miseria» di proprietà della «National Gallery of Art» di Washington. La Morganster ha avanzato infatti l'ipotesi che il mercante poco scrupoloso abbia prima sezionato in due il pannello di rovere dipinto su entrambe le facciate e abbia successivamente tagliato nel mezzo una delle due parti. Tale teoria verrebbe suffragata da fotografie a raggi X e infrarossi in cui appaiono pezzi di figure umane lungo i bordi dei quadri che combaciano esattamente tra loro. Secondo la ricercatrice il taglio dei quadri era una pratica abbastanza comune nel 1800. Una consuetudine che trovava una sua applicazione anche ai fogli di manoscritti di grande valore che venivano venduti separatamente. Bosch (il cui vero nome era Hieronymus van Aken) dipinse il pannello (o i pannelli, se la tesi della studiosa statunitense non sarà smentita) negli ultimi anni del quindicesimo secolo, assieme agli altrettanto noti «Giardini delle delizie» e «Giudizio universale», realizzato nel 1504 su commissione del duca d'Austria Filippo il Bello.

### Deraglia un merci Ritardi

BOLOGNA — Il deragliamento di un treno merci alla stazione di Grizzana, sull'Appennino bolognese, ha provocato forti ritardi di linea ferroviaria Bologna-Firenze. I due macchinisti precipitati assieme al treno in una scarpata profonda venti metri, sono rimasti incolumi. L'incidente è avvenuto intorno alle 23.30 dell'altra sera. Il convoglio merci, formato da nove vagoni e dal locomotore, proveniente da Firenze, arrivato alle 23.20 alla stazione di Grizzana è stato deviato in un binario di «parcheggio». Doveva dare la precedenza al rapido n. 908. Sembra che per un'erronea interpretazione del segnale di via libera il merci sia ripartito. Lo scambio, che avrebbe dovuto immettere il convoglio di nuovo sulla linea però era ancora bloccato. L'interruzione della linea ha letteralmente il blocco della circolazione in entrambe le direzioni.

### Esplosione di fuochi: tre morti

NOSTRO SERVIZIO PRINCIPATO DI MONACO — Tre operai sono morti e sedici sono rimasti intossicati dal fumo a seguito dell'esplosione di un carico di razzi per fuochi artificiali. È accaduto nel quartiere industriale di Fontvieille, nel Principato di Monaco, e le vittime sono l'italiano Giovanni Guglielmi di 45 anni di Vallebona (Imperia), l'immigrato Taleb Zanina di 22 anni, e Frederic Blanchaud di 23, di Nizza. Tra i sedici intossicati dal fumo, le cui condizioni non sono gravi, figurano sette lavoratori frontalieri italiani residenti a Ventimiglia. Le tre vittime erano caricando per conto della società di trasporti marittimi monegasca ottocento chilogrammi di razzi per fuochi artificiali prodotti dalla fabbrica italiana Martarello e diretti nel nord della Francia.

### Due ragazze violentate: 4 arresti

POTENZA — Due ragazze, una delle quali minorenni, sono state picchiate e costrette ad avere rapporti sessuali in un'abitazione di Cancellara (Potenza) con quattro persone, che sono state arrestate oggi dai carabinieri, in esecuzione di un ordine di cattura della Procura della Repubblica di Potenza. Sono Rocco Corniola, di 33 anni, Domenico Pastore, di 21, e Donato Cancellara, di 31, di Tolve (Potenza) e Domenico Pepe, di 35 anni, di Cancellara, imputati di concorso in violenza carnale continuata e concorso in ratto a fine di libidine continuato ed aggravato. Pepe deve anche rispondere di detenzione illegale di un fucile da caccia e due pugnali. L'episodio è avvenuto il 28 marzo scorso, ma soltanto alcuni giorni fa le due ragazze (delle quali non sono state rese note le generalità) hanno deciso di sporgere denuncia.

### Nancy Reagan dal papa

ROMA — Si è protratto per circa mezz'ora, ieri, nella biblioteca privata del pontefice, in Vaticano, il colloquio privato tra la moglie del presidente Reagan, Nancy, e Giovanni Paolo II. Al momento del tradizionale scambio dei doni, il papa ha donato alla signora Reagan una medaglia del pontificato. A Nancy Reagan, inoltre, Giovanni Paolo II ha consegnato un messaggio nel quale si felicita per il suo impegno nella lotta contro la droga ed esprime la preoccupazione della chiesa per tale piaga. A sua volta la signora Reagan ha donato al papa un fucile e una scatola di cristallo contenente una miniatura della «Casa Bianca» ed incisa la sua firma. Dopo l'incontro con il pontefice, Nancy Reagan, prima di lasciare il Vaticano, ha compiuto una breve visita alla Cappella Sistina e alla Cappella Paolina.



Nancy Reagan

### 25 anni e 4 figli uccide l'ultimo nato partorito di nascosto

Dalla nostra redazione CATANZARO — Un'altra triste storia di emarginazione, di ignoranza, di disperazione che culmina in una tragedia: una ragazza di 25 anni è stata arrestata ieri a Cosenza per infanticidio e occultamento di cadavere. Ha ucciso il neonato appena partorito, quasi sicuramente perché non sapeva che fare, sola e senza lavoro, senza nessuno a darle una mano. La storia l'ha raccontata ieri mattina ai giornalisti il giovane capo della squadra mobile di Cosenza, Nicola Callipari, visibilmente scosso anche lui per questo incredibile caso di violenza. La donna si chiama Wilma Paolillo, vive a Marano Marchesato, un paesino della prima cintura urbana di Cosenza. Nessun lavoro stabile, si guadagnava a vivere facendo la domestica ad ore a Cosenza. Alle spalle ha già un matrimonio fallito e 4 figli. Wilma alla polizia ha raccontato di aver portato la gravidanza quasi senza accorgersene se non negli ultimi tempi. Venerdì pomeriggio da sola ha partorito (e siamo nel 1985 e non più nel medioevo) in casa sua. Il neonato l'ha messo in una busta di plastica e l'ha lasciato nel bagno. Ma subito dopo si è sentita male, perdeva sangue, ed i vicini l'hanno fatta ricoverare in una clinica di Cosenza dove il fatto è venuto alla luce. Gli agenti della mobile cosentina si sono immediatamente precipitati a Marano ma il neonato era già morto nella misera busta di plastica. Quello di Cosenza è il secondo caso di infanticidio che si verifica in Calabria in meno di una settimana: il 30 aprile a Catanzaro erano state arrestate una donna e la madre di un infante (22), accusate di aver ucciso con una forbice un bambino appena nato.

### Ancora un delitto della mafia

## Calabria, non paga tangenti: lo uccidono

Con il fratello faceva la guardia al negozio a Taurianova - Minacce e attentati

Dalla nostra redazione CATANZARO — Gli estoritori, da qualche tempo, non gli davano più tregua. Gli avevano rubato un autocarro carico di materiale edile, avevano esplosi colpi di pistola contro il suo negozio. Le richieste di denaro — inframazzate da continue minacce e atti intimidatori — erano quotidiane. Ma lui non s'era piegato. Aveva anzi manifestato chiaramente l'intenzione di smascherare la banda del «pizzo» ed era così passato dalle parole ai fatti montando la guardia, assieme ai fratelli, davanti la bottega nelle ore notturne. Sperava di cogliere con le mani nel sacco gli estoritori ma l'altra notte i killer della mafia lo hanno invece spietatamente ucciso a colpi di fucile caricato a lupara. Così è morto Antonino Vicari, 30 anni, sposato con due figli, onesto cittadino di Taurianova (RC), il grosso centro della Piana di Gioia Tauro «patria» del famigerato boss democristiano Ciccio Macri. Un delitto orrendo, che fa salire di molto l'escalation della mafia in tutta la provincia di Reggio già turbata dalla tremenda strage del 1° maggio sui piani della Limina (tre morti fra cui una ragazza di 16 anni). Antonino Vicari, laureato geometra, aveva da poco costituito con i fratelli una ditta per la vendita di materiale edile a Taurianova. Era il risultato di tantissimi sacrifici, di un lavoro duro di molti anni. Dapprima i fratelli Vicari avevano infatti

### Ieri sera eclisse totale tra spettacolo e suggestioni. Dice la Hack: «All'astronomo non serve più»



## Un'ora senza luna Accade ogni 18 anni

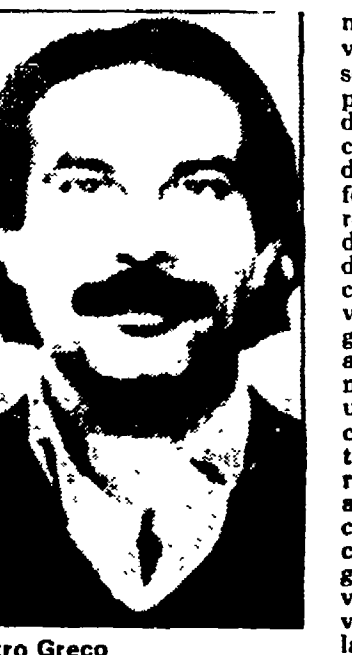
ROMA — «Una volta l'eclisse di luna serviva a studiare l'atmosfera terrestre. Oggi per questo ci sono i razzi e i satelliti. È un'occasione per correggere i calcoli sull'orbita lunare attorno alla terra. Ma i grandi computer di cui disponiamo rendono irrilevante anche quest'aspetto. L'interesse scientifico del fenomeno, insomma, è largamente scemato. Ormai gli astri si studiano dallo spazio. Resta, naturalmente, il fascino spettacolare dell'evento». A parlare così è l'astronoma Margherita Hack, nelle ore in cui milioni di persone (dall'Europa all'Africa, dal Sudamerica alla Nuova Zelanda) stavano col naso all'insù a guardare l'eclisse totale di luna, facendo gli scongiuri perché le nuvole non rovinassero lo spettacolo. Il nostro satellite naturale ha cominciato ad oscurarsi ieri sera dopo le 19 ed è uscito dalla penombra verso mezzanotte. Il suo ingresso pieno nel cono d'ombra della terra è durato poco più di un'ora, dalle 21.22 alle 22.37. L'eclisse totale coincide con la fase di plenilunio, quando la terra si viene a trovare tra la luna e il sole. A questo punto i raggi solari non arrivano più sulla luna, che conserva soltanto la luce diffusa dall'atmosfera terrestre. Questo spiega la colorazione rossastra della superficie del satellite, più o meno nitida a seconda delle condizioni di trasparenza dell'atmosfera. «Sia chiaro — precisa la prof. Hack — di eclissi di luna ne avvengono ogni anno. Ma una come questa si verifica ogni diciotto anni e mezzo. E quello che noi astronomi chiamiamo il periodo di Sayos: a questa scadenza l'orbita della luna piena taglia l'orbita della terra. Ma per gli studiosi sono le eclissi totali di sole a rivestire maggior interesse, per via dell'esame della corona solare. Ma anche questa ormai si osserva per lo più con gli strumenti sistemati a bordo dei satelliti lanciati nello spazio. Ma intanto ieri sera molti non hanno perduto l'appuntamento. La scienza può snobbare l'eclisse, la fantasia popolare no. Del resto il residuo delle antiche superstizioni suscitate dai fenomeni celesti è ancora vivo. Basti pensare alle fortune dell'astrologia. A Roma l'Associazione Astrofili aveva messo a disposizione del pubblico alcuni telescopi sistemati sulla terrazza del Gianicolo, nei pressi della statua di Garibaldi. E nell'Osservatorio di Trieste, che dirige da molti anni, Margherita Hack ha ospitato un gruppo di amatori del cielo. Insomma, quando c'è di mezzo la luna, le tradizioni ispiratrici di poeti e musicisti, si finisce inevitabilmente nel romantico.

### Pietro Greco ucciso a Trieste da tre agenti che erano andati per pedinarlo

## Operazione Sidsè causò la morte dell'autonomo? Era in un covo pieno di documenti

I poliziotti accusati di omicidio volontario aggravato - Quali ordini erano stati emanati? Voleva costituirsi, dicono i difensori, ma la cosa non convince - Il ruolo dei «servizi»

Dall'inviato TRIESTE — A due mesi di distanza, quali novità ci sono nell'inchiesta sull'omicidio di Pietro Maria Greco, l'autonomo padovano ucciso il 9 marzo a Trieste da agenti di polizia, mentre scappava disarmato? La prima: il giudice istruttore Guido Patriarchi, che conduce l'inchiesta, ha emesso tre mandati di comparizione contro gli agenti che hanno sparato a Greco. L'accusa è di omicidio volontario aggravato. Uno dei tre, Nunzio Maurizio Romano, è risultato essere, in realtà, un agente del Sidsè. Degli altri due il giudice si rifiuta di fare il nome: «Hanno già ricevuto minacce di morte», afferma Patriarchi. Si sa che hanno 25 e 37 anni, sono entrambi in servizio dal 1981. Si pone dunque il primo quesito. Come e perché è stato ucciso Greco? I poliziotti che erano andati fin sotto la casa dove si era rifugiato quali ordini avevano: arrestarlo o semplicemente pedinarlo? Cosa c'entrava il Sidsè? Sono punti scottanti per il giudice Patriarchi: «Abbiamo affidato tre perizie: medico-legale, balistica e chimica. Per il resto posso solo dire che stiamo indagando. Gli agenti, dunque, avevano ordine di arrestare Greco o solo di un ricercato per banda armata non si manda certo un piccolo nucleo di poliziotti giovani ed inesperti, tanto meno a Trieste, città che non ha conosciuto il terrorismo di sinistra». Se dunque l'ordine era di limitarsi ad individuare Greco, com'è potuto accadere che il ricercato sia stato ucciso? Le indiscrezioni sulla versione fornita dai due poliziotti al giudice dicono che, in qualche modo, il comando dell'azione fu preso — nonostante non ne avesse alcun titolo — dall'agente del Sidsè. Sarebbe stato lui a entrare



Pietro Greco

nell'androne del condominio di via Giulia dove Greco si nascondeva, ad incontrare per primo l'autonomo mentre scendeva le scale, a sparare i primi colpi. Gli agenti all'esterno, vedendo poco dopo il Greco — già ferito — scappare, gli avrebbero sparato a loro volta pensando che avesse ucciso il collega dentro lo stabile. Di sicuro Greco ha ricevuto 4 colpi. Uno, ravvicinato, al polso. Uno alla gamba. Altri due alla schiena, ad altezza d'uomo e mortali. Comunque sia, il fatto rimane di un'estrema gravità. Un recente comunicato della federazione triestina del Pci afferma che il ruolo del Sidsè nell'azione fa acquistare all'uccisione di Greco «connotati ambigui e preoccupanti per il loro possibile significato nel quadro di manovre rivolte ad obiettivi ben diversi dal semplice fermo di un latitante». Quali? «Innescare nuovi meccanismi di tensione, ad esempio», dice Ugo Poli, segretario provinciale del Pci. Nelle indagini c'è poi un'altra faccia, che riguarda la figura di Pietro Maria Greco. Gli avvocati di parte civile affermano con decisione che l'autonomo era rientrato in Italia con l'intenzione di costituirsi al presidente della Corte d'Assise che conduce a Padova il processo 47 aprile, nel quale era imputato. Dice Roberto Maniacco: «Doveva stare a Trieste ancora una settimana, dieci giorni, il tempo che il suo avvocato prendesse accordi con Euro Cera, il presidente della Corte. Purtroppo, quando Greco è stato ucciso, il suo legale (Bonifacio Giudiceandrea, di Trento) non aveva ancora parlato con Cera. L'intenzione era costituirsi non è dunque pienamente verificabile. Ma rimane plausibile, anche perché la Corte padovana ha progressivamente scarcerato tutti gli auto-

## I principi d'Inghilterra sono stati accolti a Venezia da un clima festoso ma più discreto che altrove Ed eccoli tra i colombi di piazza San Marco



Carlo e Diane a Piazza San Marco

Della nostra redazione VENEZIA — Tutto come ai vecchi tempi, quando l'Europa era governata da un grappolo di famiglie imparentate tra loro e i cui rampolli, di tanto in tanto, scendevano in Laguna a caccia di legittimazioni intellettuali e di «diversissement» irripetibili: il «diversissement» irripetibile di un principe reale, il Britannia, si è infilato tra il Lido e il forte del Sannicchiello verso le 9 di ieri mattina sotto un cielo che, grigio com'era, pareva fatto apposta per accompagnare con rigore classico la massa blu del piroscalo; ha volteggiato in canale della Giudecca ed è approdato alla riva dei Sette Martiri, salutato da una piccola ma affezionatissima folla con gesti di simpatia e di ammirazione, nonché dalla irritazione benevola di qualche decina di veneziani che abitano proprio lungo quella riva e che si sono visti stoppare la prospettiva della Laguna dalle grandi fiancate di legno di un panfili che in verità è una nave romantica e scoscesa come i picchi di Dover. Il motoscafo reale ha portato Carlo e Diana d'Inghilterra fino a quel pezzo di banchina di San Marco compresa tra le due colonne di Marco e di Todaro, lo stesso fondo che dal XIV secolo ha accolto l'arrivo a Venezia di uno sterminato elenco di potenti provenienti da ogni an-

golo del vecchio continente. Grande emozione, ma con discrezione, tra i veneziani, non moltissimi presenti alla cerimonia; sulla linea di una tradizione che non consente al popolo della Laguna (quello stesso che proprio stamattina affronta sotto gli occhi dei due reali d'Inghilterra, la classica Vogalonga) di cedere neppure un grammo di quella cultura orgogliosa ed egocentrica che fa di ogni veneziano il centro dell'universo, il solo cittadino in un mondo popolato di pastori e di contadini. Con qualche robusta eccezione: «Edy, Edy», implorava una matura signora di Castello — uno dei sestieri della città — rivolgendosi a lady Diana, stanca soprattutto di sorridere, mentre stava per entrare in Palazzo Ducale; una gomitata ed una brusca correzione: «Nacché Edy, le ha inteso l'amica coetanea di San Rocco, si chiama Ledi, Ledi Di»; tutto chiaro, quindi, una sorta di Gei Ar, un grazie con gli occhi e di nuovo il grido: «Ledi, Ledi» e poi «Carlo, Carlo, vien qua, fate vediar. Niente: avvolti in gessati e pois, Carlo e Diana non hanno sentito e poi non era il momento delle strette di mano, più tardi. A Venezia non c'erano mai stati anche se, hanno confessato al sindaco della città Mario Rigo, avevano delle idee in proposito visto che hanno in casa un numero imprecisato di vedute dipinte dal Canaletto; «ma è tutt'altra cosa, dal vivo, avrebbe detto Carlo al soddisfatto Rigo». Palazzo Ducale ha dei numeri che possono far sbalordire anche chi abita a Buckingham Palace e soprattutto Carlo (Diana, hanno diagnosticato le colleghe delle riviste specializzate in case regnanti, sarebbe apparsa meno estroversa del solito, meno partecipe) pare abbia apprezzato la salda e vigorosa presenza del Maggiore Consiglio (che è la più

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	18
Verona	18
Trieste	10
Venezia	17
Milano	14
Torino	11
Cuneo	7
Genova	12
Bologna	15
Firenze	15
Fino	12
Ancona	16
Perugia	18
Pescara	16
L'Aquila n.p. n.p.	
Roma U.	9
Roma F.	10
Campob.	17
Bari	12
Napoli	13
Potenza	8
S.M.L.	15
Reggio C.	14
Messina	16
Palermo	15
Catania	11
Alghero	17
Cagliari	10

SITUAZIONE: l'Italia è interessata essenzialmente da una circolazione di aria di origine atlantica moderatamente umida ed instabile. In seno a queste correnti umide si muovono perturbazioni che da nord-ovest si spostano verso sud-est interessando principalmente le regioni settentrionali e parte di quelle centrali.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni che si estenderanno del settore occidentale verso quello orientale. Sull'Italia centrale condizioni di tempo variabile; si avranno schiarite più ampie sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna mentre si avrà un'attività nuvolosa più consistente sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali tempo sostanzialmente buono con scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. La temperatura senza variazioni notevoli al nord e al centro ma con valori leggermente inferiori alle norme stagionali; in leggero aumento sulle regioni meridionali.

Toni Jop

### ...intanto a Londra 2 intruse in casa

LONDRA — Mentre il Britannia veleggiava — si fa per dire — verso l'attracco di San Marco, il palazzo londinese dei principi di Galles subiva una nave romantica e scoscesa come i picchi di Dover. Il motoscafo reale ha portato Carlo e Diana d'Inghilterra fino a quel pezzo di banchina di San Marco compresa tra le due colonne di Marco e di Todaro, lo stesso fondo che dal XIV secolo ha accolto l'arrivo a Venezia di uno sterminato elenco di potenti provenienti da ogni an-







NICARAGUA

Il presidente americano isolato anche nel Centro America

# I quattro paesi di Contadora contro le sanzioni di Reagan

Più netto il giudizio del Messico, mentre Panama e Venezuela criticano anche la visita di Ortega a Mosca. Ferma presa di posizione della Spagna - Raul Alfonsin: «Si allontana la speranza di raggiungere la pace»

MANAGUA — Isolato al vertice di Bonn per la sua grave decisione di imporre l'embargo al Nicaragua, Reagan è ancora più isolato in America centrale: finora soltanto il governo del Salvador ha dato una scontata approvazione alla sua decisione, che invece viene severamente contestata dai paesi del «gruppo di Contadora» (Messico, Colombia, Venezuela e Panama), impegnati da tempo in iniziative politiche per favorire una soluzione negoziata della crisi centroamericana.

Il presidente americano è stato criticato anche dal Messico, il Venezuela e dalla Spagna. Il Messico è stato particolarmente netto nel suo giudizio. Il presidente messicano Alfonsin ha detto che la visita di Ortega a Mosca è un errore e che la soluzione deve essere trovata attraverso il dialogo. La Spagna ha anche informato che i ministri del «gruppo di Contadora» si riuniranno il 14 maggio a Città di Panama.

Naturalmente, non è accettabile che siano messi sullo stesso piano la visita di Ortega a Mosca — che rientra nel quadro delle legittime scelte diplomatiche del governo di Managua — e le sanzioni decise da Reagan, che sono un atto di aggressione; resta comunque il fatto importante che tali sanzioni vengano giudicate negativamente dagli Stati della regione. Molto critico nei confronti degli Usa il presidente argentino Raul Alfonsin il quale ha sostenuto che: «La presenza di pace in Centro America sta esigendo un nuovo dialogo, affinché siano ripresi i colloqui di Manzanillo (fra Stati Uniti e Nicaragua) e non misure che in un certo senso allontanano la speranza di raggiungere la pace, come il blocco economico adottato recentemente».

Un comunicato emesso dal ministero degli esteri afferma che il governo argentino «deplora gli sviluppi della crisi centroamericana, ed esprime la sua profonda preoccupazione per l'annuncio di misure economiche da parte del governo degli Stati Uniti».

Più avanti, la nota «deplora anche tutti gli atti di ognuna delle parti coinvolte che obiettivamente possano allontanare sempre più l'ipotesi di una soluzione pacifica e politica definitiva per la regione, pace che potrà essere raggiunta solo nel rispetto dei principi del diritto internazionale interamericano e sottraendo questa crisi al quadro del conflitto Est-Ovest».

Molto netta anche la presa di posizione del governo spagnolo, il cui ministro degli Esteri Moran ha ricevuto l'altro ieri in sei stati incontrati gli ambasciatori americani e nicaraguensi. Un comunicato del ministero degli Esteri afferma a chiare lettere che la Spagna intende mantenere relazioni economiche con tutti gli Stati centroamericani e aggiunge che il governo di Madrid «desidera esprimere la sua intensa preoccupazione per il grave deterioramento delle relazioni fra Nicaragua e Stati Uniti e per gli effetti negativi che su di esse hanno le sanzioni economiche decretate contro il Nicaragua».

La prossima settimana delle sanzioni Usa dovrà occuparsi il Consiglio di sicurezza dell'Onu, del quale il Nicaragua ha chiesto la convocazione. Subito prima del Consiglio di sicurezza, si riunirà su richiesta di Managua anche il comitato di coordinamento del movimento dei non allineati.

## Duarte propone alla guerriglia colloqui «preliminari privati»

SAN SALVADOR — Il presidente del Salvador, il democristiano José Napoleón Duarte, ha annunciato di aver proposto ai dirigenti della guerriglia «incontri preliminari privati» per preparare il terzo round dei colloqui tra le due parti. Duarte ha precisato, parlando con i giornalisti, di aver fatto la proposta con la mediazione della Chiesa cattolica salvadoregna e ha aggiunto che il «Fronte democratico rivoluzionario (FDR) e il «Fronte Farabundo Martí di liberazione nazionale (FMLN) non hanno ancora risposto».

Dal nostro inviato

BELGRADO

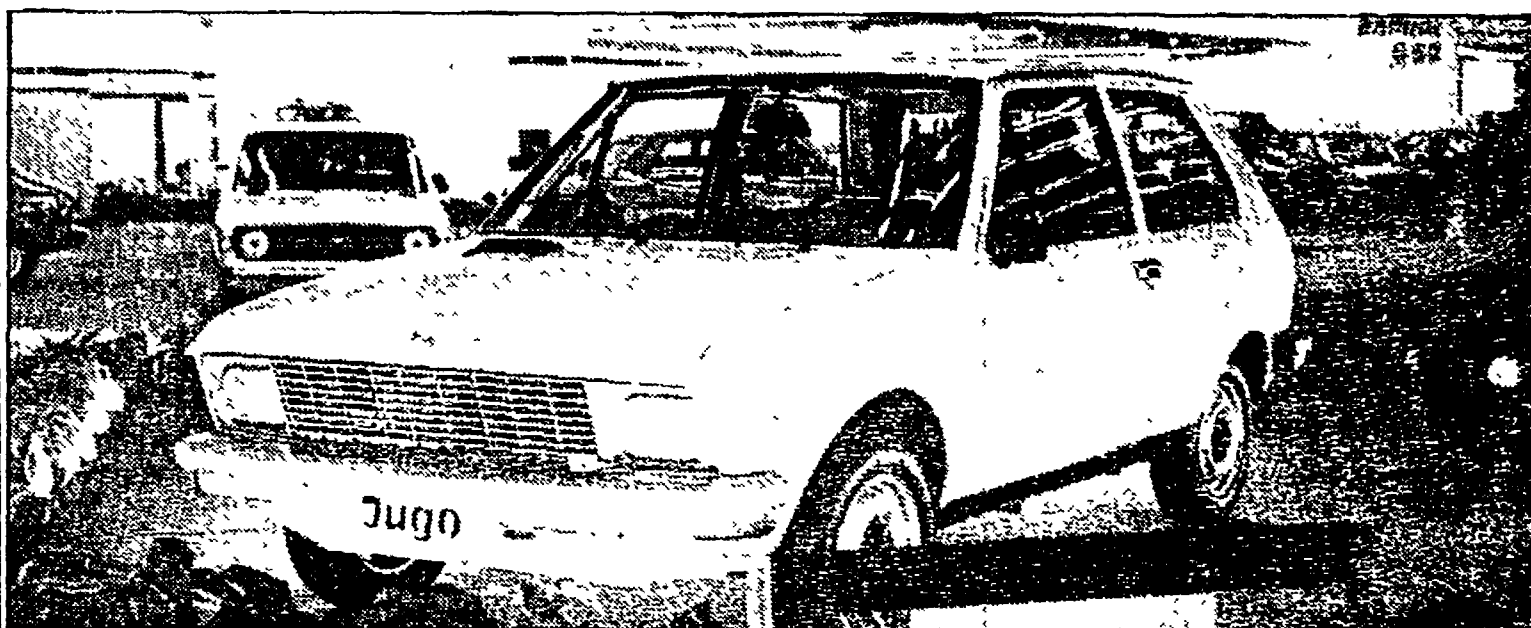
«Un proverbio montenegrino dice che il debito è un pessimo compagno, ma qui ce n'è voluta a capofitto: Cedomir Kovacevic, vice ministro per l'Industria e l'Energia, mi riceve in uno dei palazzi del governo centrale e ricorre alla saggezza del suo popolo per rispondere a una domanda sull'indebitamento, vera piaga dell'attuale Jugoslavia. Belgrado deve all'Occidente una somma compresa tra i 19 e i 20 miliardi di dollari: non siamo su livelli sudamericani, certo, ma la cifra è estremamente pesante per un'economia in cerca di ripresa. Una necessità tanto più urgente se si considerano altri dati: i disoccupati sono circa un milione (su 23 milioni di abitanti) e il loro numero è cresciuto in modo preoccupante nel 1983 (5,8%) e nel 1984 (6%); l'inflazione è molto elevata (58,4% nel 1983, 52,4% nel 1984, intorno al 70% oggi); i salari non riescono a tenere il passo dei prezzi e il loro potere d'acquisto subisce costanti erosioni».

JUGOSLAVIA

## I problemi di Belgrado nei cinque anni del dopo-Tito

# Il nemico principale si chiama debito estero

Una situazione economica molto allarmante - Errori di calcolo sulla via dell'industrializzazione - Prende piede il «sommerso»



L'utilitaria è, in Jugoslavia come altrove, un simbolo di sviluppo, ma la spinta alla crescita economica non è stata esente da errori di cui nell'attuale fase di crisi il paese paga le conseguenze

In questo quadro il dato relativo all'indebitamento è il primo ad essere indicato come assurdo, inaccettabile, persino scandaloso. Anche gli errori di calcolo infatti fanno la loro parte di disastri. Il caso del momento è il «Feni» della Macedonia, un grande complesso industriale e minerario sorto per sfruttare giacimenti di ferro e di nichel, rivelatisi poi inadeguati. Risultato: fabbrica terminata e subito chiusa; tremila operai a spasso. Qualcuno, invece, è orgoglioso della sua azienda. Voci a Belgrado, ma siamo già in Vojvodina, Slobodan Vukovic mi mostra il gioiello: l'azienda elettrificata e moderna, di cui il consiglio d'affari, Mille dipendenti, un quarto dei quali laureati, una produzione che tira («Ci siamo ritagliati la nostra fetta nella divisione industriale del lavoro e siamo competitivi sul mercato mondiale»), una joint-venture in atto con l'industria italiana ed esportazioni in mezzo mondo, visto che, oltre al semafiori e ai telefoni, si fanno anche apparecchiature per uso militare. «Allora, signor Vukovic, che crediti ha avuto dall'estero una fabbrica come la sua, una fabbrica che funziona?». «Non un dollaro». Domanda ovvia: «E allora i dollari dove sono andati a finire?». Vukovic mi fa capire che la risposta è eccessiva, ma serve a rendere l'idea: «Nelle fabbriche che non funzionano».

È un caso, Kovacevic: «Il problema non è tanto il debito in sé, ma quello che ne abbiamo fatto»; e ancora: «In parte questi soldi sono stati spesi per il consumo, in parte per fabbriche «politiche» rivelatisi grandi errori». La stampa rincara la dose. Ma non è tutto qui. Nel Sud (Kosovo e Macedonia), dove più sarebbe stato utile erigere poli politico-assistenziali, si

fa anche notare — me lo dice la prof. Mitka Skokovska, preside della facoltà di Economia all'università della Macedonia — che altri fattori hanno agito in modo assai negativo: parla di «meccanismi speculativi» che avrebbero portato alcune aziende a chiedere i prestiti in valuta al solo scopo di metterli in banca e di ottenere un vantaggio grazie alla loro rivalutazione. Scontata la freccia alle disposizioni che consentono in Jugoslavia i depositi bancari in valuta straniera. Insomma: tutti d'accordo sul fatto che si debbano evitare investimenti sbagliati, ma gli investimenti sbagliati che avvengono in Jugoslavia, non può fare a meno del capitale estero. Per ottenere capitali e tecnologia ci sono due strade: quella delle imprese miste e quella dei debiti. Kovacevic ironizza: «Le imprese miste sembrano più condizionate rispetto alle nostre scelte e abbiamo allora alzato una barriera legislativa perché non le intralciassero. Ci siamo riusciti benissimo». Al prezzo, però, di bloccare in pratica il diffondersi delle joint-ventures. «I crediti che ci venivano concessi dall'estero parevano più attraenti: chi li dà non si preoccupa di quello che ne fa. Devi però restituirti e a quel punto ti esponi a condizionamenti stranieri molto più delle imprese miste».

Passati i «favolosi anni settanta» — quando l'economia sembrava in sicura crescita e si attingeva al pozzo dell'indebitamento senza farsi eccessivi problemi — la Jugoslavia si è risvegliata sentendosi sull'orlo del precipizio. I condizionamenti stranieri ci sono, come dimostrano i difficili rapporti col Fondo monetario internazionale, con le banche private e con i paesi creditori. Belgrado pensa che quello dell'indebitamento sia uno dei grandi problemi politici (e non solo finanziari) dell'attuale panorama internazionale. Esso esige dunque un'ampia discussione internazionale e non può essere semplicemente trattato su base bilaterale o attraverso il Fondo monetario. Per l'immediato si tratta di continuare a negoziare condizioni di rimborso che non si rivelino soffocanti. Praticamente sbarrata la strada dell'ulteriore importazione di capitali, non resta che quella delle imprese miste. La Jugoslavia sta dimostrando di fare sul serio. Lo scorso gennaio è entrata in vigore una nuova legge sugli investimenti stranieri. I suoi primi risultati sono incoraggianti: tra gennaio e febbraio sono stati fatti tanti contratti (14) come nell'intero 1984. Il meccanismo burocratico è stato snellito e sono stati di mezzo clausole che scoraggiavano i partners esteri. La quota del capitale di questi ultimi nel contesto dell'impresa mista può ora superare il 49% e il loro profitto non è più vincolato per legge. Anche sul piano delle scelte operative l'imprenditore straniero ha ormai un ampio — ovviamente commisurato all'entità del suo impegno finanziario — margine di manovra. La nuova legge dovrebbe favorire il raggiungimento dei traguardi di sviluppo che il paese si è dato. I traguardi immediati (1985) sono: prodotto sociale lordo +3%; produzione industriale +4%; produzione agricola +2,5%; occupazione +2,5%; esportazioni +12%; importazioni +6%. I traguardi a lunga

Alberto Toscano

LIBANO

## Fragile tregua a Beirut Ora Gemayel e Karameh si appellano alla Siria

BEIRUT — Una tregua è stata concordata ieri mattina a Beirut, dopo un'altra notte di duri combattimenti lungo tutta la «linea verde» che divide in due la città, mentre il cannone è tornato a tuonare venerdì sera anche sulle vicine alture intorno a Suk el Gharb. Per tutta la notte il fuoco incrociato delle artiglierie, dei mortai e dei cannoni dei carri armati ha bersagliato i quartieri sia del settore occidentale (musulmano) che di quello orientale (cristiano). L'intensità dei duelli di artiglieria ha indotto centinaia di abitanti a trascorrere la notte nelle cantine e nei rifugi.

Ieri mattina, come si è detto, è stata proclamata una cessazione del fuoco, dopo la quale tuttavia sono continuate sparatorie intermittenti da parte dei franchi tiratori; come conseguenza, i punti di passaggio attraverso la «linea verde» sono rimasti chiusi. Di fatto, la capitale è spaccata in due ormai da una settimana. La violenza degli scontri contrasta (almeno apparentemente, ma si tratta di una contraddizione tipica del decennale conflitto libanese) con il tono volutamente conciliante delle dichiarazioni ufficiali. Le stesse «Forse libanesi» dell'ultra Samir Geagea — nuovamente sconfessate l'altro ieri dal presidente Gemayel — si sono preoccupate di gettare acqua sul fuoco, e hanno diffuso un comunicato in cui affermano di «non avere alcuna intenzione di scatenare una battaglia a Beirut». Sta di fatto che tre giorni fa Samir Geagea aveva detto di voler far pagare «ogni goccia di sangue cristiano versato nel Sud», e che le sue mittie — espulse con la forza da tutto il Sud — possono ormai compiere eventuali ritorzioni soltanto a Beirut città.

Il presidente Amin Gemayel (cristiano maronita) ha discusso a lungo la situazione con il primo ministro Rashid Karameh (musulmano) e i due rami hanno concordemente dichiarato di voler «dichiarare guerra alla guerra». Si tratta di una espressione a effetto, intesa a sottolineare la comune volontà di impedire una escalation della guerra civile; ma gli sviluppi della situazione sono destinati ad andare al di là della volontà di un presidente che non controlla più neppure la mi-



BEIRUT — Un miliziano scende di «Amala» corre sotto il fuoco dei cecchini nella zona della Galerie Semaan

ARGENTINA

## Un piano della destra per seminare terrore

BUENOS AIRES — Centinaia di argentini sarebbero state «condannate a morte» dagli squadroni della morte di estrema destra, che stanno riemergendo, approfittando del rovente clima politico che vive attualmente l'Argentina. E quanto afferma il settimanale indipendente argentino «El Periodista», che denuncia, nell'edizione di ieri in edicola, l'esistenza di un piano cospirativo, il cui primo avvio sarebbe stato l'attentato compiuto lunedì scorso e ripetuto nei giorni successivi contro le installazioni di radio Belgrano, un'emittente filogovernativa particolarmente severa contro i militanti del passato regime. Il piano denunciato da «El Periodista» prevede l'esecuzione sommaria di 473 persone.

AFGHANISTAN

## Massacrati centinaia di civili?

ISLAMABAD — Il mese scorso le forze sovietiche avrebbero massacrato almeno 365 civili afgani in un villaggio del distretto di Quarghal, nella provincia afgana di Laghman (nord-est del paese). Lo hanno dichiarato fonti dell'opposizione armata rifugiati a Islamabad. Secondo i mujaheddin durante l'operazione, nel corso della quale sarebbero stati anche feriti 90 civili e uccisi non arretrabili, sovietici non avrebbero risparmiato né donne né bambini. L'operazione, hanno detto i mujaheddin, è stata effettuata il 21 aprile scorso nel quadro di un attacco condotto da circa 1.200 paracadutisti e 5.000 fanti per cacciare i guerriglieri dal distretto di Quarghal e garantire la sicurezza del passaggio sulle strade Kabul-Jelalabad e Kabul-Nangarhar.

Brevi

### Carri armati Usa all'Egitto

WASHINGTON — Il Pentagono ha annunciato che intende vendere all'Egitto 94 carri armati M 60, facendo uno strappo al congelamento della vendita di armi al Medio Oriente deciso dagli Stati Uniti.

### Crisi di governo a Panama

CITTÀ DI PANAMA — Contrasti sulla politica economica tra i ministri ed il capo dello Stato sarebbero all'origine delle dimissioni rassegnate dall'intero Gabinetto di governo di Panama.

### Ministro degli esteri argentino a Belgrado

BELGRADO — Il ministro degli Esteri argentino Dante Mario Caputo, a Belgrado per una visita di lavoro, ha discusso ieri con l'omologo jugoslavo Rado Durdarevic questioni bilaterali ed internazionali, in particolare la situazione nell'America latina e nel Movimento dei non allineati.

### Sri Lanka: separatisti attaccano base navale

COLOMBO — Un gruppo di guerriglieri separatisti tamil ha attaccato la base navale di Karamagar nello Sri Lanka. Sarebbero morti venti guerriglieri e tre marines.

### ANKARA: referendum su «Repubblica turca»

ANKARA — I turco-ciprioti si recano oggi alle urne per un referendum sulla costituzione della «Repubblica turca di Cipro del nord», la «RTN», autoproclamata il 15 dicembre 1983.

### La Francia espelle presunta terrorista

PARIGI — La cittadina della Rft Magdalena Kopp, 36 anni, considerata vicina al terrorista «Carlos», è stata espulsa dalla Francia nella Germania occidentale. La donna fu condannata a quattro anni nell'aprile 1982 per detenzione di armi ed esplosivi.

### Esplosivo su un'auto a Londra

LONDRA — Circa venti chili di esplosivo e quindici bombe a mano sono stati trovati a bordo di un'auto parcheggiata presso un edificio ove il sottosegretario per l'Industria e il Commercio, Norman Lamont, stava tenendo una riunione di partito, a Londra.

### Uccide 8 parenti e si toglie la vita

CITTÀ DEL MESSICO — Un maturo messicano in pensione si è ucciso dopo avere ammazzato a colpi d'arma da fuoco otto parenti e averne feriti tre. L'assassino è un testimone di Geova. Il folle avrebbe voluto così punire persone che non volevano seguirlo nella sua fede religiosa.

SUDAFRICA

## Giornata di violenze Tre morti, 34 arresti

JOHANNESBURG — Tre morti, tra cui due bambini, in una nuova giornata di violenze in Sudafrica. I tragici episodi sono accaduti in due località della provincia del Capo, ove i disordini si susseguono da mesi. A New Brighton due uomini di colore hanno lanciato una bottiglia incendiaria nell'abitazione di una donna nera. Questa è riuscita a fuggire, ma i suoi due figli, rispettivamente di tre e cinque anni, sono arsi vivi nel rogo che si è immediatamente sviluppato. A Rockland la polizia è intervenuta duramente per disperdere una folla che aveva assalito un torpedone e tentava di dargli fuoco. Secondo la versione fornita dalle forze dell'ordine, un nero che faceva parte del gruppo degli assaltatori è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco dai poliziotti, mentre tentava di accoltellare uno di loro.

Entrambi gli episodi sono avvenuti nella notte tra venerdì e sabato. Ieri mattina la polizia ha arrestato trentaquattro persone, tutte di colore, a Kwazakgeke, un'altra località della provincia del Capo. L'accusa nei loro confronti è di avere scagliato delle molotov contro case private e un'automobile. Altri fatti di violenza si erano registrati venerdì nei ghetti neri circostanti Johannesburg, compresa Soweto. Intanto la Corte Suprema sudafricana di Pietermaritzburg ha concesso la libertà su cauzione a sedici esponenti di un movimento di opposizione, che saranno processati per alto tradimento alla fine del mese. Questi tutti sono membri del Fronte democratico unito, arrestati tra la fine del 1984 e il febbraio di quest'anno. Fra loro sono due co-presidenti del Fronte: Archie Gumede e Albertina Sisulu.



Delle promesse governative del 14 febbraio non resta nulla: come impostare davvero una politica per l'occupazione

Orari di lavoro, nuova «cassa», indennità: le proposte Pci

Quanto costa alla collettività un milione di senza-lavoro - Progetti straordinari per il Mezzogiorno e per le nuove generazioni



ROMA - Un problema «etico» (stando ai dati della Bankitalia c'è il rischio concreto che una fetta enorme delle nuove generazioni non entri mai in contatto col lavoro), ma anche un problema economico. Ormai, è stato calcolato, un milione di disoccupati costa alla collettività qualcosa come diciottoventimila miliardi, tra indennità di disoccupazione, mancati versamenti nelle casse dello Stato e così via.

Riforma della struttura dell'orario di lavoro - Ormai tutto, dall'organizzazione sociale, dai nuovi bisogni allo sviluppo tecnologico, spinge nella direzione di una riduzione dell'orario di lavoro. Che non può essere vista però come uno strumento anche in termini di posti di lavoro, ma solo nei settori in rapida trasformazione, quelli in espansione, quelli legati alla nuova domanda di beni e di servizi.

Indennità di disoccupazione - Oggi è di 800 lire al giorno. Per gli iscritti al collocamento che hanno svolto lavori saltuari, il Pci chiede che sia garantita un'indennità di disoccupazione pari al 20 per cento della media della retribuzione giornaliera percepita (otto-dieci lire).

Lavoro ai giovani - Sono previste forme di incentivi alle imprese per la formazione. Ma deve essere garantito, comunque, il controllo pubblico sui conseguimenti delle qualifiche. Questo per impedire che le aziende si accaparrino i soldi senza poi fornire alcuna professionalità ai giovani assunti.

Dal nostro inviato BOLOGNA - Hanno riverniciato l'Ingresso, il cancello che si apre e si chiude automaticamente, da dentro una «gabbia». Ma la «Sasib» è rimasta la stessa. Anche per la città. Questa azienda c'era prima che arrivassero gli alleati, da questa fabbrica un operato ogni generazione è andato a sedersi nei banchi del consiglio comunale.

Emilia, dove le città disegnano l'economia

Il ruolo dell'ente locale per programmare l'attività economica. Il sindacato, l'innovazione, la partecipazione al governo. Cos'è il distretto tecnologico

«Oggi abbiamo la grande impresa che ha possibilità di accedere alla tecnologia, ma non la trasmette». «Non solo - riprende Bulgarelli - noi non possiamo di "importare" dall'estero nuove tecnologie. No, prima abbiamo fatto studiare da ricercatori quali sono i settori del nostro tessuto produttivo, quali possibilità reali di sviluppo ci sono e lì insistere perché arrivi l'ammendamento tecnologico».

«Una battuta però l'assessore Castellucci la fa: «Credo che anche qui a Bologna si risenta, il sindacato risente, delle difficoltà a misurarsi con problemi nuovi, dirompenti». Ma forse il problema è ancora più a valle. «Si - aggiunge un lavoratore - nel sindacato si conoscono diverse linee. C'è quella che è incapace di capire quel che avviene in fabbrica e rimanda tutto alla trattativa centrale, non dico a livello locale, parlo di quella fatta a Roma, nei ministeri. E c'è un'altra linea, che vuol provare, che vuol sperimentare. Che dall'amministrazione non s'aspetta una "linea-guida", ma un progetto da costruire insieme. Ti sembrerà applicabile ma guarda che anche qui a Bologna, anche per il futuro economico di questa città non è indifferente se vincono i "si" o i "no"».

Ecco come rinnovare la piccola impresa

Una serie di indicazioni del Pci per commercianti e artigiani, frutto dell'incontro con Natta e Reichlin - Le modifiche impedito alla Visentini. Approvata al Senato la proposta per gli sfratti - La questione delle pensioni - Una agenzia per innovazione tecnologica e riforma del credito

ROMA - Quali sono le proposte del Pci per sostenere l'imprenditoria diffusa? È stato questo uno degli interrogativi al centro, nei giorni scorsi, dell'incontro tra artigiani, commercianti, piccoli imprenditori e Alessandro Natta, Alfredo Reichlin. I processi di ristrutturazione produttiva necessari hanno bisogno di un rapporto nuovo con forze sindacali, istituzioni, partiti. Le vecchie mediazioni non reggono più, non regge più il vecchio modo di rapportarsi con i centri del potere.

Alla Camera hanno tentato di stravolgere presentando 42 emendamenti (De, ma anche Pci). Tra questi emendamenti il principale riguardava le competenze delle commissioni provinciali, il diritto di partecipare ad elezioni dirette da parte degli artigiani per i loro organismi di rappresentanza. La maggioranza ha voluto evitare il pronunciamento diretto degli artigiani e svuotarlo di ogni potere.

Queste sono alcune indicazioni dei comunisti, in parte già tradotte in testi di legge. Esse devono essere al centro della battaglia politica per dimostrare quali sono le possibilità, le necessità di una politica di sviluppo per la quale il Pci ha le carte in regola, presenta programmi e non parole.

ROMA - Alla lista dei risultati positivi conseguiti dal Pci in Parlamento nella battaglia sulla legge Visentini (modifica dell'accertamento induttivo, la ripartizione delle quote nell'imposta familiare, l'esonero delle quote dei libri contabili per le imprese minori, la detrazione Iva, la forfetizzazione Irpef, la modifica dei coefficienti) non è stato possibile aggiungere altri significativi risultati a causa dell'ostrosionismo minime e della decisione del governo di ricorrere al voto di fiducia.

redditi delle persone fisiche. Questo provvedimento avrebbe favorito non solo lavoratori dipendenti pubblici e privati, pensionati, quadri e dirigenti, ma anche artigiani e commercianti. Il Pci - Altro scopo di promozione è un sano sviluppo della piccola impresa. I comunisti avevano inoltre proposto di modificare l'Irpef in due modi: da un lato aumentando le detrazioni d'imposta in rapporto al numero dei dipendenti occupati, dall'altro esentando dal pagamento gli artigiani che abbiano non più di tre dipendenti e gli agenti di commercio.

Le risultanze del conto profitti e perdite sono state positive: dopo la destinazione ad ammortamento di 1.915 miliardi, e l'accantonamento delle occorrenze per imposte, è risultato un utile netto di 185 miliardi.

SIP Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a. informazioni SIP agli azionisti

ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 30 APRILE 1985. In data 30 aprile 1985 si è tenuta in Torino l'Assemblea straordinaria e ordinaria degli azionisti della SIP, sotto la presidenza dell'ing. Ottorino Bellarini.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1984. In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea, il dividendo dell'esercizio 1984 - nell'entità di precedenza indicata, al lordo delle ritenute di legge - è in pagamento a partire dal 3 maggio 1985, contro stacco rispettivamente delle cedole n. 30 e n. 4, presso la Cassa della Società in Torino (Via S. Maria n. 3) o in Roma (Via Flaminia n. 189), nonché presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino (Via Bertola n. 28) o in Roma (Via Aniense n. 31) e le consuete Casse incaricate.

Fisco, così poteva essere (e non è stata) la riforma Visentini



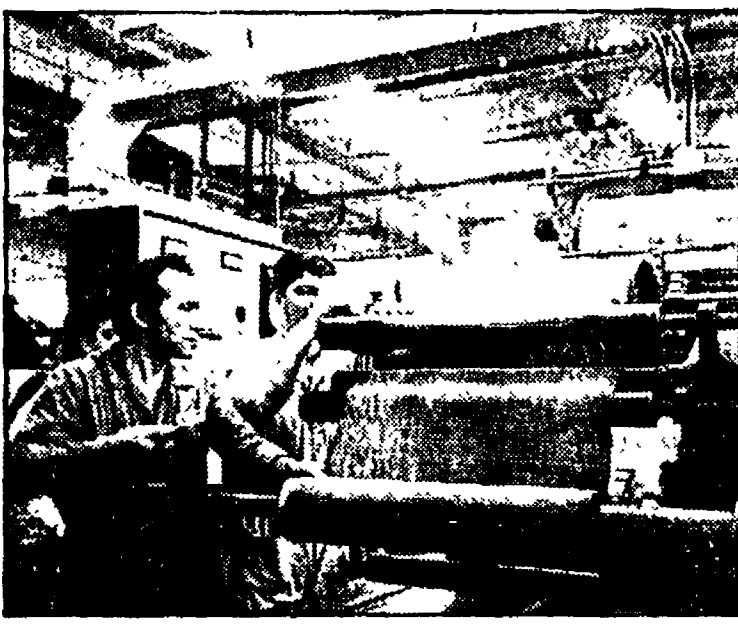
# Moderna tecnopoli sorgerà a Milano sull'area Pirelli

Il progetto promosso dall'azienda in collaborazione con il Comune, la Provincia e la Regione - Già garantiti numerosi insediamenti - L'operazione costerà da 500 a 1000 miliardi

MILANO — Un pezzo di Tsukuba, l'avventura tecnologica giapponese che sta affascinando mezzo mondo, è un pezzo di grande fabbrica con le «tute bianche» mescolate ai sacerdoti del software, alle teste d'uovo del Politecnico e del Cnr. Sulla crisi industriale che travolge uomini, assetti produttivi, equilibri urbanistici nasce un progetto che guarda al futuro senza fare terra bruciata attorno a sé. È la scommessa sulla quale politici, amministratori, imprenditori di tutto rispetto puntano la massima attenzione: una delle più antiche zone industriali della città, l'area Pirelli-Bicocca, colpita in successione dal maglio delle ristrutturazioni, diventerà un polo di ricerca e alta tecnologia. Nomi e immagini già fioriscono: TecnoCity, Tecnopoli, città della scienza.

«C'è chi pensa a un colpo elettrolitico e invece basta scoprire qualche carta per accorgersi che non è vero. Nel giro di una decina d'anni dove per decenni si sono costruiti i prestigiosi pneumatici di Giuseppe Gabassi, non il museo del Lingotto-Fiat a Torino. Bensì un modello, che ancora deve essere delineato in tutti i suoi dettagli, che sostituisce lavoro a lavoro, scambia il pneumatico, che sarà prodotto diecimila chilometri più lontano in una fabbrica più stretta ma più moderna, con tecnologia e ricerca. E lascia spazio alla testa del colosso della gomma Pirelli e allo stabilimento dei cavi, settore nel quale Pirelli resta leader indiscussa.

Due anni fa, quando nel mezzo della crisi industriale del pneumatico lo staff dell'ingegner Leopoldo stava per decidere la smobilitazione generale, nel pieno di un'aspra contesa sindacale, l'unica strada alla quale si pensava era quella dell'immediato realizzo finanziario: raddo a terra i vecchi capannoni, costruisco, vendo o affitto e ricavo. L'industriale diventa Immobilista e se ne va. Poi si pensò a un cen-



tro per le merci. Infine, dopo un lavoro sotterraneo di contatti, studi, confronti tra progetti, è stata montata la parte dopo parte l'idea di oggi. Un'idea che non è firmata solo dal privato, Pirelli, Comune, Provincia e Regione Lombardia sono i partner alla pari, per quanto attiene alle loro competenze di «programmatori» e amministratori. I quattro costituiranno prima una società di promozione, poi una società di gestione, un consorzio del quale faranno parte i «clienti» dello spollo Bicocca.

Dice Maurizio Molteni, assessore comunale all'urbanistica, uno dei «costruttori» del progetto: «A Milano non possiamo fare come nella Ruhr o nel porto di Londra dove lo Stato concentra centinaia di miliardi per utilizzare le aree industriali a blocchi interi. Qui dobbiamo procedere in alcune zone strategiche, con molta flessibilità. Il fatto che l'operazione sia guidata da enti pubblici e privati del calibro di Pirelli è di per sé una garanzia contro le speculazioni

ma anche perché non ci si trovi con dei grandi contenitori belli vuoti, specchio per le allodole. L'alternativa che proponiamo è chiara: l'attività produttiva si trasforma ma non viene liquidata. Il terziario avanzato, dal laboratorio di ricerca all'informatica, si sviluppa in funzione dell'industria. Questo è il mix della Bicocca». Giovanni Nassi, lo stratega organizzativo della Pirelli, è molto soddisfatto, dice che i contatti con imprese future clienti di TecnoCity sono seri: Bayer, Philips, Cnr, università, società regionali, assicurazioni, qualche istituto di credito. E qualifica il mix: «2.700 posti di lavoro, tanti quanti sono le «tute bianche» che saranno messe in prepensionamento, o trasferite in parte ad altre attività. Valore finanziario dell'operazione: dai cinquecento ai mille miliardi.



«Il fine ultimo di questa campagna appare fin d'ora quello di dimostrare che bisogna non solo voltare pagina, ma cambiare libro: cioè liquidare, nella essenza storica e sociale, l'attuale sistema previdenziale e pensionistico. In questo senso vanno particolarmente recenti studi della Cgil e dell'Inps, riportati anche da Bankitalia».

«È vero, Truffi, la bagarre è appena cominciata: si dice che siamo sull'orlo di un baratro, che lo stato sociale non regge più, che la politica privata è più bello di assicurazione obbligatoria, che in fondo è un destino demografico e sociale abbandonato. E parto prima di tutto dalle entrate: l'Inps non può più essere una banca alpicca. Come le misure di legge già previste e finora inattuata per responsabilità di altre amministrazioni dello Stato, occorre garantire una platea contributiva capace di coprire tutte le aziende e tutti gli assicurati. Minori reazioni, minori denunce insolite, controlli tempestivi su tutto l'arco delle aziende, stanando anche il sommerso, sono irrinviabili».

# Il presidente della Confindustria di Ravenna paga i quattro punti

Retribuiti dal proprietario dell'azienda Cisa di Faenza anche i decimali - Un'operazione avvenuta con il sostanziale assenso dell'associazione industriali - Ignorati i diktat di Lucchini - Trattative cominciate a marzo

## Brevi

### Prezzi Cee: ancora ipotesi

BRUXELLES — È la saga dei documenti: la presidenza del consiglio dei ministri agricoli del 10 e la commissione hanno elaborato un nuovo documento per trovare una mediazione nella lunga dialettica dei nuovi prezzi agricoli. Sul documento non si sa molto (forse vi si parla di superare il tetto della spesa agricola precedentemente fissato in 20 mila miliardi di lire) ma il cammino per arrivare ad una soluzione appare ancora tormentato.

### Prodotti alimentari: +2,10%

ROMA — Ad aprile i prodotti alimentari hanno registrato all'incirca un aumento del 2,10% rispetto al mese precedente. È quanto rileva la Cooperazione dei consumatori aderenti alla Lega dopo una indagine che ha interessato anche le carni, soggette però ad un indice di aumento almeno preoccupante. Gli aumenti più considerevoli si sono registrati per gli oli la cui produzione è stata colpita dalle gelate: +13,30% quello d'oliva, +12,06% l'extravergine.

### Protesta al Petrolchimico

BRINDISI — Continua nello stabilimento Petrolchimico di Brindisi la protesta, innata martedì scorso, dei lavoratori in cassa integrazione. Il timore è che il 30 giugno, data di scadenza della Cig, le sospensioni possano tramutarsi in esodi definitivi. I lavoratori in cassa integrazione sono riuniti in assemblea permanente davanti ai cancelli della fabbrica.

### L'industria svedese rende

STOCOLMA — La redditività dell'industria svedese ha toccato nel 1984 i livelli record secondo quanto emerge da una rassegna delle maggiori 500 aziende del paese. Il margine di utilità netta delle società in questione è aumentato dell'8,1%. Il record precedente si era avuto nel 1974 con l'8%.

### Treni: ancora scioperi

ROMA — Dopo il fallimento di Pasquà la Sma-Fisafs ci riprova. Il sindacato autonomo dei macchinisti ha infatti deciso una serie di scioperi per la fine di questo mese, tra il 28 maggio ed il primo giugno. Saranno interessati, a catena, tutti i compartimenti ferroviari italiani. Il sindacato autonomo per raggiungere i propri obiettivi — soprattutto di tipo economico — minaccia inoltre «forme di lotta ad oltranza».

## La Borsa

# Ventata euforica (di breve durata) dopo l'affare Sme-De Benedetti

MILANO — Il nuovo acquisto di Carlo De Benedetti non poteva che essere gradito alla Borsa. Il fatto che il più grande complesso alimentare italiano come il Sme, diventi a un tratto da pubblico, privato è anche un punto segnato a favore del polo «privatistico» che sembra in cima ai pensieri del nostro mercato finanziario. Dopo le gravi disavventure contrassegnate dall'epoca dei «finanziari d'assalto» la Borsa può finalmente guardare a uomini nuovi che non dovrebbero deludere.

L'operazione ha dunque portato una ventata di vivacità in un mercato sostanzialmente moscio, condizio-

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

TITOLO	Venerdì 26/4	Venerdì 3/5	Variazioni in lire
Generali	43.850	44.050	+ 1.800
Mediobanca	84.380	84.350	- 30
Ras	64.700	64.450	- 250
Banca Roma	14.000	14.000	0
Montedison	1.558	1.615	+ 57
Sme BPD	2.770	2.787	+ 17
Rinascente	1.645,50	1.657	+ 11,50
Pirelli S.p.A.	2.230	2.237	+ 7
Italmobiliare	72.490	73.950	+ 1.460
Fiat	2.965	2.920	- 45
Olivetti	6.300	6.195	- 105

Le quotazioni riguardano solo valori ordinari

nato ormai dalla cautela imposta dal prossimo voto amministrativo. Una ventata di durata però lo spazio di qualche seduta e che ha favorito soprattutto, come ovvio, i titoli della scuderia De Benedetti, dalla Cir (la finanziaria della famiglia) alla Bultron, alla Perugia. Deludente in certo qual senso è stato invece il comportamento del titolo Sme, la finanziaria capin-testa dell'impero alimentare ex Iri.

Dopo una prima impennata che aveva portato il valore a 1.300 lire nella seduta di martedì, c'è stata in seguito una certa oscillazione nel prezzo dopo che si sono conosciute in dettaglio le particolarità dell'esborso di 500 miliardi entro la fine dell'86 e che comunque comporterebbero una valutazione di 1.107 lire per azione. Bisogna anche dire che la trattativa fra il gruppo De Benedetti e l'Iri è stata condotta in questo caso con molta circospezione e che in Borsa non sono stati rilevati movimenti speculativi da parte di chi avrebbe potuto approfittare della violazione del segreto che avvolgeva la trattativa per compiere operazioni del tipo «insider trading».

Bisogna dire che si è perduta un'alta occasione per lanciare un'offerta pubblica di acquisto (Opa), che in Borsa dovrebbe diventare prassi. Ancora una volta il pub-

## Le prospettive del sistema previdenziale

# Pensioni o polizze? I contributi non bastano più Truffi: così si può rimediare

Il vicepresidente dell'Inps propone di ancorare i prelievi al valore aggiunto delle imprese - «Spazio anche per le integrazioni volontarie purché non sostitutive»

ROMA — «Il fine ultimo di questa campagna appare fin d'ora quello di dimostrare che bisogna non solo voltare pagina, ma cambiare libro: cioè liquidare, nella essenza storica e sociale, l'attuale sistema previdenziale e pensionistico. In questo senso vanno particolarmente recenti studi della Cgil e dell'Inps, riportati anche da Bankitalia».



«È vero, Truffi, la bagarre è appena cominciata: si dice che siamo sull'orlo di un baratro, che lo stato sociale non regge più, che la politica privata è più bello di assicurazione obbligatoria, che in fondo è un destino demografico e sociale abbandonato. E parto prima di tutto dalle entrate: l'Inps non può più essere una banca alpicca. Come le misure di legge già previste e finora inattuata per responsabilità di altre amministrazioni dello Stato, occorre garantire una platea contributiva capace di coprire tutte le aziende e tutti gli assicurati. Minori reazioni, minori denunce insolite, controlli tempestivi su tutto l'arco delle aziende, stanando anche il sommerso, sono irrinviabili».

«Non si riducono, però, i profitti. Anzi. E allora non è forse venuto il momento di affrontare il tema della trasformazione — del sistema contributivo, attualmente fondato sul numero degli occupati — in sistema correlato al valore aggiunto? Non potrà essere una

«Tuttavia una domanda: le cose si presentano proprio ed unicamente in questi termini, tanto cari, ad esempio, alle assicurazioni private o al sistema borsario, nonché ai vari ministri, in testa Goria? Io non credo. E con me non lo credono seri studiosi italiani e stranieri, i quali esprimono al contrario l'opinione che il quadro da prendere in considerazione non può essere delimitato a pochi parametri: cioè un quadro del tutto statico e perciò strumentale. Ad esempio: l'occupazione sarà sempre e solo destinata a diminuire, e, con essa, la platea degli assicurati e dei contribuenti? Queste sono teorie che non poggiano su dati reali. Il divenire della società deve in primo luogo avere un tangibile sbocco in nuove forme di occupazione di lavoro il più esteso e fondato su vecchie e soprat-

tutto nuove concezioni. È difficile, in ogni caso, trarre conclusioni drastiche, in bianco o in nero. E, principalmente, è sbagliato porre prospettive considerate sicure senza una seria valutazione di tutti i tasselli che debbono formare il mosaico. Anche per quello che riguarda l'andamento demografico.

«Nessuna contraddizione, allora, tra vorticoso cambiamento tecnologico e grado di protezione sociale? Come ricordava solo qualche giorno fa Federico Caffè, proprio in una si-

tuazione di grandi e stravolgenti cambiamenti, ben fermo dovrà essere tenuto il concetto della sicurezza sociale e della stessa assistenza, proprio per facilitare lo sviluppo tecnologico e le grandi mutazioni; per evitare fasi di drammatiche spaccature sociali e di rischio per la tenuta democratica dell'Inps».

## nuova concessionaria FIAT

# CUNEOTRE per te si fa in tre

- 1 Per offrirti la sicurezza di un acquisto sereno
- 2 Per assicurarti una consegna rapida e puntuale
- 3 Per darti un'assistenza completa ed esperta

L'auto a misura dei tuoi desideri è da CUNEOTRE.

Vieni, troverai la consulenza dei nostri esperti che ti aiuteranno a scegliere tra i modelli FIAT e le occasioni dell'usato l'auto che fa per te.

Da CUNEOTRE puoi scoprire tutto quello che il servizio FIAT ti dà: l'auto in garanzia, le facilitazioni di pagamento, l'assistenza tecnica e ricambistica.

Fatti presentare la tua nuova FIAT da CUNEOTRE.

Vieni, CUNEOTRE ti dà il benvenuto con una simpatica sorpresa.

**Cuneotre** Via Savona 77 Tel. 40.34.34

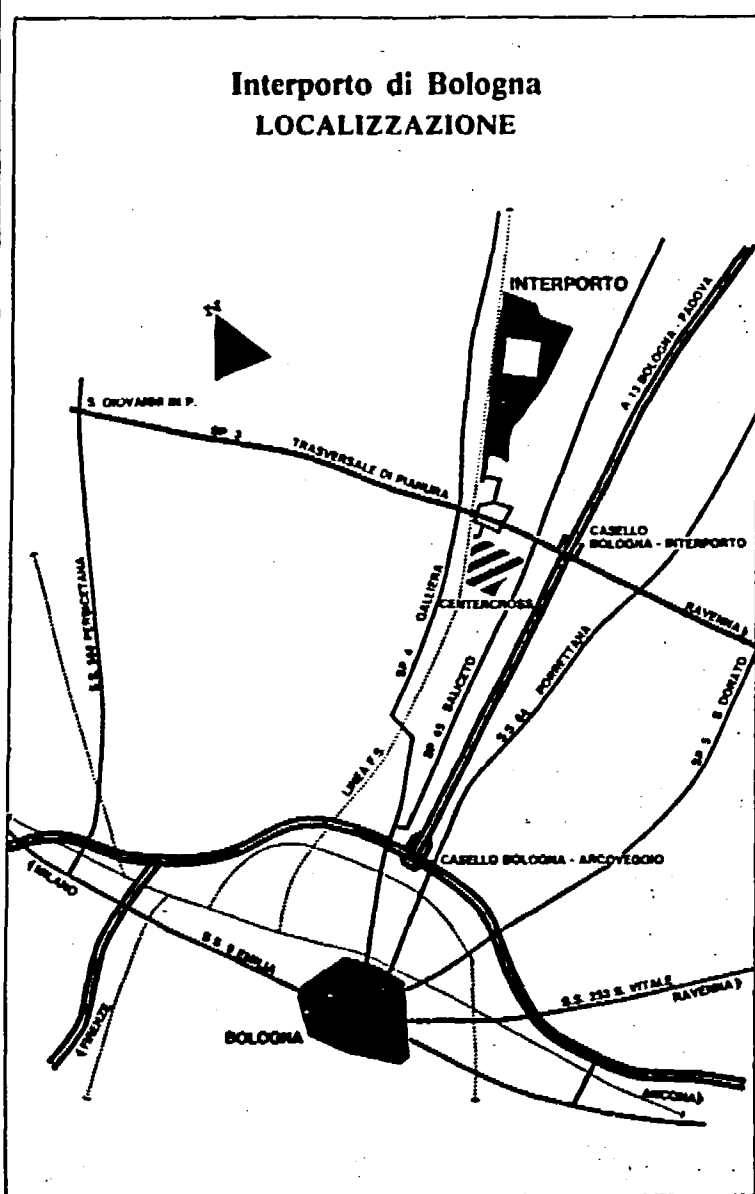




# INTERPORTO DI BOLOGNA

## INAUGURAZIONE DEL CENTRO DOGANALE

### 6 MAGGIO 1985 ORE 10,30



### Presentazione di Francesco Picone Presidente della Società Interporto di Bologna Spa

Con il trasferimento della Dogana di Bologna all'Interporto, decretato dal Ministro delle Finanze, e la conseguente istituzione del Centro Doganale si avvia una prima attività gestionale nelle strutture interportuali.

Il Centro Doganale è localizzato nel perimetro dell'Interporto, in provincia di Bologna, nei comuni di Bentivoglio e San Giorgio di Piano, a 3 km. dallo svincolo della S.P. n. 3 «Trasversale di pianura», a 5 km. dal nuovo casello «Bologna Interporto» sull'A 13 Bologna-Padova, a 15 km. a nord di Bologna.

Sono insediati nel Centro Doganale dell'Interporto di Bologna gli uffici della Dogana di Bologna, il magazzino doganale di temporanea custodia, spedizionieri internazionali, dichiaranti doganali, servizi amministrativi.

Un cenno particolare merita il piazzale custodito che consentirà, su una superficie di 26.000 mq., il ricovero dei mezzi al riparo dai rischi di furti e danni che si verificano di frequente, durante le soste in custodia lungo le strade urbane ed extraurbane.

Per dare completezza al Centro, sono stati appaltati i lavori per la costruzione di un edificio che ospiterà sportelli bancari, agenzie assi-

curative, servizi di ristoro, etc. Gli edifici e le infrastrutture del Centro sono stati dimensionati in accordo con il Compartimento doganale di Bologna, sulla base delle stime dei flussi di traffico dell'Interporto e delle esigenze di trasferimento degli uffici doganali attualmente diffusi nell'area urbana bolognese.

Nel contesto della prossima costruzione del progetto dell'Interporto, il Centro Doganale è situato in posizione baricentrica per consentire a tutte le componenti dell'impianto (F.S., Magazzini Generali, case di spedizione, dichiaranti doganali, etc) un agevole accesso ai servizi doganali.

L'entrata in funzione del Centro Doganale è stata resa possibile

dalla predisposizione del piano particolareggiato dell'intero impianto, approvato dai competenti Comuni di Bentivoglio e San Giorgio di Piano, e dall'approntamento di opere di urbanizzazione fondamentali quali: l'apertura del casello Bologna-Interporto sull'A 13, l'adeguamento della viabilità di collegamento fra la viabilità principale e la viabilità interna all'impianto, la realizzazione della strada di penetrazione ovest agli impianti interportuali.

Gli investimenti finora attuati per realizzare il Centro Doganale, diretti dalla Società Interporto Bologna s.p.a. e indiretti, assommano a circa 27 miliardi di lire.

Parallelamente alla realizzazione delle opere del Centro Doganale

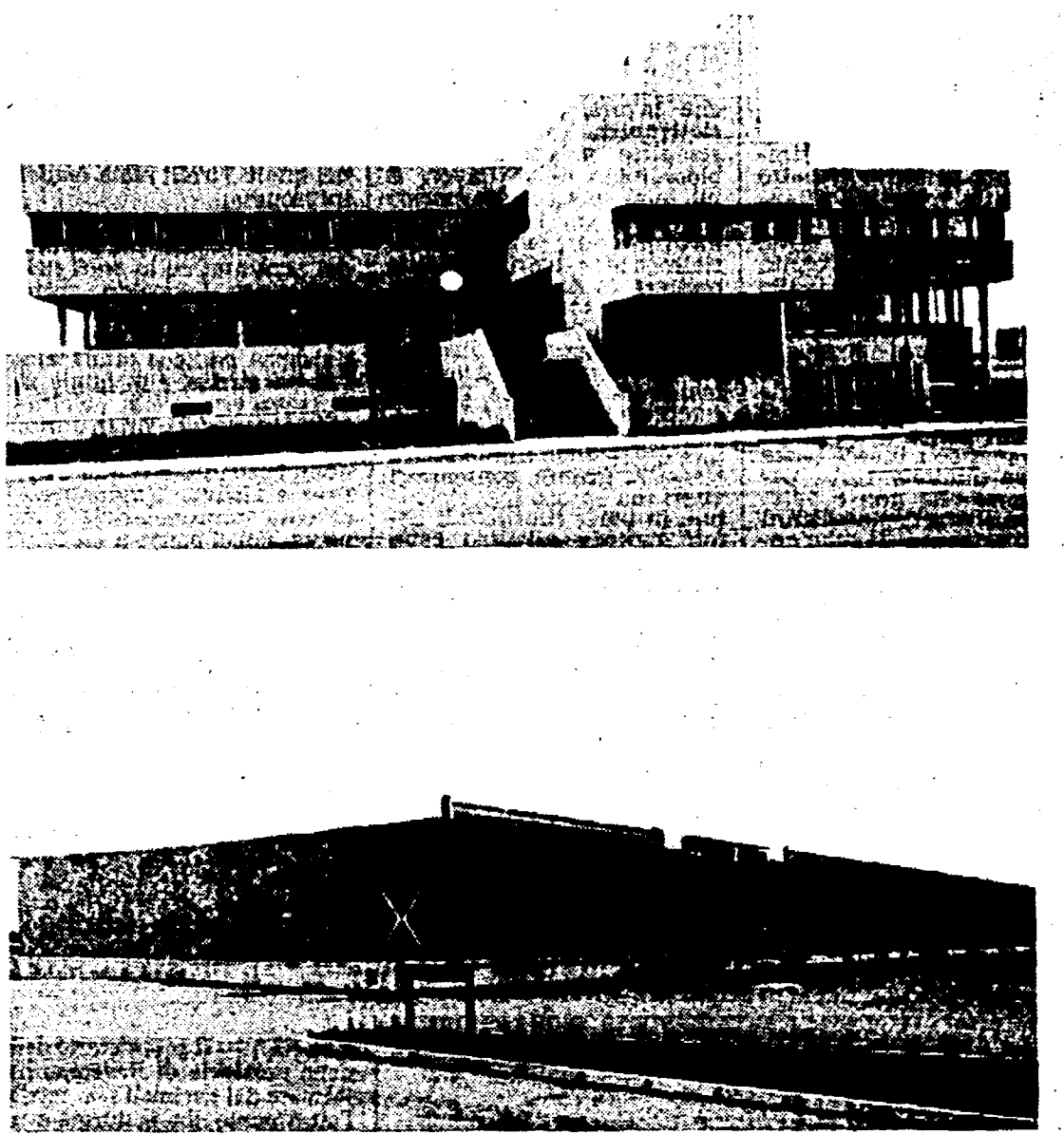
sono progrediti i lavori organizzati dall'Azienda Autonoma delle F.S. per la realizzazione degli impianti ferroviari di prima fase.

Con le realizzazioni ultimate e di prossima conclusione, con la disponibilità di tutti i terreni necessari allo sviluppo del progetto generale dell'impianto e la possibilità di accesso a linee di credito comunitarie particolarmente favorevoli si sono soddisfatti i requisiti preliminari all'avvio realistico della prima tranche di magazzini e uffici dell'Interporto di Bologna.

Nei prossimi mesi la società acquisirà le formali richieste di acquisto di immobili da parte degli operatori economici interessati, sulla cui base indirà un primo appalto concorso.

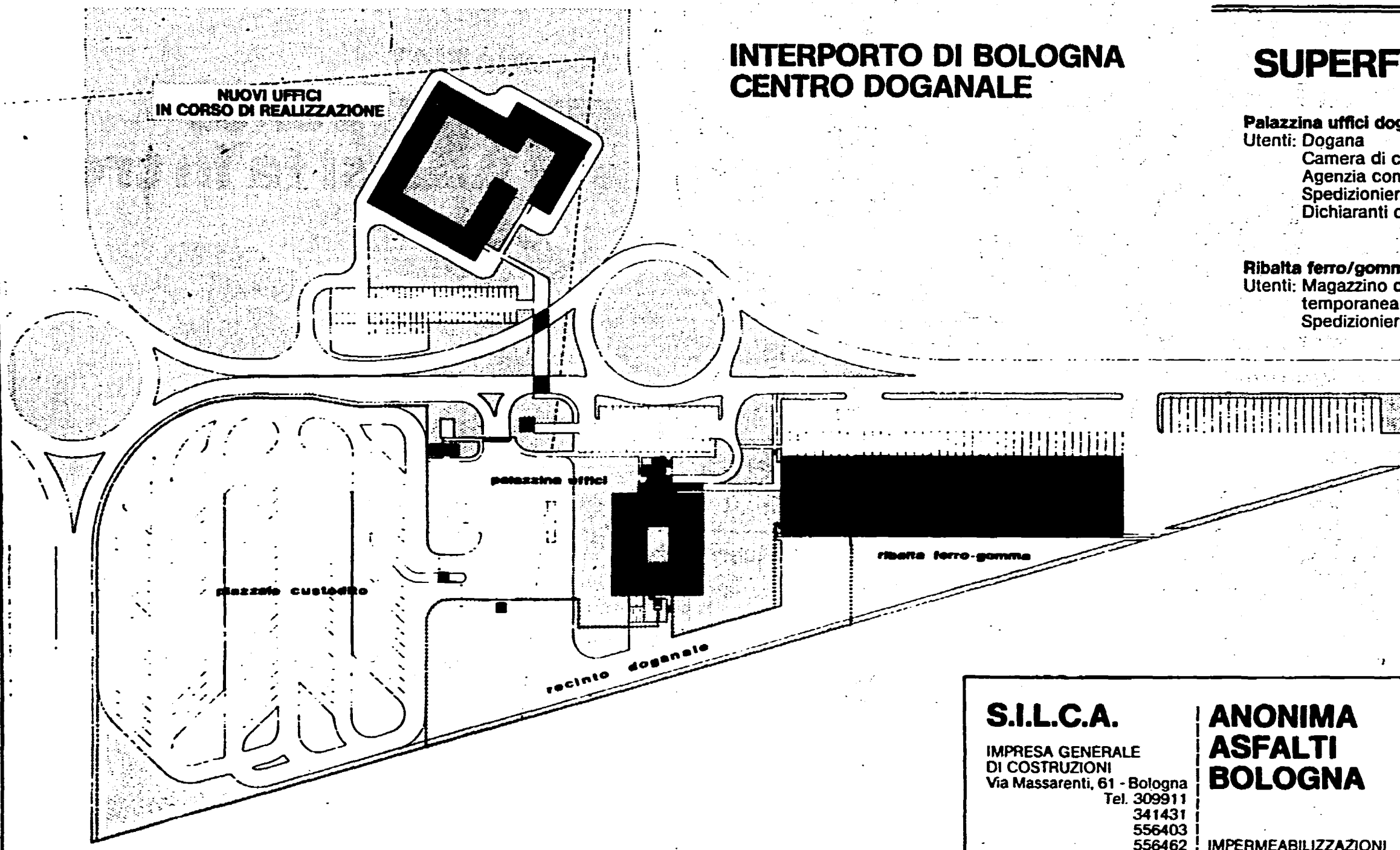
In occasione dell'inaugurazione del Centro Doganale la Società Interporto Bologna s.p.a. desidera esprimere il proprio ringraziamento a tutti quanti hanno contribuito al conseguimento di questo primo importante obiettivo e ai risultati fin qui raggiunti.

Un ringraziamento va agli Enti Locali per l'impegno e la disponibilità dimostrata ed in particolare alla Regione Emilia-Romagna che ha concorso in modo sostanziale al finanziamento delle opere del Centro Doganale.



#### I SOCI

Comune di Bologna - Provincia di Bologna - Camera di Commercio di Bologna - Ferrovie dello Stato di Roma - Agip Petroli s.p.a. di Roma - Assicoop s.r.l. di Bologna - S.I.C.A. s.r.l. di Bologna - S.I.I.A. s.r.l. di Bologna - Iscop s.r.l. di Bologna - Associazione Generale Cooperative Italiane s.r.l. di Finale Emilia (Mo) - Banca del Monte di Bologna e Ravenna in Bologna - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Commerciale Italiana s.p.a. - Credito Italiano s.p.a. - Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Banco di Sicilia - Banco Popolare di Novara s.c. a r.l. - Credito Romagnolo s.p.a. - Cassa di Risparmio in Bologna - Banco Popolare di Bologna e Ferrare s.c. r.l. - Banca Popolare dell'Emilia s.c. a r.l. - Le Assicurazioni d'Italia s.p.a. - Unifinans s.p.a.



### SUPERFICIE FONDIARIA TOTALE mq. 74.750

<b>Palazzina uffici doganali</b> mq. 3.783	<b>Piazzali:</b>	<b>Piazzale sud (ribalta ferro/gomma)</b> mq. 11.248
<b>Utenti: Dogana</b>	<b>Spazio doganale recintato</b> mq. 6.252	<b>Piazzale nord (custodito)</b> mq. 26.000
<b>Camera di commercio</b>	<b>Piazzale pesa</b> mq. 3.875	
<b>Agenzia commerciale F. S.</b>		
<b>Spedizionieri internazionali</b>		
<b>Dichiaranti doganali</b>		
<b>Ribalta ferro/gomma</b> mq. 3.456	<b>Fabbricato nuovi uffici (in corso di realizzazione)</b> mq. 990	
<b>Utenti: Magazzino doganale di temporanea custodia</b>	<b>Utenti: Sportelli bancari</b>	
<b>Spedizionieri internazionali</b>	<b>Agenzie assicurative</b>	
	<b>Dichiaranti doganali</b>	
	<b>Servizi all'uomo (bar, tavola calda, etc.)</b>	

### Il Consorzio Cooperative Costruzioni per l'Interporto

Novemiliardi e duecentomilioni per l'Interporto ed il Terminal Intermodale F.S. alle cooperative associate

Con l'inaugurazione del Centro Doganale dell'Interporto si è concretizzata una prima fase della realizzazione di questo importante servizio di cui l'area metropolitana bolognese si è dotata per consentire uno sviluppo integrato del sistema di trasporto merci.

Il Consorzio Cooperative Costruzioni si è aggiudicato in questa prima fase l'appalto per la costruzione di opere civili e infrastrutturali. Le realizzazioni ormai ultimate sono state affidate ad alcune importanti imprese associate al Consorzio: le opere civili, cioè la palazzina della dogana, sono state eseguite dalla CIMA di San Giorgio di Piano, mentre EDILITER ha realizzato le opere infrastrutturali ed il piazzale relativo alla ribalta ferro/gomma per un importo totale di 3,2 miliardi. All'Interporto sono collegati altri lavori che riguardano lo sviluppo del nodo ferroviario per un importo di circa sei miliardi. Tali lavori, relativi al Terminal Intermodale F.S., da realizzare tra le stazioni di Castel Maggiore e San Giorgio di Piano fanno parte di un contratto stipulato con le Ferrovie dello Stato attraverso l'Istituto della concessione, assegnata in gara, (e precisamente con la seconda Unita Speciale, divisione autonoma diretta dall'ing. Carlo Focacci). In questa seconda tranche di lavori, che sono già in via di realizzazione, la cooperativa EDILITER, impegnata nelle opere di movimento terra insieme a Cesi e Coop. Costruzioni, ha il ruolo di direzione di cantiere e di coordinamento del Comitato Tecnico per la realizzazione, mentre la parte di armamento ferroviario è stata affidata alla Cooperativa Vecchi Braccianti di Fano.

A completamento di queste opere di servizio all'Interporto è anche il casello autostradale che permette l'accesso al tratto Bologna-Padova, realizzato dalla Coop. Costruzioni.

La realizzazione del Terminal Intermodale F.S., strettamente legata al funzionamento dell'Interporto, serve a realizzare un vero e proprio nodo di interscambio tra le merci in transito che dalle vie rotabili passano al trasporto su gomma e viceversa.



Bologna - V.le Pietramollara 22  
Tel. (051) 372021/372020

**SERVIZIO DOGANA PRESA E CONSEGNA PER SPEDIZIONIERI IMPORT/EXPORT**

### COOPERATIVA FACCHINI PORTABAGAGLI

**TRASPORTO per presa e consegna a domicilio con inoltro a mezzo F.S. e per conto ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI**

**TRASPORTO piccolo medio raggio LINEA giornaliera da e per il CENTERGROSS**



**S.I.L.C.A.**  
IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI  
Via Massarenti, 61 - Bologna  
Tel. 309911  
341431  
556403  
556462

**ANONIMA ASFALTI BOLOGNA**  
IMPERMEABILIZZAZIONI

**S.A.P.A.B.A. S.p.A.**  
PIAZZA GALILEO, 6 - BOLOGNA

HA REALIZZATO IL PIAZZALE NORD E LA STRADA DI COLLEGAMENTO FRA IL CENTRO DOGANALE E GLI IMPIANTI F.S.

**IMPRESA GALLETI SERGIO**  
40064 OZZANO EMILIA (BO)  
Via Marconi, 18/8  
Tel. (051) 790251

Ha realizzato la strada di penetrazione ovest ai cantieri e agli impianti interportuali

**GIANFRANCO RIGHI S.R.L.**  
spedizioni internazionali marittime - aeree - terrestri  
BOLOGNA - ANCONA - FABRIANO - FORLI - RAVENNA

LA NUOVA SEDE ALL'INTERPORTO

**S.I.T.A. s.r.l.**  
Società dei trasporti per l'organizzazione degli insediamenti interportuali

BOLOGNA - Via Marconi, 51  
Tel. 051/234782 - 264963

**GESTIONE SERVIZI INTERPORTO s.r.l.**  
Società per la gestione dei servizi comuni e di interesse generale dell'Interporto di Bologna

BOLOGNA - Via Indipendenza, 2 - Tel. 051/230950

**SOCIETÀ TRASPORTI CASTELLETTI S.P.A.**  
fondata nel 1936

**CASTELLETTI**  
GROUPAGES PER TUTTA EUROPA - SPEDIZIONI AEREE E MARITTIME  
SERVIZIO MOBILI - DERRATE ALIMENTARI E FIORI - NOLEGGI

CI TRASFERIREMO PROSSIMAMENTE AL CENTRO DOGANALE INTERPORTO - BOLOGNA





# 38<sup>e</sup> FESTIVAL INTERNATIONAL DU FILM



Inizia mercoledì il festival del cinema più ricco e più «colossale» del mondo: dal concorso al mercato alle rassegne collaterali, un'abbuffata di film in cui la novità è il ritorno alla grande degli americani

## Hollywood sceglie Cannes

Cannes '85. L'imbandiglio è festoso, allentato. A qualche giorno dall'avvio, tutto fa supporre che questa 38<sup>a</sup> edizione ambisca al rango di «festival totale», ovvero una rassegna di cinema, dall'8 al 20 maggio, indaga, prospettata in tutte le sue più diverse forme e potenzialità. Dal gran spettacolo all'opera d'autore, dalle problematiche novità di cineasti poco noti, alla consacrazione-omaggio di riconosciuti capiscuola quale il portoghese Manoel de Oliveira (appropiata alla Croisette col suo colossale Le soulier de satin tratto da Paul Claudel) o di compianti, illustri scomparsi come François Truffaut, cui Jeanne Moreau dedica un ampio ricordo filmato, e Joseph Losey, del quale sarà proiettata l'ultima, incompiuta fatica, Steamship.

l'esigua presenza di film provenienti dall'est europeo. Finora le sole partecipazioni sicure, nella rassegna ufficiale, sono quelle dell'Ungheria con il colonnello Reda e Istvan Szabo, neolaureato col prestigioso Premio Visconti, e della Jugoslavia con Papà è in viaggio d'affari di Emir Kusturica.

L'arrivo e scomparsi, dunque, avvertibili anche in questa assise cinematografica, peraltro ripagati dalla straripante abbondanza di proposte, di suggestioni reperibili, al di fuori della selezione ufficiale, nelle manifestazioni collaterali quali Semaine de la critique, Un certain regard, la Quinzaine des réalisateurs e, soprattutto, nel ricco Marché du film.

Almeno sulla carta, dunque, gli americani possono contare su autori e su film, oltre che di indubbio richiamo, decisamente raccomandabili per originalità di ispirazione e perizia professionale. A cominciare dagli outsiders di lusso Woody Allen e Peter Weir in cartellone fuori concorso rispettivamente con The Purple Rose of Cairo e Witness (il testimone), per giungere ai concorrenti Mask di Peter Bo-

gdanovich, Pale Rider di Clint Eastwood, Birdy di Alan Parker e Mishima di Paul Schrader.

Da quel che abbiamo visto, letto, sentito di finora, non possiamo proprio trascurare almeno tre del film citati. Woody Allen in primo luogo perché è Woody Allen. È la 13<sup>a</sup> fatica del prolifico cineasta-attore-entertainer, promette di essere una appassionante incursione dentro e fuori, sopra e sotto il cinema ruggero degli anni Trenta. Senza apparire di persona sullo schermo, delegando quel che vuol dire interprete e compagnia Mia Farrow, per l'occasione al fianco di Danny Aiello, Allen evoca tra dramma e melodramma, compianto e derisione la patetica catastrofe familiare, in piena depressione economica, della goffa, sognante Cecilia e del suo sfaticato, ubriaco marito. Una catastrofe destinata a sublimarsi dinanzi al fascino discreto, al piagnucoloso, al piagnucoloso del cinema di Danny Aiello. La stessa Cecilia dopo aver visto e rivisto il film del cuore La rosa rossa del Cairo e ammirato le gesta dell'eroe della pellicola Tom Baxter, sarà risarcita di tutti i suoi guai da un inaspettato, felice risvolgimento di realtà e fantasia che fa registrare un'altra di quelle tipiche alzate di genio di Woody Allen. Non vi frega quale. Almeno per il momento.

egiziano temporaneamente dislocato in Francia Youssef Chahine, con Adèle e Bonheur. Oltre, s'intende, il già menzionato Le soulier de satin che ha segnato l'avvio, singolarmente, di una serie di coproduzioni italo-francesi tra Portogallo, Francia e Paesi della Comunità Europea, giusto a suggello dell'ingresso nella stessa comunità, appunto, del Portogallo e della Spagna. Tutto all'insegna prestigiosa del cinema di Manoel de Oliveira e, in parallelo, dell'originario testo poetico di Paul Claudel. Le attese più impazienti, Cannes 85 non è escluso, tutte rivolte verso il nuovo Godard. E, in effetti, il cineasta franco-elvetico, ostentando un sereno distacco dalle polemiche messe in campo dal suo Je vous salue

Marie, promette con Detective un convenzionalissimo thrilling incentrato, con sconcertante linearità, su una donna, due uomini, una storia d'amore, un delitto, un incontro di boxe, la mafia. C'è da crederci? Forse è meglio lasciare qualche margine al dubbio. Accantonate temporaneamente le lamentezioni solite sulla crisi, diradate persino le invettive e indiscrezioni, il cinema italiano, si direbbe, ha messo piede quest'anno sulla Croisette con estrema circospezione. Due sono i film in concorso: Mattia Pascal e Scemo di guerra di Dino Risi. Entrambi di ascendenza letteraria, ricavato il primo da Pirandello e il secondo dal Deserto della Libia di Mario Tobino, questi film sembrano accreditarsi dunque di promettere allo spettatore attento e colto racconti densi di motivi certo non banali, senza accampare pretese, ambizioni troppo vistose. Ma forse, tanto Monicelli quanto Risi, stanno facendo, come si dice al gergo calcistico, «pre-tattica».

Tutto qui, insomma, Cannes '85? Neanche per scherzo. Abbiamo soltanto sunito, sbrigliatamente le scadenze, gli appuntamenti più rilevanti. Nella rassegna ufficiale come in quelle collaterali sono tanti altri i film, le presentazioni che meritano di essere visti, valutati a fondo con non minore rigore delle opere in concorso. Ricordiamo, per tutti, così a volo d'uccello, il bacio della donna regina del brasiliano Hector Babenco tratto dall'omonimo libro di Manuel Puga, Coca Cola kid del tragico Makavejev sponsorizzato per l'occasione dall'Australia, Saraba hakobun, opera postuma del cineasta giapponese prematuramente scomparso Shuji Terayama, eclettico talento che in anni ormai lontani seppe dare un film pieno di estro originale e di arrischiata sperimentazione formale. Gettate i libri, scendete nelle strade, irruenta, generosa, apologetica del mito e del dramma.

E poi, come non bastasse, ci sono ancora alcune chicche tenute in serbo proprio per i festivalieri più esigenti: il divo sulle colline dell'italiano Vittorio Cottafavi, La malattia della morte dello scrittore-cineasta austriaco Hans Hallsbøcker, sempre nella rassegna Un certain regard, il «divo» Wim Wenders con un misteriosissimo lavoro dal titolo Tokyo-Ga. Per gli esosi, gli incontentabili d'ogni occasione, gli insonni e per quanti altri vogliono di più, c'è poi il Marché du film. Lì si trova di tutto, più di tutto. E, finalmente, anche gli assolutamente inaccessibili potranno allora piacersi sussurrando «... e il naufragio m'è dolce...» con quel che segue. Per tutte le altre persone normali, invece, Cannes 85 non è escluso che possa essere anche un'utile, gratificante esperienza. O un grande festival. Chissà.

Poi, come consuetudine vuole, ecco schierati in campo (dentro e fuori la rassegna competitiva) le rappresentative delle cinematografie maggiori. In primo luogo, il massiccio, variegato squadrone statunitense. E di immediato seguito, in file via via decrescenti, le nazioni francesi, italiane, inglesi e più variamente cosmopolite. Da notare la defezione dell'attemisissimo Ran del maestro giapponese Kurosawa film dirottato, stando alle indiscrezioni, verso una sofisticatissima serata parigina prevista per l'ultima decade di maggio, mentre vistosamente sconcertante risulta



Adesso, Marcello Mastroianni in un'inquadratura di «Fu Mattia Pascal». A sinistra, «Scemo di guerra». In alto, il manifesto di Cannes '85



«Meno comico del solito, certo. Ma non per questo cupo e disperato. Io credo che Pirandello sia un autore ricco di umorismo, anche se ciò non appare dalle sue commedie teatrali, che sono sempre terribilmente tette. Naturalmente è un umorismo cattivo, a volte sgradevole. Mattia Pascal, in particolare, è un personaggio tragicomico, e il film è una tragedia commedia. Parlo di umorismo «cattivo» perché Pascal non è un eroe positivo: è un profeta, un profeta, sembra una vittima ma in realtà è un fior d'egoista che approfitta delle situazioni. Proprio per questo è molto moderno; per questo uscire dalla propria identità, per questo tentativo di far nascere un «uomo nuovo» che è poi il grande mito della cultura moderna, da Marx a Freud all'esistenzialista. La genialità di Pirandello sta proprio lì: nel riprendere questo mito e nel trasformarlo in un uomo in carne ed ossa, né buono né cattivo».

«Un Mattia Pascal, contemporaneo, quindi...»  
«Certo. Tanto è vero, che senza alcuno sforzo ho trasportato la trama del romanzo al presente. Anche l'altro grande tema del libro, la follia, è molto contemporaneo. Nella parte girata in Liguria c'è continuamente un vento molto forte, che spero riesca a rappresentare il vento della pazzia che sconvolge tutti i personaggi. Perché il gesto... un poco folle... di Pascal, l'appropriarsi dell'identità di un altro, per scomparire dal mondo, viene tranquillamente accettato come «normale»; e non c'è altra spiegazione se non la follia, di tutti i personaggi e di Pirandello stesso».

«Questo «folle tragicomico» ha, nel film, il volto di Marcello Mastroianni. Un attore a cui lei ha pensato fin dal primo momento. Perché?»  
«È vero, ronzò attorno a questo film da 4-5 anni e Mattia Pascal è sempre stato Mastroianni, nonostante il personaggio del libro sia un uomo assai più giovane, sui trent'anni. Forse perché Marcello ha, nella vita, le caratteristiche giuste per diventare Pascal: è un uomo che ha percorso a vita sottossesso, quasi sopraffatto, ma riuscendo sempre a fare il proprio utile, con quell'ironia sorniona che gli ha permesso di salvarsi sempre mettendo nei guai gli altri... Quest'ironia, questa duttilità sono i tratti fondamentali che Marcello ha dato al personaggio».

«Il film ha anche una versione più lunga per la Tv. Non ha paura di aver fatto un'opera a metà tra il cinema e la televisione?»  
«Io ho lavorato per fare un film lungo, di due ore e qualcosa. E mi riconosco in questo film. In generale penso che l'ibrido sia inevitabile, e non sono troppo favorevole a queste opere «doppie», credo sia impossibile far bene due cose contemporaneamente. Io, almeno, non ne sono capace».

Dino Risi l'inafferrabile. Ha trascorso le ultime settimane rimbombando fra Parigi, la «sua» Milano (dove gli hanno appena dedicato una mostra, nel ciclo delle espositive delle cinematografie maggiori) e gli studi di Cinecittà, dove ha da poco concluso l'edizione di Scemo di guerra, tratto dal romanzo Il deserto della Libia di Mario Tobino, uno dei due che presenteranno l'Italia in concorso a Cannes. La prima domanda è d'obbligo: Risi, non ha paura che un titolo come Scemo di guerra sappia troppo di commediaccia di genere B?

«Inizialmente non volevo questo titolo proprio per questo motivo. Ma spero che il pubblico lo trovi stuzzicante. Del resto, il titolo del romanzo era letterario e un po' pomposo. E il deserto della Libia come dire La pianura padana. E lei farebbe un film che si intitolasse La pianura padana?»

«Partiamo dal romanzo, allora. Al di là del titolo poco pimpante, «Il deserto della Libia» è un libro di guerra ricco di fatti e di storie, in cui c'è materiale per decine di film, non per uno solo...»

«Si dovrebbe chiedere a Cannes perché ha scelto Dino Risi... Sono stato gentilmente selezionato e ho accettato volentieri, perché il film ha bisogno di una spinta. E un soggetto strano, i francesi lo sentono come un film italiano e gli italiani come un film francese, i due attori sono celebri nei rispettivi paesi ma pressoché sconosciuti all'estero. Una scommessa che Cannes potrebbe aiutare».

«Dopo «Scemo di guerra», cosa ci prepara?»  
«Se riesco a coinvolgere produttori abbastanza ricchi farò finalmente un vecchio soggetto di Age, Scarpelli e Zapponi, che si intitola Papà Salan. Sottotitolo: «da un'idea di Dante Alighieri». Certo, un viaggio nell'aldilà: un bel giorno il Papa annuncia che, per un accordo con il purgatorio e il paradiso. E i primi a partire sono i componenti di una troupe televisiva che farà gli incontri più strani, per poi scoprire che era tutta una macchinazione del Vaticano e della Cia, sponsorizzati dalla Coca-Cola. Un film corale, con grandi attori in brevi ruoli, e molto, molto costoso. Ma con un Papa così «attento» al cinema, sarebbe davvero il momento buono per provarci...»

«Perché ha scelto Cannes come vetrina per questo film?»  
«Perché ha scelto Cannes come vetrina per questo film?»

«C'è un'atmosfera di grande entusiasmo...»

«C'è un'atmosfera di grande entusiasmo...»

«C'è un'atmosfera di grande entusiasmo...»

«C'è un'atmosfera di grande entusiasmo...»

### Risi: «Il mio eroe è un mostro infelice»

«Il mio eroe è un mostro infelice»

al. c.

al. c.

al. c.

al. c.

al. c.

al. c.

al. c.

Appuntamento con la BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI

Alessandro Manzoni LA SIGNORA Storia della monaca di Monza a cura di Giorgio De Rienzo con le illustrazioni di Francesco Gonin

Samuel T. Coleridge LA BALLATA DEL VECCHIO MARINAIO a cura di Ginevra Bompiani con le illustrazioni di Gustavo Dore Testo inglese a fronte

Michele L. Straniero/A. Virgilio Savona CANTI DELLA RESISTENZA ITALIANA

Dal più celebri e amati al meno conosciuti, una raccolta completa dei canti di guerra scanditi la lotta partigiana.

JAMES JOYCE TRE STORIE DUBLINES! Introduzione e note di Attilio Brilli Testo inglese a fronte

Anna Maria Ortese IL PORTO DI TOLEDO Viene il vento nella sua Anorcadors La NUOVA EDIZIONE di un delicato e affascinante romanzo

Cesare Marchi DANTE

L'edizione economica di una biografia di grande successo.

Roberto Gervaso DENTE PER DENTE Duelli celebri e interviste famose del più graffiante dei giornalisti italiani.

Giorgio Scerbanenco I DICEMILA ANGELI Tra le spiagge dell'Adriatico e le sofisticate ville di Roma e Venezia una misteriosa storia d'amore.

Jeanne Cressanges TUTTO QUELLO CHE LE DONNE NON HANNO MAI DETTO Padre, fratello, marito, figli, amante, amico, gli altri e Dio... visti da lei.

RISTAMPE

Charles M. Schultz TUTTO QUELLO CHE...

in edicola e in libreria

# BUR



Spettacoli cultura

Premi David di Donatello: ecco le terne

ROMA — «Kaos», «Carmen», «Uno scandalo per bene»... questi tre film che hanno fatto la parte del leone nelle candidature per i premi David di Donatello...

che come migliori registi. La statuetta per il miglior attore se la contenderanno invece Francesco Nuti («Casablanca Casablanca»), Ben Gazzara («Uno scandalo per bene») e Michele Placido («Pizza Connection»)...

Da oggi la legge «madre»

ROMA — Entra in vigore oggi la legge che riforma la disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo e che è stata denominata anche «legge madre» del settore...

Di scena Modesto «ripecaggio» di fine stagione Povero de Musset Marianna non l'ama



Una scena di «Capricci di Marianna»

ICAPRICCI DI MARIANNA di Alfred de Musset. Traduzione e adattamento di Maria Luisa Maggi. Regia di Carlo Simoni. Scena e costumi di Umberto Bertacca...

Non è un buon segno il riciclaggio, ormai sul finire della stagione, di uno spettacolo dell'estate scorsa. Anche se, a un'opera squisitamente «da camera» come I capricci di Marianna, si adatta meglio, certo, un regista...

Aggeo Savioli

Videoguida

Canale 5, ore 13,30

Vittorio Gassman l'uomo della domenica



E Vittorio Gassman il grande protagonista della domenica, anzi di Buona domenica (su Canale 5 dalle 13,30). Insieme a Lucherini e Spinola, i due press-agent che hanno portato questa professione in televisione...

Raitre, ore 21,30

L'inferno di Verdun e la vita in trincea

L'inferno di Verdun è il titolo della trasmissione di questa sera della ciclo proposta da Raitre sulla Prima guerra mondiale, prodotto dalla Cbs News...

Raidue, ore 13,30

Un Mixer di Usl, Saub ma anche di goal...

Ci volevano le gare automobilistiche per mettere un freno a Sandrochia, che — forte del pubblico conquistato con bambini che cantano e uccelloni da allattare — non si curava davvero delle critiche malevoli al suo programma...

Retequattro, ore 20,30

Love story regale: ecco il «romanzo» di Carlo e Diana

Berlusconi non si è lasciato scappare l'occasione: cosa proporre in tv la domenica sera, quando le copertine dei rotocalchi hanno tutte la stessa foto, quella dei principi ereditari d'Inghilterra?

Raidue, ore 21,50

Un «dossier» sull'8 maggio la fine della guerra

«L'8 maggio? È la festa della mamma». I giovani intervistati dal Tg2 non sanno (o non ricordano), che l'8 maggio 1945 segnò la fine di una guerra che sconvolse e insanguinò il mondo per sei anni...

Dal nostro inviato

LUGO DI ROMAGNA — In una lunga serata piena di Moniche, Sabine, Debore, Cassio e Cinzia, pianisti e cantanti carismaticamente eccitate sotto le luci rossoblu del mega-dancing Baccara, Eros Ramazzotti ha fatto indigestione di applausi, urli e baci...



Eros Ramazzotti sta riscuotendo un grande successo nella sua tournée

Il concerto Il nuovo idolo della canzone d'autore trionfa in Romagna con le sue «storie importanti»

Tutti i «fans» di Ramazzotti

Cassano (ex Matia Bazar), gli calzano a pennello: testi semplicissimi ma sentiti, melodie romantiche-moderne sostenute da un ritmo battente di una natura cambiata ma non ancora scempiata nei suoi connotati tradizionali...

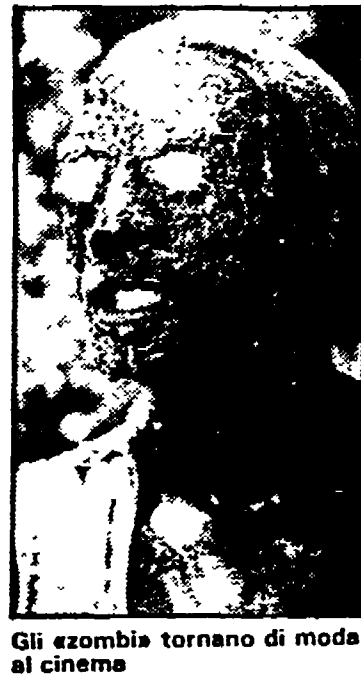
Michele Serra

Il ritorno dei morti viventi

«Qualunque cosa ti farò vedere non ti spaventerà, avverti un personaggio all'inizio del film. Inutile dire che nemmeno dopo, nella cantina di Claudio, il negozio di Medical Supply (un magazzino di attrezzature mediche che commercia in scheletri, cadaveri e delizie varie)...

Il film

Occhio allo zombie quando è affamato



Gli zombie tornano di moda al cinema

Programmi Tv

- Raiuno: 10.00 C'ERA UNA VOLTA... LO SPAZIO - Cartone animato; 10.10 UN CAMPIONI - L'OSCURITÀ - Cosa ci vuole per fare sport; 11.00 MESSA - SEGN DEL TEMPO; 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli; 13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica; 13.30 TG1 - NOTIZIE; 14.19.50 L'AMERICA IN... con Pippo Baudo; 15.15.55 NOTIZIE SPORTIVE; 16.10 DISCORING '84-'85; 18.20 90' MINUTO; 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE; 19.30 BOMBER - Fausto Lupattoni con Bud Spencer, Jerry Calà; 22.10 LA DOMENICA SPORTIVA; 22.25 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm; 00.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- Canale 5: 9.30 «Campo aperto», rubrica di agricoltura; 9.30 «Physica», telefilm; 10.10 MESSA; 11.30 «News», replica; 11.30 SuperShow; 12.20 «Punto 7», settimanale di informazione; 13.30 Buona domenica; 14.30 «Ora», telefilm; 14.50 Buona domenica; 17.15 Buona domenica; 19 «Signore e signori buonasera», telefilm; 19.30 Buona domenica; 20.30 «L'ora», spettacolo con Enzo Bonaventura; «Love Story», telefilm; 23.30 «Punto 7», settimanale di informazione; 0.30 «Chicago Story», telefilm

Scegli il tuo film

- BOMBER (Raiuno, ore 20,30) Serata domenicale sotto tono. In attesa di qualche nuovo megasceneggiato, Raiuno punta su un filmetto di Michele Lupo interpretato dalla coppia Bud Spencer-Jerry Calà; 19.30 «Capitotò», ma la cosa non funziona al botteghino. La storiella ambientata a Livorno, ruota attorno al ritorno alla base del comandante Bud, un marinaio temporaneamente disoccupato che sale sul ring per difendere il suo amico Jerry. Botte, mangiate e qualche battuta sul mondo della pubblicità; LA GRANDE PIOGGIA (Raidue, ore 11,15) Continua il ciclo dedicato a Tyrone Power. Il bel tenebroso è trascinato in India, nel paradiso di Ranchipur ricostruito a Hollywood. Lui è un inglese coinvolto in una love story dai risvolti amari. Ma un terremoto e una terribile inondazione costringono tutti i personaggi ad un profondo cambiamento morale; L'ESECUTORE (Italia 1, ore 22,50) Modesto giallo spionistico diretto dall'attore Sam Wanamaker. L'esecutore presenta due attori tornati recentemente al successo in tv: ovvero George Peppard («Hannibal di A-Team») e Joan Collins («Alexis di Dynasty»). Peppard è Joe, un agente del servizio segreto americano che sente odore di bruciato. C'è una spia nella CIA e lui vuole smascherarla. Ci riuscirà, naturalmente, dopo essersi sostituito all'anello più debole della catena; DELITTO SULL'AUTOSTRADA (Rete A, ore 20,25) Ennesima avventura del commissario Nico, il personaggio inventato da Tomas Milian (ma la voce è di Ferruccio Amendola). Il pidiopiedi di Trastevere è qui coinvolto in un caso pericoloso: deve scoprire la banda che svaligia i Tir diretti in Svizzera. Nel corso dell'avventura troverà pure l'amore (la cantante Viola Valentino) ma il richiamo della famiglia vincerà sulla fantasia; CANNONI A BATASI (Retequattro, ore 23,30) Un cast prestigioso (Richard Attenborough, Mia Farrow, Giuliana Giuliani) per questo film di guerra diretto dal veterano John Guillermin. Un sergente maggiore inglese sa la deve vedere e i rivoltosi di una regione dell'Africa sotto il Commonwealth. Razzismo e violenza, codice militare e umanità. Da vedere; LE SETTE CITTÀ D'ORO (Italia 1, ore 10,15) Per il ciclo «Alla scoperta del West», un film minore diretto nel 1955 da Richard Egan. Tra gli interpreti Anthony Quinn. Ma è un western per modo di dire: siamo infatti in pieno Settecento. Una spedizione, capitanata da Gaspar Portola, parte da Città del Messico verso la futura California alla ricerca delle favolose città dell'oro; CONTRO TUTTE LE BANDIERE (Retequattro, ore 16,30) Ancora Quinn, accanto a Errol Flynn e a Maureen O'Hara, in questo film d'avventura ambientato in Madagascar verso la fine del Seicento. Il porto è stato occupato dai corsari e così il governo inglese decide di forzare il blocco e di riconquistare l'isola.

Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 13.19, 23.23 Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 18, 18.57, 21.15, 23.20; 7.32 Canto evangelico; 8.30 Miror; 8.40 GR1 copertina la notizia a tutta pagina; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo è un paese; 9.30 Santa Cecilia; 10.16 Varetà varetà; 12.12 La spugna nello strivale; 14.30 Musica; 14.30 Il mondo è un paese; 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.03 Carta bianca; 19.20 Ascolta, si la sera; 19.25 Punto d'incontro; 20.08 Orchestra sinfonia; 20.15 Sembrano; 21.30 Superdove; 23.28 Notturno italiano







# Il futuro dei capelli



**MediCenter**  
P.zza S. Lorenzo, 7 - tel. 055/218862-219168

**A Firenze il primo, vero, unico centro in Europa creato per risolvere tutti i problemi di capelli**

Medi Center ha raccolto in un unico Centro metodologie d'avanguardia, tecnologie modernissime e personale altamente qualificato per scongiurare definitivamente la caduta incipiente dei capelli, il diradamento e la calvizie.

**Con Medi Center i capelli ritornano sani e crescono, crescono veramente!**

## VACANZE LIETE

**A.A. Lido Adriano (Ra)** per vostre vacanze al mare allittimo anche settimanalmente appartamenti villette. Prezzi vantaggiosi. Agenzia Roma, tel. (0544) 494762 (303)

**AL MARE a Lido Adriano** - Vacanze allittimate prendendo minimo due settimane in appartamento OPENTUR, offriamo gratuitamente cocktail, 2 ore tennis, 2 ore bocce, 5 ingressi piscina, 6 ingressi discoteca (4 femmini - 2 maschili). Prenotando un mese, anche un'escursione gratuita per due persone scegliendo fra Venezia, S. Marino, Firenze, telefonare allo (0544) 494391 - 494149 (294)

**AL MARE** affittiamo appartamenti convenientissimi vicini spiaggia settimanalmente, quindicinalmente, mensilmente. MARE ALBERGO Cesenatico (0547) 86646 - 85213 (288)

**AL MARE** affittiamo appartamenti e ville. Prezzi settimanali a partire da Adriatico 60.000 - Ligure/Tirreno 100.000 - Jugoslavia 115.000 - Francia 130.000. Richiedete catalogo alla vostra Agenzia di viaggi oppure Viaggi generali, Via Alghieri 9, Ravenna, telefono (0544) 33166 (289)

**BELLARIA - albergo Gianella** - Tel. (0541) 47689 - 47580. Soli 50 mt mare, cucina casalinga, gestione propria. Giugno 18.000, luglio 20.000, agosto 27.000 tutto compreso (362)

**BELLARIA - albergo villa Nora** - Tel. (0541) 46127 - 30 mt mare, camera con doccia, WC, balcone, posizione centrale, cucina casalinga, auto. Interpellate. Prezzi modici (373)

**CATTOLICA - hotel Carillon** - Via Venezia 11, tel. (0541) 962173. Vicinissimo mare, camere servizi, balconi, cucina casalinga, sala TV, bar, parcheggio. Bassa 19.500 - 20.500, luglio 24.000 - 25.000 complessive, agosto interpellate (321)

**CESENATICO - hotel Everest** - Tel. (0547) 80111 (abit. 82373). Sul mare, trattamento familiare, cucina romagnola, giardino recintato. Pensione completa maggio da L. 18.000, giugno da L. 20.000, luglio da L. 23.000 (343)

**CESENATICO - hotel Trento** - Viale Trento 14. Camere servizi, soggiorno, bar, sala tv, ottima cucina. Bassa stagione L. 26.000, alta 31.000. Offerta speciale in bassa stagione, ogni settimana un giorno GRATIS. Interpellate. Tel. (0547) 82751 (368)

**COOPTUR E.R.** (Cooperativa operatori turistici) affitta appartamenti estivi e prenotazioni alberghi sulla costa romagnola. Appartamenti prezzi settimanali da L. 75.000, alberghi prezzi giornalieri pensione completa da L. 16.000. Tel. (0541) 55.018 (299)

**IGEA MARINA - albergo Jura** - Tel. (0541) 630066. Posizione centrale, camere con doccia, WC, balcone, cucina casalinga, parcheggio privato. Giugno, settembre 24.000, luglio 26.000, agosto interpellate (863)

**IGEA MARINA (Fo) - albergo Filiberto** - Tel. (0541) 44797. Al mare, tutti confort, una vacanza da ricordare. Giugno, settembre 21.000, luglio 25.000, agosto 29.000 (339)

**IGEA MARINA - pensione Barbara** - Via Virgilio 79, tel. (0541) 630007. 70 mt mare, centrale, tranquilla, camere ampie con servizi, parcheggio, bar, tv, colori, cucina casalinga con la 1ª colazione a scelta. Giugno, settembre 15.000 - 18.000, luglio e 21-31/8 18.000 - 21.000. Sconti bambini. Specialità A giugno e a settembre i prezzi includono bevande al pasto. Telefonate! Abit. (0541) 721020 (339)

**IGEA MARINA - pensione villa Andrea** - Tel. (0541) 49522, dalle ore 13 in poi, ambiente familiare, vicino alla spiaggia, parcheggio. Giugno 17.000, luglio 19.000, agosto 25.000 tutto compreso (348)

**IGEA MARINA - hotel Venus** - Tel. (0541) 630170. Al centro, 50 mt mare, moderno, camere bagno e balcone, gestito proprietario. Giugno, settembre 19.000 - 22.000, luglio 25.000 - 29.000, dal 21 agosto 25.000 tutto compreso (365)

**MERAVIGLIOSE VACANZE SULL'ADRIATICO** - presso Iam, Gabi - 47043 Gatteo Mare via Toscanini 2, tel. (0547) 85350 - 86395. Hotel Minerva, Hotel Azzurra, Hotel Robert vicino mare, piscina, parcheggio, camere con servizi. Bassa stagione 19.000 - 22.000, alta 22.000 - 29.000 IVA esclusa (319)

**MISANO MARE - pensione Arianna** - Tel. (0541) 615367, priv. 55743. Vicino mare, camere servizi, bar, sala tv, giardino, parcheggio familiare, cucina romagnola particolarmente curata. Pensione completa maggio, giugno, settembre L. 18.000, luglio, 24-31/8 L. 23.000, 1-2/8 L. 28.000 tutto compreso. Sconti bambini (340)

**VISERBELLA-Rimini** - pensione villa Mara - Via Serrino 6, tel. (0541) 721260. 100 mt mare, trattamento familiare, camere servizi. Giugno 20.000, luglio 22.000 - 24.000 tutto compreso, agosto interpellate. Sconti bambini. Direzione proprietaria (366)

**MISANO MARE - pensione Derby** - Via Bernini, tel. (0541) 615222 - 985294. Vicina mare, tranquilla, familiare, parcheggio, cucina curata dal proprietario, camere servizi. Pensione completa: maggio, giugno, settembre 17.500 - 20.000, luglio e 20-31/8 20.000 - 23.000, 1-19/8 27.000 - 30.000. Sconti bambini (328)

**MISANO MARE - pensione Esadra** - Via Alberello 34, tel. (0541) 615196 - 615609. Vicina mare, camere con servizi, balconi, parcheggio, cucina romagnola. Giugno, settembre L. 17.000 - 18.000; luglio L. 21.000/22.000 - 1-20/8 L. 28.000 - 29.000, 21-31/8 L. 19.000 - 20.000 tutto compreso, sconti bambini. Gestione propria (336)

**MISANO MARE - pensione Maioli** - Via Matteotti 12, tel. (0541) 613228 - 601701. Nuova costruzione vicino mare, cucina casalinga, camere servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato. Giugno, settembre L. 17.000 - 18.000, luglio L. 20.500 - 21.500, 1-20/8 L. 26.000 - 27.000, 21-31/8 L. 25.000 - 21.000 tutto compreso, sconti bambini. Gestione propria (331)

**MISANO MARE - pensione Maffei** - Via Matteotti 12, tel. (0541) 613228 - 601701. Nuova costruzione vicino mare, cucina casalinga, camere servizi, balconi, giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Maggio, giugno, settembre 18.500 - 20.500, luglio e 19-31 agosto 23.500 - 25.000, 1-18 agosto 30.000 - 31.000 tutto compreso. Sconti bambini (309)

**RICCIONE - hotel Alfonso** - Tel. (0541) 41535, viale Tassio 53. Vicinissimo mare, tranquillo, camere servizi, balconi, giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Maggio, giugno, settembre 18.500 - 20.500, luglio e 19-31 agosto 23.500 - 25.000, 1-18 agosto 30.000 - 31.000 tutto compreso. Sconti bambini (309)

**RICCIONE - hotel Camay** - Tel. (0541) 641443 - 602629. Direttamente mare, tutte camere servizi, balcone vista mare, bar, parcheggio, ascensore, ottimo trattamento, cucina romagnola, cabine piscina. Pensione completa: bassa 21.000; media 25.000 - 30.000, alta 35.000. Gestione propria. Interpellate (327)

**RICCIONE - hotel Mille Luci** - pensione Ernesta - Via I.lli Bandiera, tel. (0541) 615622. Vicinissimo mare e terme, familiari, tranquilli, cucina casalinga. Pensione completa: bassa 18.500, media 23.000, alta 28.500. Sconti bambini (1853)

**RICCIONE - hotel pensione Clelia** - Viale S. Martino 66, tel. (0541) 604667 (abit. 600442). Vicino spiaggia, confort, ottima cucina, camere con servizi, doccia WC, balconi. Bassa L. 18.500 - 20.000, luglio 21-31/8 L. 22.000 - 24.000, 1-20/8 L. 27.500 - 28.500 complessive, anche IVA e cabine. Direzione propria (337)

**RICCIONE - hotel Teresa** - Tel. (0541) 600558 - 603032. Camere servizi, ottimo trattamento. Favoloso giugno, settembre pensione completa 17.500 - 19.000, alta 20.000 (364)

**RICCIONE - hotel Regen** - Via Marsala 9, tel. (0541) 615410. Vicino mare e zona terme, tranquillo, cucina sana e genuina, ascensore, autocarico coperto, camere servizi, Bassa L. 20.000, media L. 25.000, alta L. 30.000, tutto compreso. Sconti bambini fino a 7 anni 10-50% (333)

**RICCIONE - hotel pensione Adler** - Viale Monti 59, tel. (0541) 41212. Vicino mare, posizione tranquillissima, camere servizi, telefono, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare. Pensione completa: maggio L. 15/6 L. 18.500, settembre, 16-30/6 L. 20.500, luglio, 19-31/8 L. 25.000, 1-18/8 L. 30.000 tutto compreso. Sconti bambini. Gestione propria (317)

**RICCIONE - pensione Giove** - Viale Ferraris 1, tel. (0541) 601701. 613228. Vicino mare, completamente rinnovata, cucina casalinga, camera con servizi, servizi, giugno, settembre L. 17.000 - 18.000, luglio L. 20.500 - 21.500, 1-20/8 L. 26.000 - 27.000, 21-31/8 L. 25.000 - 21.000 tutto compreso, cabina mare. Gestione propria. Sconti bambini (322)

**RICCIONE - pensione Giolitti** - Via Matteotti 12, tel. (0541) 613228 - 601701. Nuova costruzione vicino mare, cucina casalinga, camere servizi, balconi, bar, giardino, cabina mare, garage privato. Giugno, settembre L. 17.000 - 18.000, luglio L. 20.500 - 21.500, 1-20/8 L. 26.000 - 27.000, 21-31/8 L. 25.000 - 21.000 tutto compreso, sconti bambini (326)

**RICCIONE - pensione Cleo** - Via R. Serra, tel. (0541) 81195. Vicinissimo mare, ambiente familiare, tranquillo. Pensione completa: bassa 20.000; luglio 28.000 complessive; agosto interpellate. Sconti bambini fino a 6 anni. Direzione propria (375)

**RICCIONE - pensione Liara** - Via Logomaggio, tel. (0541) 80080. Vicinissimo mare, camere servizi, ristorante specialità gastronomiche, 2 menu per amici del pesce. Bassa 20.000, luglio 23.500, agosto interpellate. Gestione proprietaria (298)

**RICCIONE - pensione Trinidad** - Tel. (0541) 26937. Vicinissimo mare, tranquilla, familiare, cucina casalinga curata da proprietaria. Bassa 19.000 - 20.000, luglio 22.000 - 23.000 complessive, interpellate (376)

**RICCIONE - pensione villa Ariotti** - Via R. Serra 30 (traversa via Logomaggio), tel. (0541) 82706, abit. 81694. Recintata, vicina mare, parcheggio, camera con servizi, balconi, cucina casalinga abbondante. Maggio, giugno, settembre 18.000 - 18.500, luglio e dal 20-31/8 L. 20.500 - 21.000 complessive (355)

**VISERBELLA-Rimini - pensione Milla** - Via Bernazzi 9, tel. (0541) 738453 (priv. 54372). Zona centrale, 50 mt mare, camere con servizi, cucina casalinga, giardino. Giugno, settembre 19.000, luglio 22.000, agosto 26.000, settembre 19.000 (341)

**Rimini - soggiorno Diva** - Viale Marmarica 15, tel. (0541) 28946, abit. 82271. Vicina mare, camere con servizi, parcheggio. Giugno 19.000, luglio 22.000, agosto 26.000, settembre 19.000 (341)

**Rimini - hotel Regen** - Via Marsala 9, tel. (0541) 615410. Vicino mare e zona terme, tranquillo, cucina sana e genuina, ascensore, autocarico coperto, camere servizi, Bassa L. 20.000, media L. 25.000, alta L. 30.000, tutto compreso. Sconti bambini fino a 7 anni 10-50% (333)

**Rimini-Rivazzurra - hotel Nizza** - Viale Pegli, tel. (0541) 33062, abit. 80242. Vicina mare, familiare, tranquillo, cucina romagnola curata ed abbondante. Bassa 16.000 - 18.500, luglio 19.000 - 22.000, agosto 25.000 - 27.500. Sconti bambini. Colazione al bar, cappuccino, broches (355)

**Rimini-Viserbella - hotel Alemana** - Tel. (0541) 738354 - 720030. Sulla spiaggia, tutte camere con bagno, parcheggio recintato, giardino, trattamento familiare. Giugno, settembre 21.000, luglio e 21-31/8 25.000, 1-20 agosto 29.000 - 30.000 tutto compreso. Sconti bambini (326)

**Rivazzurra-Rimini - pensione Asti** - Via dei Martiri 46, tel. (0541) 33232, abit. 35041 - 31035. Vicino mare, completamente rinnovata, camera con servizi, ambiente familiare, cucina genuina abbondante, parcheggio. Giugno 19.500, luglio 22.500 - 24.500, agosto interpellate (354)

**Senigallia - albergo Elena** - Via Goldeni 22, tel. (071) 6622043 - 661621. 50 mt mare, posizione tranquilla, camere servizi, bar, parcheggio coperto, giardino, trattamento familiare. Pensione completa: maggio, giugno, settembre L. 23.000, luglio, 22-31/8 L. 28.000, 1-21/8 L. 34.000 tutto compreso. Sconti bambini (312)

**Torrepedra-Rimini - pensione Perazzini** - Tel. (0541) 720356, abit. 630599. 50 mt mare, camere servizi, balcone, cucina casalinga, familiare, parcheggio. Giugno, settembre 19.000, luglio 23.000, 1-20/8 28.000 tutto compreso (351)

**Vacanze al mare - Rimini - hotel Amsterdam** - Viale R. Elena, tel. (0541) 27025. Vicino mare, confort, camere servizi, solarium, ottimo trattamento. Prezzi vantaggiosi. Pensione completa: maggio, 15 giugno e settembre L. 19.000. Sconti bambini. Altri periodi, condizioni particolari per famiglie (301)

**Vacanze al mare - Rimini - hotel Amsterdam** - Viale R. Elena, tel. (0541) 27025. Vicino mare, confort, camere servizi, solarium, ottimo trattamento. Prezzi vantaggiosi. Pensione completa: maggio, 15 giugno e settembre L. 19.000. Sconti bambini. Altri periodi, condizioni particolari per famiglie (301)

**Vacanze al mare - Rimini - hotel Amsterdam** - Viale R. Elena, tel. (0541) 27025. Vicino mare, confort, camere servizi, solarium, ottimo trattamento. Prezzi vantaggiosi. Pensione completa: maggio, 15 giugno e settembre L. 19.000. Sconti bambini. Altri periodi, condizioni particolari per famiglie (301)

**Vacanze al mare - Rimini - hotel Amsterdam** - Viale R. Elena, tel. (0541) 27025. Vicino mare, confort, camere servizi, solarium, ottimo trattamento. Prezzi vantaggiosi. Pensione completa: maggio, 15 giugno e settembre L. 19.000. Sconti bambini. Altri periodi, condizioni particolari per famiglie (301)

**CO. FA. P.** È aperto un concorso pubblico per il 1° premio di Ricerca Scientifica del Settore Acquatico e dell'Inquinamento Scarsamente Scarsato (VI premio). Scadenza: 25 maggio 1985, ore 12. Per informazioni rivolgersi a: CO.FA.P., Ufficio Segreteria Corso Roma, n. 84/ter - Sestri Levante Telefono 059.39.35.

## Fast Ferries srl GENOVA

**Dal 1° giugno 1985 NUOVO SERVIZIO PASSEGGERI - AUTO ITALIA - CORSICA - ITALIA**

Da Genova ogni: lunedì - mercoledì - venerdì - sabato per Bastia o Ile Rousse e da Sanremo ogni: giovedì - domenica per Bastia o Ile Rousse con il traghetto CORSICA MIRA di 2260 TSL e bandiera italiana - SOLAS 1974

Agenti generali per l'Europa: Ditta Ed. Canali fu Camillo Via C.R. Ceccardi 1/10 - 16121 Genova Tel. 540742 - Telex 270574 Canali I - 271304 Broker I

Centri prenotazione: Lombardia/Veneto/Friuli: ditte Ed. Canali fu Camillo Via F. Fizi 41/2 - 20124 Milano Tel. 6081263 - 6081645 - Telex 330399 Serail I Liguria/Francia/Piemonte/Valle d'Aosta: Riviera Tours Corso V. Emanuele 168 - 18012 Bordighera Tel. 261881 - 261882 - Telex 270101 Rivtr I

**RIVOLGETEVI AL VOSTRO AGENTE DI VIAGGIO**

## avvisi economici

**A RAPALLO, Albergo Fernanda** sul mare, pensione completa eccezionale 29.500. Tel. (0185) 60312 (447)

**A RICCIONE** vicino mare, affittasi appartamenti da maggio a settembre, zona tranquilla. Tel. (0541) 604848 (452)

**AL MARE** Cesenatico privato affitta appartamenti in villa, con piscina, macchinina, quindicinalmente da maggio a settembre. Telefonare presto (0547) 81719 (472)

**AL MARE** (in Romagna) visitateci senza impegno. Vendiamo appartamenti e villette a partire da 39.000.000 e 49.000.000. Agenzia Rimini (0544) 494530 (460)

**AL MARE** (in Romagna) visitateci senza impegno. Vendiamo appartamenti e villette a partire da 39.000.000 e 49.000.000. Agenzia Rimini (0544) 494530 (460)

**AL MARE** (in Romagna) visitateci senza impegno. Vendiamo appartamenti e villette a partire da 39.000.000 e 49.000.000. Agenzia Rimini (0544) 494530 (460)

**AL MARE** (in Romagna) visitateci senza impegno. Vendiamo appartamenti e villette a partire da 39.000.000 e 49.000.000. Agenzia Rimini (0544) 494530 (460)

**AL MARE** (in Romagna) visitateci senza impegno. Vendiamo appartamenti e villette a partire da 39.000.000 e 49.000.000. Agenzia Rimini (0544) 494530 (460)

**AL MARE** (in Romagna) visitateci senza impegno. Vendiamo appartamenti e villette a partire da 39.000.000 e 49.000.000. Agenzia Rimini (0544) 494530 (460)

**AL MARE** (in Romagna) visitateci senza impegno. Vendiamo appartamenti e villette a partire da 39.000.000 e 49.000.000. Agenzia Rimini (0544) 494530 (460)

**AL MARE** (in Romagna) visitateci senza impegno. Vendiamo appartamenti e villette a partire da 39.000.000 e 49.000.000. Agenzia Rimini (0544) 494530 (460)

**AL MARE** (in Romagna) visitateci senza impegno. Vendiamo appartamenti e villette a partire da 39.000.000 e 49.000.000. Agenzia Rimini (0544) 494530 (460)

**CESENATICO, hotel Napoleon**, tel. (0547) 86398. Famiglia Toni. Camere bagno, balcone, ascensore, autocarico chiuso. Confortevole, vicino mare. Menu scelta. Prezzi: 21.500, 26.800, 27.500, 33.500. Interpellateci (457)

**IGEA MARINA** affittasi appartamenti e camere mensilmente e quindicinalmente vicino mare. Tel. (0541) 630174 (476)

**IGEA MARINA** affittasi appartamenti estivi vicino mare. Posto macchina. Tel. (0541) 630082 (444)

**IGEA MARINA, hotel Metropoliten**, 2ª categoria. Vicino mare, menu scelta. Bassa L. 23.000, media 25.000, alta 28.000 - 34.000. Tel. (0541) 47328 ufficio, 630230 hotel (468)

**MAREBELLO Rimini affittasi** appartamenti estivi vicino mare, anche quindicinalmente. 4/5 posti letto, centrale comunicante. Tel. (0541) 31855 (456)

**MAREBELLO-Rimini affittasi** appartamenti 2 camere più servizi, garage, vicino mare. Giugno, luglio, agosto. Tel. (0541) 31072 (462)

**RICCIONE** affittasi appartamenti con giardino anche quindicinalmente: giugno 300.000, luglio, agosto, settembre telefonare sera (0541) 641967 (465)

**RICCIONE**, vicino mare, affittasi appartamenti anche quindicinalmente, giardino, posto auto. Giugno, settembre 300.000, luglio prezzi convenevoli. Tel. (0541) 615196 (449)

**RICCIONE**, vicino mare, affittasi appartamenti anche quindicinalmente, giardino, posto auto. Giugno, settembre 300.000, luglio prezzi convenevoli. Tel. (0541) 615196 (449)

**RICCIONE**, vicino mare, affittasi appartamenti anche quindicinalmente, giardino, posto auto. Giugno, settembre 300.000, luglio prezzi convenevoli. Tel. (0541) 615196 (449)

**RICCIONE**, vicino mare, affittasi appartamenti anche quindicinalmente, giardino, posto auto. Giugno, settembre 300.000, luglio prezzi convenevoli. Tel. (0541) 615196 (449)

**RICCIONE**, vicino mare, affittasi appartamenti anche quindicinalmente, giardino, posto auto. Giugno, settembre 300.000, luglio prezzi convenevoli. Tel. (0541) 615196 (449)

5-5-1982  
A tre anni dalla scomparsa del compagno **GIUSEPPE FERRONE** i familiari lo ricordano con affetto e rimpianto e sottoscrivono in sua memoria per la sezione Trionfale Roma, 5 maggio 1985

Nel 7° anniversario della scomparsa di **QUINTO COSTA** la moglie Remedina Serena lo ricorda e sottoscrive cinquantamila lire per l'Unità. Biella, 5 maggio 1985

Nel 40° anniversario della liberazione del KZ e della vittoria degli alleati e della Resistenza sulle armate naziste, l'Aned Associazione nazionale ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti, ricorda i **37.000 ITALIANI** uomini, donne e bambini, caduti nel KZ, vittime della persecuzione, della violenza, del terrore nazista. Milano, 5 maggio 1985

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno **SILVIO MONTESSORO** i familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 5 maggio 1985

Nell'anniversario della scomparsa del compagno **ANTONIO CAVANNA** la moglie nel ricordarlo con affetto sottoscrive L. 15.000 per l'Unità. Genova, 5 maggio 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno **EMILIO VINCIGUERRA** la moglie, la figlia, il genero e il nipote ricordandolo con affetto sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 5 maggio 1985

Nel 1° e nel 9° anniversario della scomparsa dei compagni **NATALE e GIOVANNI GHIGLINO** la moglie e le sorelle li ricordano con grande affetto e sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità. Genova, 5 maggio 1985

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno, dell'italcable **LUCIANO FERRARI** la moglie e il figlio lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 5 maggio 1985

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno **ANGELO BARBIERI** la moglie, i figli e la suora nel ricordarlo con affetto, in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 5 maggio 1985

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno **NICOLA GENISIO** le sorelle, i nipoti, i parenti e gli amici lo ricordano con affetto e sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 5 maggio 1985

**NICOLA PONZI** è morto. La Confederazione italiana coltivatori che lo ha avuto nella sua direzione e alla presidenza del Cipa-At, profondamente colpita ne ricorda il grande lavoro di uomo, di intelligenza e di cultura che hanno vivificato il suo impegno per migliorare le condizioni di vita dei coltivatori e per la scomparsa di **NICOLA PONZI**.

Il gruppo consiliare della Sinistra indipendente della II circoscrizione partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa di **ROBERTO PORCARELLI** consigliere della II circoscrizione e sottoscrittore L. 50.000 per l'Unità. Roma 5 maggio 1985

Il gruppo consiliare della Sinistra indipendente della II circoscrizione partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa di **ROBERTO PORCARELLI** consigliere della II circoscrizione e sottoscrittore L. 50.000 per l'Unità. Roma 5 maggio 1985

Il gruppo consiliare della Sinistra indipendente della II circoscrizione partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa di **ROBERTO PORCARELLI** consigliere della II circoscrizione e sottoscrittore L. 50.000 per l'Unità. Roma 5 maggio 1985

Il gruppo consiliare della Sinistra indipendente della II circoscrizione partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa di **ROBERTO PORCARELLI** consigliere della II circoscrizione e sottoscrittore L. 50.000 per l'Unità. Roma 5 maggio 1985

Il gruppo consiliare della Sinistra indipendente della II circoscrizione partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa di **ROBERTO PORCARELLI** consigliere della II circoscrizione e sottoscrittore L. 50.000 per l'Unità. Roma 5 maggio 1985



Fecero sparire dall'anagrafe 578 nomi per calcoli elettorali

# «Desaparecidos» a Riano

## Processo a sindaco (dc) e segretario

Il rinvio a giudizio un anno dopo la denuncia del Partito comunista - Elvezio Bocci, primo cittadino, cancellò i residenti per evitare le votazioni con il sistema proporzionale, che avrebbe tolto molti seggi allo scudocrociato - Gli altri piccoli scandali

Il sindaco democristiano di Riano Romano, Elvezio Bocci, ed il suo fido segretario comunale, Giovanni Diamante, truccarono il Censimento del 1981. Lo ha stabilito dopo un anno di indagini istruttorie il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Salvi, che lo ha rinviato a giudizio con il rito diretto. Ora il boss locale della Dc sarà processato per il reato di falso ideologico. Dovrà spiegare in Tribunale come mai, alla vigilia delle elezioni comunali di cinque anni fa, cancellò dall'anagrafe del suo paese centinaia di cittadini che non si erano mai sognati di cambiare residenza. Tra costoro — per ironia della sorte — c'erano anche la mamma del sindaco, il capogruppo democristiano in consiglio comunale ed altri conosciuti cittadini, come la maestra della scuola elementare, il veterinario comunale e via elencando. La loro «comparsa», insieme a

quella di altri cinque o seicento abitanti delle liste anagrafiche doveva servire al partito del sindaco per non far scattare il sistema proporzionale, che avrebbe tolto seggi e potere alla maggioranza. In attesa del processo, forse il primo di questo tipo della storia degli scandali amministrativi, possiamo riassumere l'incredibile e curiosa storia dei «desaparecidos» di Riano, denunciata un anno fa dal Pci e dal nostro giornale.

I primi sospetti nacquero dopo la pubblicazione dei risultati del Censimento ufficiale. I rilievi anagrafici erano stati effettuati a Riano il 24 ottobre del 1981, e dal conteggio risultavano 4.657 anime. Ma lo stesso giorno all'Istituto di dati statistici, l'Istat, arrivava un risultato ben diverso: 5.383 residenti. Una differenza di non poco conto, praticamente il 10% di popolazione in più. Leggendo i documenti

ufficiali, il consigliere comunale del Pci Enzo Mazzarini restò assai perplesso e decise di confrontare quelle cifre con i risultati di una ricerca della Provincia di Roma sugli spostamenti di residenza dal '71 in poi nei comuni della zona di Tivoli. Ebbene, secondo i dati del censimento nazionale Riano era di gran lunga il Comune con più «emigrati». «Quei numeri erano fuori di ogni logica», ci ha dichiarato Mazzarini, «e mi diedi da fare per presentare ricorso all'Istat, al ministero dell'Interno ed alla Prefettura, ma nessuno rispose».

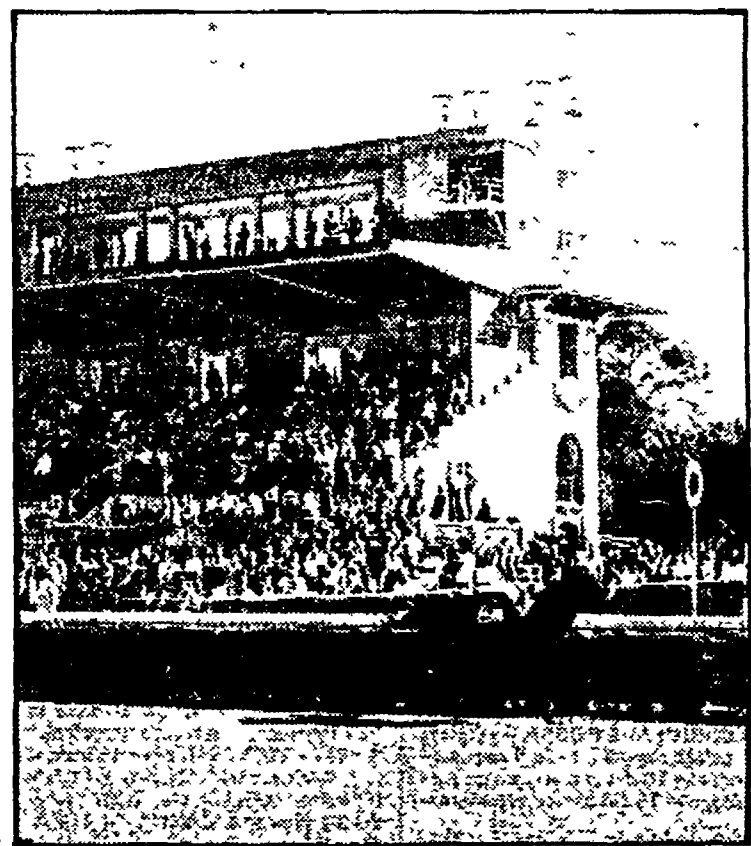
Così entrò in scena il gruppo parlamentare comunista con un'interrogazione urgente. E finalmente si scoprì che il sindaco Elvezio Bocci aveva firmato il 1° dicembre '83 una singolare ordinanza, la numero 18, con la quale dichiarava senza tentennamenti irripetibili 578 cittadini. Il Pci si



Arrestato boss camorrista

# Da Capannelle miliardi nelle tasche della mala

Ercole Chiaro controllava una fetta importante del gioco clandestino a Roma



Due immagini dell'ippodromo delle Capannelle

Giovedì primo maggio, l'ippodromo di Capannelle, sede delle scommesse clandestine che ruotano attorno a Capannelle. Insieme a lui i carabinieri del reparto operativo e della compagnia dell'Euro hanno arrestato per favoreggiamento Stefano Tulli, 29 anni, artiere ippico, che lo aveva ospitato nella sua casa di Ariccia.

Con un giro di affari di 16 miliardi l'anno, l'ippodromo di Capannelle è una «torta» appetitosa anche per le grandi organizzazioni di malavita che «investono» in scommesse clandestine. L'arresto di Ercole Chiaro ne è una conferma ma apre anche inquietanti interrogativi sulle dimensioni del fenomeno.

Da un anno i carabinieri del reparto operativo hanno dato vita ad un servizio di controllo stabile presso l'ippodromo che ha colpito una buona fetta degli allibratori clandestini. Dal 1984 ad oggi

gli incassi ufficiali di Capannelle sono aumentati di oltre cento milioni al giorno. Ogni giovedì e venerdì (i giorni delle corse) prima che ossa atlestito il servizio di sicurezza entravano nelle casse dell'ippodromo dai 260-300 milioni, oggi nelle giornate «buone» si superano anche i 400 milioni. Il giro d'affari annuale sottratto al gioco clandestino è di 6 miliardi e 800 milioni, il 30% sul totale degli incassi dell'ippodromo. Secondo le stime dei dirigenti di Capannelle le scommesse clandestine avrebbero un fatturato annuale molto superiore ai 10 miliardi. Sempre in questo periodo le persone segnalate dai carabinieri come sospetti allibratori fuori legge sono state oltre 80. Ma gli interessi che ruotano attorno al mondo delle scommesse sono troppo alti perché la malavita si faccia sfuggire la partita: ogni posto lasciato scoperto viene presto rimpiazzato. E poi i «bookmakers» clandestini lavorano in modo discreto, offrono ai giocatori quasi il doppio del premio ufficiale per ogni puntata, insomma rappresentano un'alternativa molto difficile da battere.

Il fenomeno esplose all'inizio degli anni '70. Sugli allibratori legali i clandestini hanno un vantaggio considerevole: lavorano senza dover pagare le tasse e possono così assumersi più rischi, pagano di più e impongono limiti ai giocatori. Se un giocatore riesce a trovare l'allibratore legato ad una grossa organizzazione può giocare anche dieci o venti volte il premio. Ai clienti affezionati concedono la possibilità di non pagare subito, i conti vengono saldati a scadenza fissa. Per questo i clandestini seguono le regole mafiose: si richiama puntizioni serie, dà gli avvertimenti alle aggressioni.

Gli allibratori clandestini sono veri esperti del mondo dell'ippica, si spostano da un'ippodromo all'altro al seguito di varie società corse. E soprattutto il mondo delle scommesse sono in contatto quasi sempre con i veri «bruttissimi» del gioco, quelli che le corse le manovrano e fanno giocare. Chi riesce ad entrare nelle loro simpatie può accedere ad «informazioni» sicure: proprio venerdì scorso a Capannelle, un allibratore sta ritirato all'ultimo minuto dalle corse. Gli allenatori saranno accorti qualche ora prima che quel cavallo non corra nelle stalle e aveva drogato sei animali. Uno di loro aveva ancora la siringa al collo, quando hanno aperto la porta. Tra i cavalli «addormentati» 5 erano «brocchi» ma uno era nella rosa dei favoriti. Ma la storia non era ancora finita. Un'altra «torta» appetitosa per i grandi raccoglitori prove contro gli allibratori «neri» è piuttosto difficile. Avvicinano i loro clienti, contrattano le quote da pagare segnando le cifre in codice su una rivista, s'incontrano in luoghi appartati per fare le puntazioni. Non scambiano mai denaro all'interno dell'ippodromo. Arrestarli con le mani nel sacco è un'impresa quasi impossibile.

Carla Chelo

# Cronaca di una giornata di inutili scandalismi preelettorali della Dc

## Svanisce in poche ore il bluff di Signorello sul bilancio comunale

La semplice richiesta di chiarimenti al Campidoglio da parte del comitato di controllo e la montatura del «proconsole» dc

Il Comitato Regionale di Controllo (CoReCo) ha chiesto al Comune di Roma alcuni chiarimenti sul bilancio di previsione per l'85 e ne ha quindi sospeso l'approvazione in attesa, ovviamente, che i chiarimenti vengano forniti. Una notizia semplice, di fatto quasi un'«apri» che segue la presentazione di un atto amministrativo complesso quale il «bilancio» di un grande comune come Roma. Non è riuscita a «rassegnarsi» a questa evidente «semplicità» la Dc romana, il cui coordinatore (il senatore Signorello, è ovvio, sempre lui) si è precipitato a convocare per ieri mattina una conferenza stampa per denunciare «senza enfatizzare» (così ha detto Signorello: ma allora perché l'ha convocata?, n.d.r.) l'ennesima conferenza della sciacchiera della giunta a guida comunista. Ma l'ansia di scandalismi preelettorali ha giocato un brutto tiro alla Dc che ha informato il giornale, sin da venerdì sera, che il CoReCo aveva sospeso l'approvazione... esprimendosi all'unanimità.

Bene, la comunicazione è giunta al Comune solo alle 13 di ieri ed è un semplice atto formale: come faceva la Dc a conoscerla con quasi un giorno di anticipo? E, soprattutto, come faceva il senatore Signorello a sapere del «voto unanime» che il Comitato di controllo non usa rendere pubblici i contenuti delle sue sedute (e non l'ha fatto nemmeno questa volta)?

È un piccolo, ma grave, episodio della questione morale — ha detto l'assessore al bilancio Antonello Falomi — che mostra ancora l'uso di parte, elettoralistico in questo caso, che la Dc fa delle istituzioni.

Ma che cosa il CoReCo chiede di «precisare»? Un argomento, in particolare. Si tratta di una differente valutazione dei solidi provenienti dal «fondo nazionale per i trasporti» che il Comune riversa (nella stessa identica quantità che riceve dalla Regione) all'Atac: sul bilancio comunale sono previsti 455,2 miliardi, in quello dell'Atac 494,7.

«Semplicemente una differente applicazione dell'incremento che lo Stato concede sui fondi dello scorso anno — ha precisato Falomi — ma che, comunque, non comporta alcuna alterazione del bilancio: sono soldi che entrano ed escono, nella stessa quantità, dalle casse comunali e nelle quali il Comune non interviene». E un altro «bluff preelettorale» della Dc si è sgonfiato sul nascere.

a. me.

## L'ultima crociata contro il sogno dell'«era pedonale»

Reazioni indignate ai tentativi strumentali di impedire lo svolgimento della consultazione sul traffico e il Centro storico

«Niente auto in centro, un pebiscito. Così il Corriere della Sera presenta i risultati di un sondaggio della Doca: la maggioranza degli italiani è pronta a sperimentare... l'era pedonale. Bene, ma i democristiani (e i radicali) protestano, minacciano ricorsi amministrativi e bollano il sondaggio di un atto amministrativo complesso quale il «bilancio» di un grande comune come Roma. C'è poco da fare, la «cultura dell'opposizione» non si improvvisa e dopo dieci anni la Dc dimostra di non essere ancora riuscita ad apprendere». Una dichiarazione «a caldo» dello scrittore e giornalista Enzo Forcella, indipendente nelle liste del Pci al Comune di Roma. Verrebbe voglia di aggiungere: avranno tempo per impararla, la «cultura di opposizione». Per il momento però alla Dc sembra sfuggire anche — dice Chico Testa, presidente nazionale della Lega Ambiente — sono un attacco a qualsiasi costo all'Amministrazione comunale... la libertà e i diritti dei cittadini, quindi, si difenderebbero così: ripristinando il caso e la prevacazione. Gli fa eco il presidente dell'Arco regionale, Maria Antonietta Migliorini: «Non è una delega di responsabilità della giunta ai cittadini — dice —. Al contrario, assume una notevole importanza perché chiama i cittadini ad esprimere un proprio parere».

Un grave disprezzo per il confronto, afferma Goffredo Bettini, della segreteria romana del Pci. E prosegue: «Occorre battere questa pervicace volontà di impedire che la città si esprima su un tema tanto vitale per il suo futuro».

a. me.

## Ma com'è distratto, onorevole Martelli

E dai. Niente da fare, insistete ancora. A scuola ha preso un mucchio di bacchette sulle mani, ma il vizio non lo ha perso: sempre distratto. Fovvero Martelli, non lo fa apposta. Ha fatto, ha fatto, ma quel «no» se l'è portato dietro. Così l'altro giorno a Frosinone, in piazza se ne è uscito — dopo averci pensato per una notte, raccontano i suoi amici — con questa «stocata» contro il Pci: «Mi fanno ridere i comunisti — ha detto, contento della trovata — che si dipingono di verde e fanno gli ambientalisti e poi non riescono nemmeno a tenere pulita una città come Roma... S'era dimenticato, poveretto, che l'assessore alla nettezza urbana del Comune di Roma si chiama Luigi Celestino Angarini, socialista fino all'osso, e dice molto vicino alle posizioni di Martelli. Ma tanto, a Frosinone nessuno se ne sarà accorto. Molti, piuttosto si sono accorti dei guasti provocati dal quadripartito (socialisti in testa) che governa, si fa per dire, la città. Ma di questo Martelli non ha parlato».

a. me.

I nuovi ritrovamenti archeologici faranno slittare di un paio di mesi i lavori in via Cilicia

# Il viadotto s'inchina al tempio di Marte

Ai piedi della strada in costruzione è affiorata anche un'antica fornace, risalente con ogni probabilità al II secolo dopo Cristo. Per far posto ai reperti un muro di sostegno sostituirà il declivio erboso previsto dal progetto - Conferenza stampa nel cantiere

**FESTA DEI SI**  
Via Principe Amedeo - Via Lamarmora  
DOMENICA 5 maggio ore 20.30  
Grande ballo del sorpasso

**«I PRIMI»**  
con Nicola ARIGLIANO  
e Clara MURTAS  
direzione artistica: Mario Schiano  
INGRESSO LIBERO

Prevendita biglietti: «Libreria Rinascita»  
«Tutti libri» e nell'area della festa.

Abbonatevi a  
**l'Unità**

I resti sono situati non più di dieci metri sotto il livello dell'imponente strada in costruzione, il viadotto tra via Marco Polo e via Cilicia, salito agli onori delle cronache in seguito alle proteste degli abitanti del quartiere Appio Latino Metronio, timorosi di veder l'abitato invaso da una superstrada a scorrimento veloce. Anche un occhio profano si renderebbe subito conto che i ruderi ancora seminterattati in quel piccolo perimetro hanno un'età ragguardevole. Ma lo staff della Soprintendenza ai monumenti, guidata dall'architetto Zaccagni, è prodigo di informazioni preziose: quell'agglomerato di mattoni è una fornace in ottimo stato di conservazione; la sua data di nascita può collocarsi intorno al secondo secolo dopo Cristo, ma le strutture su cui è stata edificata sono più antiche, probabilmente di epoca repubblicana; nella fornace veniva lavorata l'argilla per la preparazione di materiali da costruzione.

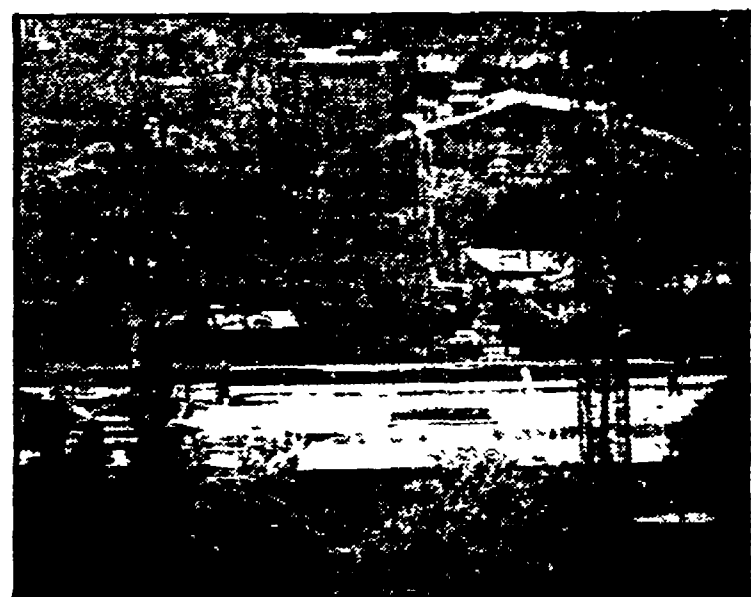
Nel cantiere di via Cilicia, l'assessore ai Lavori Pubblici, Lucio Buffa, illustra in una rapida conferenza stampa itinerante quali riflessi il nuovo ritrovamento avrà sulla prosecuzione dei lavori. C'è anche l'assessore al Traffico, Giulio Benigni.

Indicando i pannelli su cui è descritto il progetto originario, Buffa spiega: «Potevamo ricoprire e andare avanti, lasciando che ai margini della strada ci fosse un declivio erboso, così come prevedeva il progetto. Ma abbiamo scelto di valorizzare questi reperti. Pertanto, al posto del declivio ci sarà un muro di sostegno, e l'area di interesse archeologico resterà libera, a disposizione della Soprintendenza che dovrà continuare gli scavi. Per questo abbiamo proposto la costituzione di un gruppo di studio per elaborare un progetto di ricerca archeologica».

La piccola modifica comporta uno slittamento dei lavori di circa due mesi: il viadotto, pertanto, dovrebbe essere terminato entro la fine di giugno. Ma non è tutto. Accanto alla fornace, ci sono resti più antichi e monumentali, di cui al momento si intravede soltanto



La fornace rinvenuta durante i lavori. Accanto al titolo, il viadotto di via Cilicia



## Con mille prefesti sfrattata la Festa dell'Unità al Pantheon

Non era la prima volta che ospitava manifestazioni, Festa dell'Unità compresa, ma all'improvviso piazza del Pantheon è diventata «off limits». Ieri mattina sono arrivati i vigili alla Festa dell'Unità al Pantheon della sezione Trevi-Campo Marzio e hanno incominciato a chiedere ai compagni se avevano i permessi. Non viene giudicato valido il permesso delle Belle Arti e arriva così l'ordine di chiudere immediatamente la «paninoteca». Poi — raccontano i compagni — il presidente della Circoscrizione, il democristiano Giovanni Spinelli e un dirigente della Soprintendenza, la pernacchia a regolare, ma la sua presenza viene considerata antieconomica e l'ordine ora è quello di sgomberare in fretta e furia. Non solo: devono essere smantellati gli stand, ma anche l'impianto delle luci. Ma i compagni non rinunciano alla festa e seppur in condizioni difficili si continua. Oggi si chiude con la presentazione dei candidati alle amministrative e l'intervento di Giovanni Beringuer.

Giuliano Capocelatro



Appuntamenti

VILLA MEDICI, MUSICA RINASCIMENTALE. Domani serata di eccezione a Villa Medici sarà di scena l'ensemble Sesquitercia...

TECNICA NELLA CULTURA. Nella sede della Nuova Italia (viale Corso 46) domani alle 17 dibattito...

Mostre

FIERA DI ROMA. Inaugurata ieri la mostra espone Roma-Ufficio '85. Il programma mostro-ospite quest'anno è più importante...

PALAZZO BRASCHI (piazza S. Pantaleo, 10). «Amoroma», esposizione di manifesti realizzati da pittori, illustratori...

STUDIO S - ARTE CONTEMPORANEA (Via della Pace, 53). Esposizione dal titolo il Signo Lo Spazio. Opere di Luciano Caracci...

GABINETTO NAZIONALE DELLE STAMPE (via della Luna, 23). L'arte dell'acquaforte olandese del '600. Dallo stacco delle stampe...

VILLA MEDICI (viale Trinità dei Monti). Cura del Foro Romano. Roma antica le rovine romane sono nel 600 e la ricostruzione scenografica di monumenti...

CASTEL SANT'ANGELO. Augusto Murer, sculture in bronzo e legno. Fino al 17 maggio. Cinquant'anni di moda. Mostra dell'Archivio storico della moda dell'Università di Parma...

MERCATI TRIANENSI. L'asino e la zebra. Origini e tendenza del tatuaggio contemporaneo. Fino al 5 maggio. Orario dalle 9-13, 16-19, lunedì chiuso.

CASTELLO COLONNA (Genazzano). Mostra per un contributo alla conoscenza del patrimonio storico artistico monumentale di Genazzano. Fino al 5 maggio. Orario 16-20, festivi anche 10-12,30.

Taccuino

Numeri utili. Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Guardia medica 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 47674-1-2-3-4...

La città in cifre. Venerdì 4 maggio: nati 98 maschi e 89 femmine, morti 44 maschi e 44 femmine.

Lutto. È morto dopo lunga malattia la mamma della compagnia Annamaria Cipriotti...

Elezioni '85

ACHILLE OCCHETTO a Civitavecchia EMANUELE MACALUSO a Casalotti UGO VETTERE a Esquilino e Ostia GIOVANNI BERLINGUER a Pietralata e San Basilio RINALDO SCHEDA a San Lorenzo GLORIA CAMPOS VENUTI a Villa Ada DANILO COLLEPARDI ad Atina

G. Mazza, alle 10 giornale parlato con M. Coscia; LUNGHEZZA alle 10 assemblea sulla borgate con G. Vanni; ARDEATINA alle 9 iniziativa con P. Rossetti; CASAL BERTONE alle 10 iniziativa con gli anziani con M. Bartolucci; PALMAROLA alle 10 comizio con G. Magnini e D. Valentini...

Rapporto addetti all'industria-abitanti: la Capitale al terz'ultimo posto in graduatoria

Ma a Roma, terza città industriale, ci sono anche 200mila disoccupati

Ancora pesanti le contraddizioni economiche della città - Ciofi: «Troppi giovani esclusi dal processo produttivo...» Occhetto: «Una vasta mobilitazione di tutte le forze per Roma Capitale» - Un convegno organizzato dal Pci

Nella terza città industriale solo 4-5 abitanti su cento lavorano nell'industria manifatturiera. Roma, seguita da Catania e Palermo, figura al terz'ultimo posto della graduatoria stilata dal Cripes sul rapporto tra addetti all'industria e abitanti...

Ma Roma terza città industriale come deve misurarsi con i 200.000 e passa disoccupati? «Certo», risponde Lucarelli, «il problema dell'occupazione è centrale, ma non può essere considerato una variabile indipendente».

Superperizia disposta per la moschea di Forte Antenne

Il pretore Tito Bajardi ha ordinato una superperizia collegiale per verificare se nella costruzione della moschea di Forte Antenne sono state introdotte modifiche tali da stravolgere il progetto iniziale.

È deceduto Porcarelli candidato indipendente Pci

È deceduto ieri, all'età di 66 anni Roberto Porcarelli, candidato indipendente nelle liste del Pci per la seconda circoscrizione.

È morto Vinicio De Matteis Fu avvocato di «Paese Sera»

Vinicio De Matteis, noto penalista romano, si è spento ieri all'età di 69 anni. Membro del direttivo della Camera penale di Roma, nonché difensore di numerosi giornalisti...

Riciclavano il denaro rubato alla Brinks: arrestati

Ieri sono stati arrestati due uomini che riciclavano il denaro rapinato nel classico caso di un'auto rubata nel marzo del 1984.

Le nuove case di Roma nei progetti dell'AIC

Intervista a Ennio Signorini: dalla fame di alloggi alla qualità dell'ambiente urbano - Un grosso sforzo imprenditoriale incontra il vuoto dell'azione di governo - La presentazione del bilancio e dei nuovi cantieri

ROMA - L'AIC presenta il bilancio e, insieme, nuovi programmi per la costruzione di alloggi. Allo stesso tempo festeggia i suoi vent'anni di attività.

— dice ancora Signorini — facendo riferimento all'acquisita capacità di incanalare anche i piccoli rivoli del risparmio. Quelle migliori occasione per incanalare queste possibilità offrendo alcune certezze, evitando che il risparmio si disperda negli impieghi più speculativi?

«Quando è nata l'AIC, nel 1958, i nostri soci erano piccole cooperative ed il compito consisteva nel dare loro assistenza tecnica e sindacale. Un inserimento nei grandi programmi non sarebbe nemmeno stato possibile.

Signorini cita le adesioni all'Associazione Autoproduttori costituiti dall'AIC e dalla Unione Borgate: famiglie che erano destinate all'abusivismo e che ora sono in grado di entrare in programmi di costruzione della cui qualità viene garantita dal supporto imprenditoriale del consorzio.

«Non è stato facile», ricorda Signorini, «ci sono stati all'interno del movimento cooperativo anche i fallimenti, gli episodi di incapacità. Per giudicare, si tenga presente la difficoltà del compito che ci siamo proposti: organizzare le famiglie, aiutarle a percorrere tutte le fasi della formazione di un programma che spesso, anche per colpa della legislazione e

«Il successo di questa esperienza? «E nei programmi che abbiamo già in corso. Nella nostra disponibilità a raccogliere una più vasta domanda di abitazioni con la sicurezza di portarla a realizzazione. Nella maturazione del nostro obiettivo originario, quello di promuovere la qualità dell'ambiente urbano e degli alloggi. Noi crediamo di poter presentare le realizzazioni come esempi di innovazione profonda rispetto al degrado che ha investito i quartieri nati dal boom edilizio della speculazione fino agli anni Sessanta.

Abbonatevi a l'Unità / Abbonatevi a Rinascita

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS via BARBERISCI ROMA TEL. 5675

DA MEOPITACCAI TAVERNA "800" TRASTEVERE SE MAGNA, SE BEVE, E SE SANTA CO I MUSICISTI "TRASTEVERINI" III

OCCASIONISSIME ALFETTA 1.6 1979 MINI CLUBMAN 1980 ALFA SUD SM 1979 CITROEN LN 1980 RENAULT 14 GTL 1982 RENAULT 14 GTC 1983 RENAULT 14 TS 1981 RENAULT 9 GTC 1983 RENAULT 18 GTD 1981-82

Società Italiana per il Gas SEDE SOCIALE TORINO VIA V. SETTEMBRINO 287 TEL. 320000

AVVISO AGLI UTENTI A partire da domani, 6 maggio, gli sportelli per il pubblico osserveranno il seguente orario: ore 8.30 - 12.15 ore 13.45 - 15.00



E' al servizio dei soci opera come una impresa

Chi è L'AIC è un consorzio di nove cooperative che operano con la sporta aperta a nuovi soci. Ha sede in Via Meuccio Ruini, 3 (Colli Aniene - Tel. 43.25.21) e uffici al Vicolo Tuscolano, 77 (Arco di Travertino - Tel. 76.66.238).

Cosa fa Realizza alloggi per i propri soci in piani di zona 167 accedendo alle varie forme di mutuo agevolato.

Programmi in corso Riguardano altri 1.150 alloggi in undici condomini: Psana, Tiburtino Nord, Fiano Romano 1° e 2°, Casale Calerotto, Settacchini, Cecchignola, Ostia del Curato, Castel Giulio, Tiburtino Sud.

Martedì 7 l'assemblea dell'AIC L'Associazione Italiana Casa tiene martedì 7 maggio l'assemblea annuale in cui illustrerà i consuntivi e i programmi. L'assemblea si svolgerà nella sede della Lega Regionale a Largo U. Franchi, 61 (Colli Aniene) ed è aperta anche ai non soci.



Il programma del Pci per il Lazio

«La Regione è allo sfascio, possiamo salvarla così»

Il ritorno della Dc: un colpo alla programmazione - Una nuova alleanza di sinistra - Parla Mario Quattrucci

«La Regione è divenuta un ostacolo da evitare... questo il giudizio sulla giunta regionale del presidente dell'Unione romana degli industriali e non di un dirigente dell'opposizione. Cosa è accaduto da giustificare un giudizio così pesante? Risponde Mario Quattrucci, capogruppo del Pci alla Regione.

partiti di maggioranza e la vera e propria paralisi. Ma guardando più a fondo si può dire che la causa fondamentale della paralisi deriva dalla incapacità di elaborare e mettere in pratica una prospettiva di sviluppo per Roma e il Lazio.

LAVORO

Al primo posto ci sono i giovani

In una regione con 300.000 disoccupati (di cui il 70% ha un'età tra i 15 e i 29 anni) i problemi del lavoro hanno sicuramente il primo posto. Il Pci rivolge a tutte le forze economiche e sindacali una proposta di patto per lo sviluppo per combattere la disoccupazione e rilanciare l'economia laziale.

AMBIENTE

Parchi, riserve e «guardie verdi»

Fiumi in fin di vita, coste distrutte dal cemento, territorio devastato dalle cave. Il Lazio sta diventando un brutto ambiente. Nonostante ciò la giunta regionale ha concesso oltre 189 licenze e, non ha fatto nulla per risanare le 2.000 cave abbandonate del Lazio, ha istituito sulla carta i parchi e riserve ma nessuno è in funzione, ha svolto solo uno studio sulle «cause d'inquinamento del Sacco», invece di finanziare un progetto tempestivo per salvare il fiume.

TRASPORTI

Un piano contro i disagi dei pendolari

Un settore decisivo per una regione con centinaia di migliaia di pendolari: i trasporti. È stato invece lasciato nel più completo abbandono, senza piano di programmazione e finanziamenti certi. Il Consorzio dei trasporti ha da settembre i fondi per 160 nuovi bus ma non riesce ancora a spendere per liti interne alla maggioranza. L'impegno del gruppo comunista ha ottenuto in questi anni alcuni risultati: i finanziamenti per la Roma-Ostia, per ammodernare gli impianti dell'Acetral, il soccorso sanitario con l'elicottero.

SANITÀ

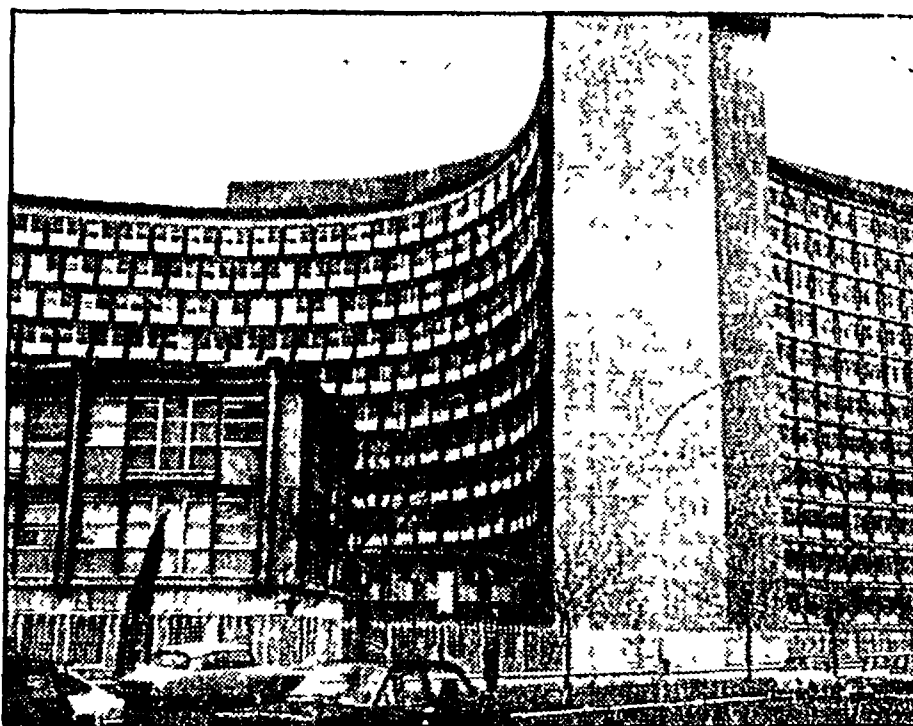
È troppo lo spazio per i privati

Disagi a non finire per i pazienti 10.000 posti di lavoro vuoti per il blocco delle assunzioni, ospedali che scoppiano e ospedali vuoti, quasi il 60% dei fondi destinati alla sanità che vanno nelle tasche dei privati. La sanità del Lazio non va. La giunta pentapartita ha fatto precipitare una situazione già difficile: non ha adottato il piano sanitario regionale, punto di riferimento per tutte le Usl, non ha rinnovato la convenzione per il Policlinico, non riesce a risolvere il problema delle strutture ospedaliere per Tor Vergata. E allora come offrire un servizio umano ed efficiente ai cittadini? Il Pci ha strappato 150 miliardi per interventi in questo settore e presentato proposte per riorganizzare. Tra le altre:

CULTURA

Più soldi per le grandi strutture

Nel 1979 il Lazio si piazzava al primo posto in Italia per gli investimenti nel settore culturale. Dopo 6 anni la situazione si è capovolta; i contributi ai Comuni arrivano con due anni di ritardo, i centri culturali pubblici sono senza fondi, il Centro audiovisivo regionale e la Cineteca sono in punto di morte. Intanto Roma, unica capitale europea, è ancora senza Auditorium. La definizione di un vero e proprio «Progetto cultura» è uno dei punti forti del programma comunista per il governo della Regione. La legge di riordino delle attività culturali è il primo passo: gli enti locali aspettano per inserire nel loro organico la figura dell'operatore culturale; è indispensabile inoltre per stabilire attraverso quale tier i Comuni possono chiedere finanziamenti per le strutture e per garantire stanziamanti certi ai grandi enti culturali (Teatro di Roma, Accademia di Santa Cecilia, Teatro dell'Opera). Altri punti importanti riguardano:



Le circoscrizioni verso il voto



Appio-Latino: quartieri-alveare e tanti anziani - Quel «polmone» della Caffarella - Parla Giovanni Bocchi

La IX circoscrizione (795 ettari, 181.788 abitanti) comprende i quartieri Tuscolano e Appio Latino confinati con via Appia Nuova, un tratto dell'Appia Antica, la Mura Aureliane, via Casilina e via del Quadraro. Il consiglio uscente è formato dal presidente Giuseppe Toscano (socialista) otto consiglieri comunisti, sette democristiani, tre socialisti, un repubblicano, un liberale e tre missini. Ci sono quattro condotte mediche, otto asili nido e quattordici scuole materne.

Palazzi sempre palazzi: qui il verde bisogna inventarselo

Il risanamento delle borgate, seppure a prezzo di investimenti ciclopici, è possibile perché esistono spazi per portare in porto la manovra di recupero. Per i quartieri come l'Appio-Tuscolano il fascismo prima e le amministrazioni democristiane poi hanno fatto in modo che non esistesse via d'uscita. Qui tra gli anni 20 e 50 il cemento ha coperto tutto quello che c'era da coprire - dice Giovanni Bocchi capoluogo per il Pci - e questa circoscrizione ora vanta il triste primato della zona con la più alta densità abitativa. A questo bisogna anche aggiungere un altro record: quello di una massiccia presenza di anziani (35%). C'è poi da fare i conti con l'accentuazione soprattutto nella zona di via Appia, piazza Tuscolano e via Gallia, delle attività commerciali. Una crescita legata all'entrata in funzione della metropolitana che attraversa l'intera circoscrizione.

La lista

- 1) BOCCHI Giovanni; 2) QUARESIMA Serafino; 3) ANINI Renato; 4) BERNARDINI Mark; 5) BRIGHI Rita in Valerio; 6) CANIGLIERI Enzo; 7) CARETTI Fulvio; 8) DELL'ARMI Arnaldo; 9) DE MARINO Lia in Gutierrez; 10) DI PAOLO Fernando; 11) DI SOGNA Giovanni; 12) FARINA Gennaro; 13) FORTUNA Mario; 14) GIOIA Leonardo; 15) IATOSTI Maria Candida; 16) MASSIMELLI Serenella in Sauzzi; 17) MENCARELLI Maria; 18) MURAGLIA Antonio; 19) MUSACCHIO Roberto; 20) NARDELLI Carlo; 21) PIRICERANO Giovanni; 22) RICCIERI Francesco; 23) SALVATORI Massimo; 24) SCALA Marina; 25) SPAGNOLETTI Pasquale.



Tuscolano: troppo traffico, ma presto ci saranno nuove strade A colloquio con Mario Cuozzo

La X circoscrizione si estende su 3.868 ettari comprendenti in parte i quartieri Appio Pignatelli, Don Bosco e Appio Claudio; oltre a varie zone periferiche fra le quali Torre Maura, Torre Nuova, Torre Gaia, Casal Morena, le Cascine, il borgo di Ciampino. Confina con la via Appia Nuova, un tratto dell'autostrada Roma-Napoli e i comuni di Frascati, Grottaferrata e Marino. Il consiglio uscente, presieduto dal comunista Mario Cuozzo, è così composto: 10 Pci; 7 Dc; 3 Psi; 2 Psdi; 2 Msi; e 1 Pri.

E tra poco la via Togliatti diventerà una tangenziale

Ottantamila abitanti circa ai quali fornire acqua, luce, fognie, rete stradale. Una città media quasi da ricostruire. È stato questo il compito principale al quale hanno lavorato negli ultimi otto anni i consiglieri della X circoscrizione, al di là della «normale» amministrazione. Nel loro territorio ricadono le borgate di Gregna di Sant'Andrea, Lucrezia Romana, Morena, Centroni, Formello, Ponte Lirani, Romanina. Nel '77 si trattava di un ammasso di cemento occupato da abusivi: oggi si avviano a diventare quartieri «normali», civili. Racconta il capoluogo comunista, Mario Cuozzo, 49 anni, impiegato alla Fatme, presidente uscente della circoscrizione: «Sai quante aree abbiamo sottratto alla speculazione e recuperato alla vita collettiva di orti e giardini? 420 mila metri quadrati destinati ai primi; 570 mila per il verde. Non sono state tutte sfruttate quest'area, è vero; ma su molte sono state costruite già scuole e asili, giardini e centri culturali.

La lista

- 1) CUOZZO Mario; 2) TROMBETTI Enrico; 3) COSTANTINI Franco; 4) LEUCI Flavia in Amadio; 5) BRESSI Alessandra; 6) BAGNETTI Margherita in Rossi; 7) CARDINALI Aurelio; 8) CICOLANI Maria Pia in Martelli; 9) DE CESARIS Walter; 10) DEL GORRA Carolina in Venturini; 11) DI LI Vindice; 12) GIAMMETTA Corrado; 13) GUERCI Maria; 14) LOMBARDI Claudio; 15) MAGGIORI Simonetta in Mandelli; 16) MALPASSI Alfredo; 17) OLIVIERI Antonio; 18) PALLAZZI Duilio; 19) PASQUA Giuseppe; 20) FRASCA Maria Teresa in Fradduzzi; 21) SGUARZINI Lucia in Ferraresi; 22) SIENA Claudio; 23) TOLGHIATI Carlo; 24) TOSIOL, Giustina; 25) TROMBATORE Santo.

didoveinquando

Tip-tap, sangue nelle vene e piedi che volano: per 3 giorni è con noi

Sembra l'anticamera del mitico Cotton Club di New York a gruppi sparsi, nella sala, si potevano riconoscere i famosi «Copasetics», da Charles «Cookie» Cook a James «Butter» Brown, da Louis Simms Carpenter a Leroy «Bubba» Gaines, per chiudere in bellezza con Hery Pace Roberts, che, come pochi altri, la carriera l'ha proprio iniziata nel leggendario locale di Harlem. Tutti neri, tutti ballerini di tip-tap, tutti quasi magicamente usciti all'improvviso dalla splendida sequenza del film di Coppola dove Gregory Hines balla insieme a loro e a Lonette McKee un entusiasmo numero di tap-dance.

musica e della danza, non solo in America, ma in tutto il mondo. Il periodo delle «grandi orchestre», del clarno di Benny Goodman e del pianoforte di Duke Ellington, o quello del be-bop con le sue sonorità acide e rivoluzionarie, le improvvisazioni, le note «stirate» fino allo spasimo. Nella Sala Rossa del Campidoglio, ad esibirsi prima del palcoscenico, c'erano signori che venivano da Broadway, dai tempi delle musical-comedies, dai gruppi storici del jazz, Count Basie, Fats Waller, lo stesso Ellington. Un universo culturale e fantastico quasi sconosciuto da noi, se non fosse per i film di Astaire e Rogers, per le loro performances sul piccolo schermo di qualche serie televisiva fa. Ma qualcuno di questi padri fondatori della tap-dance, afferma che Astaire era un grande ballerino di routine, che la loro invece è una danza di continue invenzioni, di passi bizzarri, di sentimenti e di staccate che Cotton Club di Coppola è stato un film terribile, menzognero, con cattivi dialoghi, cattive coreografie, e una pessima ricostruzione storica. Il tip-tap, fervido miscuglio di passi irlandesi, rituali africani e spettacolo americano, è un'altra cosa: sangue che scorre nelle vene e piedi che volano, su e giù per la gerhanovina scala che conduce al Paradiso.

Con «Starman», l'ultimo film di John Carpenter, si apre domani a Roma la «Mostra del film di fantascienza e del fantastico». In otto giorni nei cinema «Capranica» e «Capranichetta» sarà proposto quanto di nuovo la cinematografia offre in un genere che vanta ormai schiere di appassionati. Sedici film in concorso. Si va dai fantastici di «Philadelphia experiments» di Raffalli alle storie gotiche del colombiano «Carne de tu carne», dai racconti futuribili quali «Def-Con 4» e «City Limits» alle storie surreali «Brother from Another Planet» dell'americano John Sayles. Ci saranno anche una sezione informativa, retrospettive, attività collaterali e settore video. L'ospite di questa edizione sarà Klaus Kinski.



Fantascienza, 16 film da domani in concorso

Con «Starman», l'ultimo film di John Carpenter, si apre domani a Roma la «Mostra del film di fantascienza e del fantastico». In otto giorni nei cinema «Capranica» e «Capranichetta» sarà proposto quanto di nuovo la cinematografia offre in un genere che vanta ormai schiere di appassionati. Sedici film in concorso. Si va dai fantastici di «Philadelphia experiments» di Raffalli alle storie gotiche del colombiano «Carne de tu carne», dai racconti futuribili quali «Def-Con 4» e «City Limits» alle storie surreali «Brother from Another Planet» dell'americano John Sayles. Ci saranno anche una sezione informativa, retrospettive, attività collaterali e settore video. L'ospite di questa edizione sarà Klaus Kinski.

Al Sistina i famosi «Copasetics»

Soul bianco questa sera al Palasport alle ore 20 con uno dei protagonisti della «British invasion», Paul Young, per la prima volta in concerto in Italia. L'aspetto da «ragazzo della porta accanto», semplice, senza un look particolare, ma la voce d'oro, calda e nera, quella voce che ha riempito l'anno scorso le radio, i negozi di dischi, la televisione con la sua splendida versione di un vecchio successo di Marvin Gaye, «Wherever I lay my hat», che l'ha lanciato in tutto il mondo, in fondo poi un singolo dopo l'altro nelle classifiche, da «Come back and stay» a «Love of the common people», sempre col suo stile vibrante, soul moderno da ballare ma anche da ascoltare.

Stasera c'è Paul Young uno dei protagonisti della «British invasion»

Paul Young non è una stella apparsa all'improvviso; prima di passare alla carriera solista, è stato a lungo sulla scena musicale, prima con un gruppo heavy metal, quindi con i Q-Tips, gruppo scottesi nell'82, a cui Young deve in buona parte la sua professionalità dal vivo, la capacità di conquistare il pubblico comunicando il proprio amore per la musica.



«Cultura e lavoro che è d'obbligo anche per il premio per l'ecologia (due milioni di lire) e per le altre sezioni che sono: fotografia, diritto dell'economia, relazioni industriali e divulgazione scientifica.

Domani sera alle 21.30 continuerà invece la fortunata serie di musicisti italiani ospiti al palcoscenico del Teatro Olimpico, in piazza Gentile da Fabriano, stavolta è di scena Ron. L'aria giovanile non trattiene in inganno, Ron è un «anziano» sul piano musicale, partito negli anni Sessanta come compositore di canzoni interpretate fra gli altri da Morandi e Celentano. Qualche timido tentativo di interpretare le proprie canzoni col nome di Rosolino Cellamare, poi il grande salto, aiutato in parte dall'amico Lucio Dalla.

Premio Scanno, molte le novità della XII

Il Premio Scanno diventa più ricco. La XII edizione, infatti, presentata a Roma, ne offre un quadro molto articolato che non ha più nulla e che vedrà quanto a ricchezza con la lontana I° edizione che nel 1974 assegnò tre premi di narrativa, poesia e giornalismo. Ma la novità fondamentale del XII Premio Scanno è la sua precisa caratterizzazione tematica incentrata sul rapporto fra cultura e lavoro. Una sponsorizzazione intelligente che fa capo soprattutto all'interessato capo soprattutto all'interessato Scanno di ampliare in modo così determinante la loro annuale iniziativa.



# Spettacoli

## Scelti per voi

### Amadeus

Giallo-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti: il geniale Mozart e il medico Salieri, il genio adolescente e il mediocre ma potente rivale coinvolto in una guerra privata impavida, emozionante. Il tutto punteggiato da musiche impareggiabili. Tom Hulce (Mozart) e F. Murray Abraham (Salieri) ed due stupendi interpreti al servizio del colossale Miklos Forman.

### Ettoile, Gioiello, Capitol, Paris

Parodia nera del celebre «1984» di George Orwell. La firma il geniale regista americano (ma lavora anche in Inghilterra con quei matriccioni dei Monty Python) Roy Gilliam che qui racconta la storia di un detective funzionario del ministero dell'informazione (una specie di Fratello) che si ribella all'ordine costituito. Il Brasile non c'entra niente, perché «1984» del titolo è la celebre canzone degli anni Trenta che evoca un mondo esotico pulito e sano.

### Beverly Hills Cop

Giallo brillante (si ride in mezzo a tante sparatorie) con il geniale talento visuale di Eddie Murphy, il nuovo divo nero audace e sexy dalla lingua tagliente. Murphy è il detective di Detroit Alex Fowley che finisce nei quartieri alti di Los Angeles per scovare e punire un commerciante di droga che fa il fattorino, perché il suo migliore amico. Tanta musica, macchine frastuonanti e una risata continua che riesce su se stessa fino ad esplodere.

### China Blue

Provocatorio, eccessivo, volgare, moralistico, sessuofobo: gli aggettivi si sprecano con Ken Russell, il regista inglese tornato a Hollywood con questo thrilling erotico, cronaca della doppia vita di Joanna, affarista designer di moda che di notte si trasforma nella bollente puttana «China Blue». Turpologuesco ma autore, citazioni da «Psycho» e da «Bella di giorno». Ma è meglio vederlo liberi dai soliti schermi cinematografici.

### Il gioco del falco

Variazione moderna di «La scelta» Schlesinger si è ispirato ad una storia vera accaduta nel 1976: due ragazzi di Los Angeles, ex chierichetti, passano (per gioco) per sfida (e delusione) documenti segreti della Cia al Kgb. Scoperti, furono arrestati e sono tuttora in carcere. «China Blue» è anche uno spaccato dell'America dei primi anni Settanta. Bravi gli interpreti Timothy Hutton e Sean Penn.

### Innamorarsi

Per tutte le anime sentimentali, e per gli amanti dei saggi di recitazione: il carisma di due maestri come Robert De Niro e Meryl Streep. Si conoscono in libreria, si rivedono sul set, si amano, si lasciano e si ritrovano. Il tutto fra scene e splendidi panorami newyorkesi.

### Urla del silenzio

È film inglese del momento. È la storia vera di un giornalista del «New York Times» e di una donna traduttrice Dith Pran sullo sfondo del conflitto cambogiano negli anni '73-'79. Internati nei campi di lavoro dei khmer rossi e sottoposti a vessazioni crudeli, Dith Pran riuscì a fuggire e a rabbrucchiare l'amico americano. Amica vale, orrore e imprese spettacolari alla mano.

### Contratto

In attesa del Leone d'Oro '84 nell'anno del sole festivo, un altro Zannini proveniente dal mondo del cinema, è del 1980) del festival di Venezia. Un matrimonio non celebrato è il punto di partenza di una commedia grottesca sul potere e sulla burocrazia. Nel cast si riveste Leslie Caron, al fianco di due «idraghi» polacchi come Maja Komorowska e Tadeusz Lomicki.

### 2010 - L'anno del contatto

Novi anni dopo il celebre «2001» di Kubrick, la nave spaziale «Discoverer» e il misterioso monarca orbitano ancora intorno a Giove. America e sovietici partono uniti per risolvere l'enigma... La fonte è sempre Arthur Clarke, grande scienziato della fantascienza letteraria; il regista non è Kubrick, ma Peter Hyams.

### Omicidio a luci rosse

Un grande De Palma che gioca all' Hitchcock di una donna che visse due volte e «La finestra sul cortile» senza cadere nella tuzzone banale e nel ricalco onirico. Tutto ruota attorno alle disavventure di un attore di horror di serie B, che viene arrestato e regista è tradito dalla moglie, che si ritrova involontario testimone dell'assassinio di una contadina. La ragazza Ma è proprio un caso o dietro c'è un piano ben ordito?

### Segreti segreti

Sette donne e il dramma del terrore. Poche parole, scene, per definire il nuovo film di Giuseppe Bertolucci, un'opera rara nel panorama del cinema italiano. La capacità di affrontare un tema tragico come l'assassinio, senza perdere di vista le ragioni dello spettacolo. Un film di attrici, naturalmente: tra le altre Lina Sastri, Stefania Sandrelli, Lea Massari, Mariangela Melato e Rossana Podestà.

## Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000 Piazza Cavour, 2	Per piacere non salvarmi più la vita con Clint Eastwood e Burt Reynolds - A - (16-30-22.30)
AFRICA	L. 4.000 Via Galia e Sidama	Le avventure di Bianca e Bernie - DA (16-30-22.30)
AIRONE	L. 3.500 Via Lida, 44	Paris, Texas di Wim Wenders - DR (16-30-22.30)
ALCONE	L. 5.000 Via L. di Lesina, 39	La bella addormentata nel bosco - DA (16-19-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500 Via Montebello, 101	Film per adulti - (10-22.30)
AMBASADE	L. 5.000 Accademia Agazzi, 57	Blade Runner con Harrison Ford - F (16-30-22.30)
AMERICA	L. 5.000 Via N. del Grande, 6	Ghostbusters di Ivan Reitman - F (16-22.30)
ARISTON	L. 7.000 Via Ciccone, 19	Urla del silenzio di Roland Joffé - DR (16-30-22.30)
ARISTON II	L. 7.000 Galleria Colonna	Micki e Maude di Blacke Edwards - SA (17-22.30)
ATLANTIC	L. 5.000 V. Tuscolana, 745	Urla del silenzio di Roland Joffé - DR (17-22.30)
AUGUSTO	L. 5.000 C.so V. Emanuele 203	Another Country (La scelta) di M. Kanewska - DR (16-30-22.30)
AZZURRO	SCIPIONI V. degli Scipioni 84	15 Koyaniskapi, 16.30 La guerra del fuoco, 18.30 Gita scolastica, 20.30 Contratto, 22.30 La legge della tromba
BALDUINA	L. 6.000 P.zza Balduina, 52	La bella addormentata nel bosco - DA (16-30-22.15)
BARBERINI	L. 7.000 Piazza Barberini	20th Century Fox Festival - 10.45 All'insegna della pietra verde; 16.30 Frankenstein Junior; 18.30 Il pianeta delle scimmie; 20.30 Aliens, 22.30 Guerra Stellari
BLUE MOON	L. 4.000 Via de' Cantoni 53	Film per adulti - (16-22.30)
BOLOGNA	L. 6.000 Via Salaria, 5	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA (16-30-22.30)
BRISTOL	L. 4.000 Via Tuscolana, 950	Casablanca Casablanca di Francesco Nuti - C (16-22)
CAPITOL	L. 6.000 Via G. Scazoni	Amadeus di Milos Forman - DR (17-22.30)
CAPRICANIA	L. 7.000 Piazza Capricania, 101	2010 L'anno del contatto di Roy Scheider - F (16-30-22.30)
CAPRICANICETTA	L. 7.000 P.zza Montecitorio, 125	Je vous Salue, Marie di J.J. Godard - DR (16-30-22.30)
CASSIO	L. 3.500 Via Cassa, 692	Phenomena di Dario Argento - H (16-15-22.15)
COLA DI RIENZO	L. 6.000 Piazza Cola di Rienzo, 90	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA (16-30-22.30)
DIAMANTE	L. 5.000 Via Pretestina, 232 b	Casablanca Casablanca di Francesco Nuti - C (16-22.30)
EDEN	L. 6.000 P.zza Cola di Rienzo, 74	Innamorarsi con Robert De Niro - S (16-30-22.30)
EMBASSY	L. 7.000 Via Stoppani, 7	Il ritorno dei morti viventi di Dan O'Bannon - H (16-30-22.30)
EMPIRE	L. 7.000 V.le Regina Margherita, 29	C'è un fantasma tra noi due con Sally Field e James Caan - SA (17-22.30)
ESPERO	L. 3.500 Via Nomentana, 11	Tutti dentro con Alberto Sordi - C (16-30-22.30)
ETOLE	L. 7.000 Piazza in Lucina, 41	Amadeus di Milos Forman - DR (17-22.30)
EURCINE	L. 6.000 Via Lusa, 32	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA (16-30-22.30)
EUROPA	L. 6.000 Corso d'Italia, 107/a	Fuga con Eleonora Valente - E (16-22.30)
FIAMMA	Via Bossoli, 51 Tel. 4751100	SALA A: Il gioco del falco di John Schlesinger - DR (16-30-22.30) SALA B: Segreti segreti di Giuseppe Bertolucci - DR (16-30-22.30)
GARDEN	L. 4.500 V.le Trastevere, 5	Casablanca Casablanca di Francesco Nuti - C (16-22.30)
GIARDINO	L. 5.000 P.zza Vulture, 1	Casablanca Casablanca di Francesco Nuti - C (16-30-22.30)
GIOIELLO	L. 6.000 Via Nomentana, 43	Amadeus di Milos Forman - DR (16-30-22.30)

## Prosa

**ABACO** (Lungotevere Dei Mellini 33/A)  
Alle 16. **Romeo e Giulietta** di W. Shakespeare. Spettacolo d'aria varia. Adattamento e regia di Mario Ricci.

**AGORA 80** (Via della Periferia, 23)  
Alle 18. **Il donna vendicativa** di C. Goldoni. Regia di Sergio Bargino.

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riformatori, 1)  
Alle 21. **Danno e la Befra presentata** di Dario Fo. Regia di Dario Fo.

**LA PIRAMIDE** (Via G. Benozzi, 42/51 - Tel. 570162)  
Alle 21. **Il ritorno di T. Fiabette** di Heiner Rega di F. Capotano. S.A.L.A. B: Riposo.

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)  
SALA A: Riposo.  
SALA B: Alle 18. **Dialogo tra un comico e una tartaruga** di G. Guarnieri e G. Rocca. Scene di Carlo Pedersoli.

**LA MADDALENA** (Via della Stella 18)  
Alle 18. **Notte da Dostoevski**, di D. De Luca. Regia di C. Bazzari, I. Martelli, P. Molero, M. Camilucchi. Regia di Vera Bertinetti. Scene e costumi di Ganna Gelmetti.

**MEYLA-TEATRO** (Via Mamel, 5 - Tel. 5895807)  
Alle 21.30. Il gruppo teatro del Baccano presenta **Viva-alle di Carlo Sciaccopio**. (Ultima replica).

**MONDINO** (Via G. Genocchi, 15)  
Alle 18. **Zio Vanja** di Anton Chechov. Regia di Scilla Bruni.

**MUSICO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE** (Via Merulana, 243)  
Alle 11. **Le tribolazioni di un cinese in Cina** di Guo Yerne. Burattini di Gada Barbara. Regia di Jolberto Fa.

**PAROLI** (Via G. Borsò 20 - Tel. 503523)  
Alle 17. **La vedova scaltra** di Carlo Goldoni, con Adriana Asti. Regia di Giorgio Ferrara. Musica di Alessandro Viani. (Ultima replica).

**POLITECNICO** (Via G.B. Teopoli 13/a - Tel. 3607559)  
SALA A: Alle 21. **La trave** di Dario D'Ambrosio.  
SALA B: Riposo.

**SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO** (Via Paisiello, 39 - Tel. 678797)  
Alle 21.18. **Cruciverdi** di August Strindberg. Con Claretta Carotenuto, Vladimir Costi, Thomas Zucchi. Regia di C. Carotenuto.

**TEATRO ARGENTINA** (Largo Argentina, 1 - Tel. 6544601)  
Alle 17. **Vittorio Gassman in Non essere**.

**TEATRO CIRCO SPAZIOZERO** (Via G. B. Teopoli, 13/a - Tel. 573068)  
Da martedì. Alle 21. **Segni scabelli** di Fabrizio Monteverde. Musica di Fulvio Maras.

**TEATRO DELLE RUSE** (Via Fori 43 - Tel. 862948)  
Alle 18. **Conferenza in cerca d'autore** di Pietro Favari. Con D. Cantarini, M. C. Carpi, S. De Santis, R. Grogan. Regia di Massimo Cinque. (Ultima replica).

**TEATRO DEL PRADO** (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)  
Riposo.

**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Fappari, 17-A - Tel. 6548735)  
SALA GRANDE: Alle 17.30. **Rassegna Under 35**. Aldo Reggiani in

## DEFINIZIONI

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

## Visioni successive

ACILIA	Il libro della giungla
ADAM	Nati con la comica
AMBRA JOVINELLI	Dominique la super bocca (16-22.30)
ANENE	Film per adulti (16-22)
AQUILA	Mondo porno notizie
AVORIO EROTIC MOVIE	Ragazze erotiche
BROADWAY	Film per adulti
DEI PICCOLI	Silvestro e Gonzales mio mio arriva arriba
ELDORADO	Bolero Exstasy
ESPERIA	China Blue - E
MERCURY	Frenesie di un amore
MISSOURI	Lui è peggio di me - C
MOULIN ROUGE	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO	Paris, Texas di Wim Wenders - DR (16-15-22.30)
ODEON	Film per adulti (16-22.30)
PALLADIUM	Per vincere domani - DR
PASQUINO	Splash (16-30-22.30)
SPLINDID	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE	Tutti dentro di Alberto Sordi - C (16-22.30)
VOLTURNO	Brivido erotico e rrv. spogliarelli

## Cinema d'essai

**ARCHIMEDE D'ESSAI** L. 5.000  
Via Archimede, 71. Impiegati di Pupi Avati - SA (16-30-22.30)

**ASTRA** L. 3.500  
Viale Jonio, 225. Questo pazzo pazzo pazzo mondo con Spencer Tracy - SA (16-30-22.30)

**DIANA** L. 3.000  
Via Appia Nuova, 427. Non ci resta che piangere - C (16-22.30)

**FARNESE** L. 4.000  
Campo de' Fiori. Impiegati di Pupi Avati - SA (16-22.30)

**KASSAL** L. 3.000  
Via Pasello, 24/b. Terminator di J. Cameron

**MIGNON** L. 3.000  
Via Vitebo, 11. Carmen di F. Rosi - M (16-22.30)

**NOVOCINE D'ESSAI** L. 3.000  
Via Merry Del Val, 14. Tel. 5816235

**SCREENING POLITECNICO** L. 4.000  
Via Teopoli 13/a. Tel. 3611500

## Albanano

**ALBA RADIANI** Tel. 9320128. La tamburina - A (15-22.30)

**FLORIDA** Tel. 9321339. Innamorarsi - S (16-22.30)

**FRASCATI**

**POLITEAMA** Tel. 9420479. Il gioco del falco - DR (16-22.30)

**SUPERCINEMA** Amadeus - M (16-30-22.30)

**GGROTAFERRATA**

**AMBASSADOR** Tel. 9456041. Rombo di tuono

**VENERI** Tel. 9457151. China Blue di Ken Russell - E

**MARINO**

**COLUZZA** Tel. 9387212. Casablanca Casablanca

## Musica

**TEATRO DELL'OPERA** (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)  
Riposo.

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Flaminia, 1181)  
Riposo.

**ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA** (Via Barbero, 45)  
Riposo.

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA** (Informazione Tel. 6568441)  
Alle 21. Presso Palazzo della Cancelleria. Orchestra dell'ANIR. Alessandro Lucata (clavicembalo), Carlo Romano (tubo). Direttore Aurelio Jaconelli. Musica di Bach, Vivaldi, (per intero).

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783936)  
Alle 21. Leslie Howard (pianoforte). Musica di Bach-Liszt, Bach-Busoni, Bach-D'Albert, Bach-Beethoven, Beethoven, Carulli, Castelnuovo Tedesco.

**GIARDINO** (Via delle Fornaci, 37)  
Alle 21. Leslie Howard (pianoforte). Musica di Bach-Liszt, Bach-Busoni, Bach-D'Albert, Bach-Beethoven, Beethoven, Carulli, Castelnuovo Tedesco.

**INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE** (Via Cimone, 93/A)  
Domani alle 21. Presso Chiesa di S. Marcello al Corso. Musica cameristica di Meudelsorn, Poulenc, Stravinsky.

**INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE** (Castel De' Cuvieri - Formello - Tel. 3080030)  
Domani alle 21. Presso Palazzo della Cancelleria. «Quattro secoli».

**2° MESE DI GRANDE SUCCESSO al QUIRINALE ESPERIA**  
Quando il piacere diventa erotismo sfrenato, quando la passione diventa CRIMINE

**ALL'UNIVERSAL IN ESCLUSIVA**

**China Blue** (Crimes of Passion)  
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

## Cineclub

**FILMSTUDIO** Chiuso per sfratto

**GRAUCCO** Tel. 7551785. Alle 18.30 Black Stallion Ore 20.30 Cinema Ingherese I disperati di Sandler (1985) di M. Jancsó

**IL LABIRINTO** Sala A: 20th Century Fox Festival - 17.15 Remora (versione originale), 18.45 Femmina folle (versione originale), 20.45 La bionda esplosiva; 22.30 Ambra (versione originale) Sala B: Riposo

**Sale diocesane**

**CINE FIORELLI** Rampo

**DELLE PROVINCE** Voglia di tenerezza

**ERITREA** Riposo

**GIOVANE TRASTEVERE** Riposo

**NOMENTANO** Giochi stellari

**ORIONE** I due carabinieri

**S. MARIA AUSILIATRICE** Il libro della giungla

**STATUARIO** Riposo

**OSTIA**

**CUCCIOLINO** Il mistero del cadavere scomparso - H (17-22.30)

**SISTO** Amadeus di Milos Forman - DR (16-30-22.30)

**SUPERGA** China Blue - E (16-30-22.30)

**FIUMICINO**

**TRAIANO** Pizzas Connection - DR

**Fuori Roma**

**ALBANANO**

**ALBA RADIANI** Tel. 9320128. La tamburina - A (15-22.30)

**FLORIDA** Tel. 9321339. Innamorarsi - S (16-22.30)

**FRASCATI**

**POLITEAMA** Tel. 9420479. Il gioco del falco - DR (16-22.30)

**SUPERCINEMA** Amadeus - M (16-30-22.30)

**GGROTAFERRATA**

**AMBASSADOR** Tel. 9456041. Rombo di tuono

**VENERI** Tel. 9457151. China Blue di Ken Russell - E

**MARINO**

**COLUZZA** Tel. 9387212. Casablanca Casablanca

## Jazz - Rock

**ALEXANDERPLATZ CLUB** (Via Oria, 9 - Tel. 3599398)  
Alle 22. Concerto del trio di Giovanni Marazziti.

**BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB** (Via dei Riformatori, 1)  
Domani alle 21. Presso Chiesa di S. Marcello al Corso. Musica cameristica di Meudelsorn, Poulenc, Stravinsky.

**INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE** (Castel De' Cuvieri - Formello - Tel. 3080030)  
Domani alle 21. Presso Palazzo della Cancelleria. «Quattro secoli».

**ENORME SUCCESSO al FIAMMA - KING**  
IL NUOVO CAPOLAVORO DI JOHN SCHLESINGER  
il regista di «UN UOMO DA MARCIAPIEDE» «DOMENICA MALEDATTA DOMENICA» «IL MARATONETA»  
Una storia vera d'amicizia e di spionaggio

**TIMOTHY HUTTON SEAN PENN**

**IL GIOCO DEL FALCO**  
un film di JOHN SCHLESINGER

**DOLBY STEREO** ORARIO AP. 15.30 - ULTIMO 22.30



## Ecco le proposte dei comunisti Per cambiare di più e meglio nelle campagne

Moderne aziende agricole di elevata qualità e competitività sono sorte un po' dovunque in Italia. Molti sono i meriti acquisiti dagli stessi agricoltori singoli o associati, specialmente per la loro capacità imprenditoriale. Ma il quadro complessivo dell'agricoltura italiana resta, purtroppo, ancora di estrema gravità: a mali strutturali si sono aggiunti altri dovuti alla mancanza di una seria politica di sviluppo, all'insipienza e anche alle conseguenze di alcune decisioni e distorsioni della politica agricola comunitaria. Da registrare, per l'agricoltura, anche l'annata particolarmente pesante del 1984 e il maltempo che ha compromesso non solo i raccolti dell'85, ma ha messo in pericolo, per anni, le colture di intere regioni.

### Che cosa fa il governo

Per quanto riguarda la politica comunitaria, ad oggi di dichiarazioni e di promesse più o meno solenni del ministro Pandolfi, assistiamo ad una sostanziale, supina accettazione delle decisioni prese a Bruxelles dalla Cee. Così è per le quote di produzione del settore lattiero-caseario, la cui applicazione significa la preclusione di ogni possibilità di sviluppo specialmente nelle regioni meridionali, e l'abbattimento di oltre 60 mila vacche da latte. Così è, anche, nel settore vitivinicolo dove il regolamento, deciso a Dublino, punisce particolarmente la produzione italiana. Lo stesso avviene per la frutta dove la produzione di pomodoro è tagliata di oltre 20 milioni di quintali.

Ma il danno più grave che il governo produce in agricoltura è quando, invece di privilegiare una politica di riforme strutturali decide di tagliare ben 650 miliardi per la spesa pubblica in agricoltura e assegna, nel bilancio dello Stato, solo 250 miliardi quale contributo per attivare le provvidenze previste dalla Cee.

### Ruolo e compiti delle Regioni

Un ruolo importante e primario per cambiare in agricoltura



spetta alle Regioni. Il bilancio di questi anni di Istituto regionale non sempre è positivo. Il dato costante nelle Regioni dirette da governi a maggioranza dc o pentapartito sono i residui passivi, somme cioè stanziamenti ma non spese per mancanza di progetti e di politiche.

La stessa cosa non si può dire per le Regioni amministrare dalle forze di sinistra dove è determinante il ruolo dei comunisti. In Emilia-Romagna, ad esempio, scegliendo la programmazione come strumento di sviluppo, non solo si è realizzata l'integrazione tra industria e agricoltura, ma si è anche esaltato il ruolo di nuovi soggetti — cooperazione e associazionismo — come componenti essenziali di autogestione. In Piemonte si è puntato sulla qualità, aprendo nuove e più ampie prospettive di mercato. La Toscana profonde con successo il suo impegno per conciliare le necessità dello sviluppo in agricoltura con le esigenze di salvaguardia e di recupero dell'ambiente.

È un aspetto, quello del ruolo delle Regioni, che il voto del 12 maggio deve esaltare affidando l'incarico a uomini e forze politiche che hanno chiaro il cammino che l'agricoltura deve fare.

### Le false promesse della Coldiretti

Attenzione, quindi, alle false promesse della vigilia elettorale. A questo proposito l'appello del presidente della Coldiretti, che invita a votare per la Dc, è battuto in partenza dai fatti. I deputati dc, compresi i rappresentanti della Coldiretti, hanno votato a Bruxelles per la tassa di corresponsabilità sulle eccedenze che penalizza i produttori italiani. Al Parlamento italiano i rappresentanti della Coldiretti, assieme agli altri parlamentari dc, hanno bocciato l'emendamento comunista con il quale si chiedeva che, a partire dal 1986, i minimi di pensione per gli agricoltori fossero uguali a quelli degli altri lavoratori. E ancora: i rappresentanti della Coldiretti si dichiarano soddisfatti delle ridicole provvidenze predisposte dal governo per i danni del maltempo, mentre manovrano per non aggiungere ad una legge che interpreti in senso di giustizia la legge sulla mezzadria.

### Queste le proposte comuniste

Ed ecco le proposte del Pci, già indicate alla sua sesta conferenza agraria nazionale, per definire le linee per la costruzione di un avanzato sistema agro-industriale. Esse sono: difesa e recupero della superficie agricola utilizzata; sostegno del reddito contadino; realizzazione di una politica attiva di lavoro per la qualificazione e il consolidamento dell'occupazione; appoggio a forme consolidate e nuove di associazionismo; superamento degli squilibri territoriali con particolare attenzione al Mezzogiorno e alle zone interne; politica della ricerca che renda il paese libero da condizionamenti esterni; rete di servizi di assistenza e di divulgazione della ricerca per tutte le imprese; creazione di strumenti per la promozione commerciale; forme di credito agevolato.

Per la politica comunitaria il Pci chiede una radicale riforma che privilegi la politica delle strutture su quella dei semplici aiuti e in questo quadro si inseriscono i piani integrati mediterranei per i quali il governo deve predisporre gli strumenti finanziari che gli competono.

### La manifestazione di Bastia

## La lumaca da carne compete con agnelli e capretti

PERUGIA — L'edizione 1985 di UmbriaCarni ha presentato diverse novità. Dal suo programma, originale e di grande interesse, all'aspetto estetico, visto che si svolge proprio mentre sono in corso i lavori per la realizzazione del nuovo centro fieristico di Bastia Umbra. Quest'anno l'undicesima edizione della mostra mercato delle carni alternative, che chiude proprio oggi i battenti con la tradizionale asta di arieti, ha avuto come momenti di maggior interesse la mostra nazionale degli ovini e dei caprini che per la prima volta viene organizzata a Bastia. Però senza alcun dubbio l'iniziativa che ha suscitato grande interesse, e soprattutto curiosità, è stata il convegno nazionale su "L'allevamento della lumaca da carne nello sviluppo agro-zootecnico dell'Italia centrale". In questi ultimi anni, infatti, l'allevamento della lumaca da gastronomia si è diffuso in maniera notevole e l'Italia centrale, e quindi anche l'Umbria, possono offrire a questo tipo di allevamento grande possibilità di sviluppo anche perché sono molti i terreni marginali, collinari e montani in Italia centrale, che meglio fra tutti rispondono alle necessità della coltivazione. Oggi in Italia si contano ben 5.200 allevamenti di lumache, con una estensione totale che supera i 30 milioni di metri quadrati.

A questa edizione di UmbriaCarni hanno partecipato, tra ditte ed allevatori, 265 unità che hanno esposto 5.420 soggetti su un'area di 40 mila metri quadrati, dei quali oltre 10 mila al coperto. Numerosissime sono state le iniziative all'interno della mostra, tra cui: incontri tecnico-illustrativi

Franco Arcuti

### Agrobiotec, mostra a Bologna

## Presto con la farina non faremo più solo il pane

BOLOGNA — Per la prima volta in Italia si è parlato di biotecnologia fuori dagli ambienti scientifici e di ricerca. E lo si è fatto, in particolare, a proposito delle sue applicazioni in agricoltura. L'iniziativa è dell'Ente Fiere di Bologna che, in collaborazione con la locale Università, la Regione, la società italiana di biotecnologia, il Cnr e l'Enea, ha insediato nel proprio programma di quest'anno una manifestazione di tutto inedita: la mostra-convegno "Agrobiotec '85". Si è parlato di biotecnologie tradizionali, ma soprattutto di quelle avanzate, di quelle che potranno permettere la soluzione di non pochi problemi legati alla qualità ed alla quantità dei prodotti alimentari. Un argomento che interessa il mondo occidentale e di più ancora i paesi emergenti. Ad "Agrobiotec '85" hanno partecipato, tra gli altri, rappresentanti della Cina Popolare, dell'India e del Kenya.

L'applicazione delle biotecnologie nel campo alimentare (ed agricolo) non è di questi ultimi anni. Un bassorilievo egizio di 3.000 anni fa circa riproduce il ciclo integrale di una

panificazione; risale alla fine del 1300 l'apertura, a Monaco di Baviera, della prima birreria. Ma il futuro della agrobiotecnologia è altro. La farina non è più l'elemento base per fare il pane; è una fonte di proteine e di glucidi ed altre "risorse". Si parla ormai apertamente di "onda di tecnologia emergente" capace di cambiare lo sviluppo socio-economico del mondo, introducendo un modo di produrre rivoluzionario. «Allo scoglio di Duemila — ha detto ad "Agrobiotec '85" Enrico Cernia, vicepresidente della società italiana di biotecnologia, aprendo i lavori della rassegna bolognese — stiamo vivendo un grande capitolo della storia dell'umanità». «Nel Duemila — ha aggiunto — il fatturato biotecnologico Usa, che ora è attestato sui 50 milioni di dollari, salirà a 250.000 miliardi. «Fra 15 anni — gli ha fatto eco Nicolas Frey, direttore della Biotechnology research Pioneer Hi-bred Johnston, Iowa (Usa) — avremo piante precise come automobili». La biotecnologia, questa combinazione di principi scientifici e di ingegneria che imprimerà il suo sigillo sui paesi sviluppati e, sulla spinta della crisi energetica, della necessità di nuove materie prime, della protezione dell'ambiente, è destinata ad estendere il proprio influsso all'alimentazione, all'industria, alla zootecnia, alla farmaceutica. Per l'agricoltura, in particolare (il tema del convegno bolognese), vorrà dire disposizione di nuove specie vegetali resistenti alle difficoltà dell'ambiente, autofertilizzanti, capaci di produzioni con contenuti diversi dalle attuali (più proteine, per esempio) e suscettibili di impiego non solo alimentare, ma anche per l'industria, compresa quella energetica (vedi il biogas).

f. d. f.

### L'azienda dal nome famoso è stata acquisita dalla Parmasole della Lega cooperative

## L'Arrigoni tornerà in prima fila Cesena non ha rinunciato alla sua fabbrica

Tutti d'accordo tranne la Dc - Dal primo dado per brodo d'Italia alla lotta degli operai per salvare il complesso - La concorrenza con Cirio - Contrattare all'operazione Sme-De Benedetti - I programmi

CESENA — Non c'è dubbio che l'operazione Sme-De Benedetti abbia fatto passare in secondo ordine l'importanza dell'acquisizione dell'Arrigoni di Cesena da parte del movimento cooperativo. La differenza non sta solo nel fatturato (2.500 miliardi per la Sme e 1.200 delle sette maggiori cooperative e consorzi dell'Emilia Romagna), ma perché c'è anche una questione di immagine, di cui le aziende cooperative sono consapevoli e che si sforzano di colmare appunto col rilancio pieno del marchio

Arrigoni. C'è comunque una discriminante di fondo che stavolta è tutta di segno positivo per il movimento cooperativo e sta nel fatto che mentre per l'acquisizione dell'Arrigoni si può parlare in termini estremamente positivi di coinvolgimento dell'associazionismo di base dei produttori nei processi produttivi, l'operazione Sme-De Benedetti restano tutti i dubbi relativi all'assetto futuro che potrà avere un'azienda che è strategico per le sorti dell'economia italiana.

che è il maggior bacino ortofruttilicolo d'Europa, può finalmente costituire la base per un'esperienza avanzata di sistema integrato agro-industriale. In pratica, una sorta di "città" di base, in cui il rapporto fra agricoltura e industria sia assolutamente paritario e non di subalterità dell'una verso l'altra o viceversa, in un interscambio continuo di prodotti, servizi, ricerche, ecc.

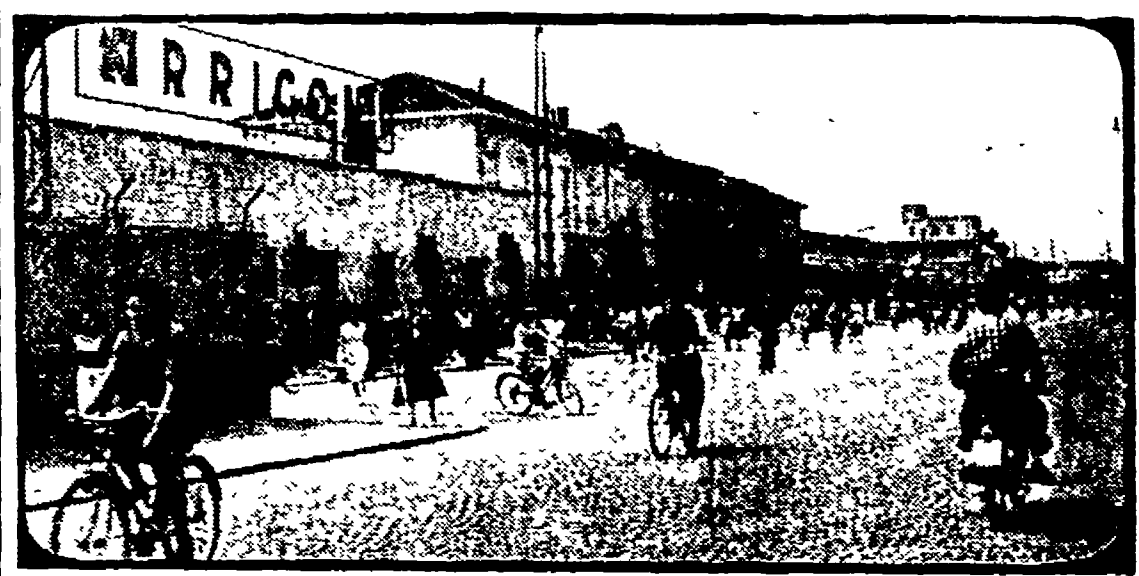
Non più, quindi, un'industria di rapina che tranne la falcia e martello con l'Arrigoni come proprio simbolo alle elezioni comunali; nel 1966, quando per due mesi l'azienda fu presieduta giorno e notte col contributo di tutta la città, anche del vescovo di allora, monsignor Augusto Gianfranceschi, che donò agli operai il proprio anello.

Di questa passata è fatto il rapporto di odio-amore tra i cesenati e la propria fabbrica, e dunque anche il loro convincimento che tutto non poteva finire male per il capriccio di un gruppo di palazzinari. Il sogno, oggi, è di rivivere nel supermercato il prestigioso marchio Arrigoni.

gongoli che negli anni 40 suggerì ad un immaginifico copywriter la formula «Appetentiam revocant redduntque ingenius gulis oblectamine nutrimentorum inimitabili». In questi ultimi anni, l'appello ai delicati palati col piacere di alimenti che non si possono imitare, in cui le iniziali di ogni parola compongono esattamente «Arrigoni».

È questo d'altronde, secondo i piani Parmasole, l'obiettivo cui tendere. Sotto il marchio Arrigoni dovrebbe venir commercializzata tutta una linea di prodotti alimentari di livello superiore, non necessariamente provenienti dallo stabilimento cesenate. E addirittura, siccome proprio lo sfruttamento del marchio è stato oggetto dell'ultima infuata, pretesuosa, polemica della Dc, potrebbe concretizzarsi la proposta della creazione di una joint-venture ad hoc che riunisse soggetti politici, economici e diversi, proprio anche per garantire la continuità del processo di identificazione di Cesena con la sua fabbrica. Ma se l'Arrigoni è dei cesenati, lo è, in particolare modo, delle donne che hanno sempre costituito almeno il 70% della forza lavoro. Sono i compagni più anziani a ricordare le figure ormai epiche delle Budini della Sora o della Caporali, anche se è il sacrificio personale di tutte, l'impegno sociale delle più consapevoli di loro, ad aver dato sul campo all'Arrigoni i galloni di caposaldo dell'antifascismo militante, del sindacalismo d'avanguardia e, perché no, certo anche di quello che negli anni '70 si sarebbe chiamato il processo di liberazione della donna.

Antonio Giunta



### Oltre il giardino

#### Omaggio agli Hibiscus e a un vecchio giardiniere

Di Antonio, un vecchio giardiniere della riviera di ponente, ricordo soprattutto la sua passione per gli Hibiscus, e per tutte le sue piante che fioriscono. Lo conobbi in settembre, che era proprio il suo mese preferito, per caso, attratto dalle straordinarie sfumature di rosa che si intravedevano in un giardino, dalla strada, attraverso una vecchia cancellata. Avevo telefonato qualche giorno fa per sapere se avrei potuto fare delle foto al suo giardino in primavera, ma mi hanno detto che il freddo di quest'anno si era portato via anche lui. Parliamo allora delle sue piante, delle piante che fioriscono anche in settembre. Gli Hibiscus syriaci che si piantano in gruppi di due o tre, in posizione protetta, per fiorire hanno bisogno di una mano decisa che li poti tutti gli anni alla base, prima dell'inverno, per poi lasciare, in marzo, solo due o tre getti per pianta. La veronica, in alcune varietà — Hebe Autumn Glory e Blue Gem —, che

il suo passaggio alla Parmasole, una cooperativa emiliana aderente alla Lega che, con l'acquisto due anni fa dall'Alafra di Alfonsine, mira ormai decisa al 100 miliardi di fatturato annuo. E, quello della cooperazione, un approdo, per l'Arrigoni per il quale hanno intensamente lavorato la Regione e le istituzioni locali, il sindaco ed i produttori ortofruttilicoli. Un coro quasi unanime, al quale s'è infine sottratta la Dc locale, con in testa il sottosegretario all'Industria Sanese, che all'ultimo minuto s'era bellamente inventato un'inesistente proposta di un'azienda

da delle Partecipazioni statali, la Colombi Lisico, per contrastare il passaggio dello stabilimento cesenate alle cooperative rosse. Ma il tentativo è andato a vuoto perché le bugie hanno le gambe corte: non tutti i dirigenti delle Partecipazioni statali erano stati messi al corrente dell'ennesimo perverso disegno perpetrato ai danni dell'Arrigoni dopo gli anni infelici della Centrale, di Genghini, e dell'amministrazione controllata. Ma il passaggio dello stabilimento cesenate nelle mani della cooperazione acquisita ancora maggiore valore perché, svolgendosi in quello

Giovanni Posani

### Prezzi e mercati

#### Mais salato Arriva il granone

I prezzi del mais nazionale, dopo un avvio di campagna molto deludente per i produttori, hanno manifestato per fine aprile un'inversione di tendenza che ha ribaltato la situazione di partenza. Le quotazioni nel giro di un mese hanno guadagnato quasi mille lire al quintale pari al 6%; passando da 33 mila a 35 mila lire al quintale franco produttore. La positiva intonazione del mercato è stata determinata dall'atteggiamento di sostenutezza assunto dai detenuti di merce nazionale nel momento in cui si è ridotta sensibilmente l'offerta di granone estero e la domanda ha manifestato i consueti sintomi di ripresa dovuti all'aumento stagionale dei consumi zootecnici. E pur vero che gli utilizzatori, di fronte alle maggiorazioni dei prezzi, si sono orientati per quanto possibile verso il frumento tenero e l'orzo, cereali

meno cari, ma comunque chi per esigenze tecniche ha dovuto necessariamente utilizzare il mais è stato costretto a pagare prezzi salati.

Nell'ultima settimana tuttavia la tendenza lievitativa dei costi si è attenuata anche in relazione all'imminenza di nuovi arrivi di mais estero. Gli importatori hanno infatti effettuato numerosi acquisti di granone plata di nuovo raccolto con consegna da maggio a settembre a 38 mila 35 mila 500 lire al quintale franco porti del Tirreno e dell'Adriatico e appena questa merce sarà disponibile la tensione sul mercato dovrebbe allentarsi un po'.

Prezzi del mais ibrido nazionale rilevanti diretti in lire al quintale e franco venditore. Alessandria 35.000; Ferrara 35.200-35.500; Grosseto 35.000-35.500; Reggio Emilia 35.800-36.000; Treviso 35.600-35.800; Verona 35.600-35.800

Luigi Pagani

# L'ECCEZIONALE SI SCOPRE DIESEL.

E'arrivata la nuova Seat Ibiza Diesel. Eccezionale in confort, economia, durata. Un motore di 1714 cc. brillante, scattante. Un equipaggiamento ricco. Un prezzo dei più competitivi. Corri a provarla dalla più vicina concessionaria Seat. La scoprirai eccezionale!

Da L. 10.560.000 chiavi in mano.

SEAT IBIZA

Importatore unico: **Agip Kontron** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031



**Auto** Ancora Senna e la Lotus in pole position oggi nel G.P. di S. Marino

# Le Ferrari per ora stanno a guardare

**Dal nostro inviato**  
IMOLA — Il ferrarista si è stufato. Arnoux, pensaci tu implorava il tifoso rivolto al pilota francese che stazionava al box della Brabham. E gli fischia a Stefan Johansson quando l'altoparlante ha annunciato che lo svedese non sapeva risalire dal pantano del quindicesimo posto. È stato risparmiato solo Alboreto, ma perché era sempre il fra i primi nonostante fosse sceso di due posizioni. Ma Arnoux ormai ha divorziato dalla Ferrari. I responsabili del team modenese hanno risposto con indignazione alle sue dichiarazioni di essere stato trattato «come un cane». Dice infatti il direttore sportivo della Ferrari, Marco Piccinini: «Confermiamo parola per parola il comunicato di una ventina di giorni fa. Abbiamo le prove».

Polemiche che hanno avvelenato il clima della scuderia di Maranello. Ora non resta che sperare nella corsa. Le prove di qualificazione hanno rivelato ancora una volta la superiorità della Lotus che anche ieri con Ayrton Senna ha migliorato il

proprio record stabilito venerdì pomeriggio. Elio De Angelis è riuscito a risalire nove posizioni ponendosi alle spalle di Senna e Rosberg che formano la rapina fila. Prove che hanno dimostrato anche le difficoltà del pilota romano nel contenere la furia del brasiliano. Anche De Angelis spera nella corsa. Sarà lui a montare il nuovo motore Renault che ha permesso, all'Estoril, a Tambay di salire sul podio.

Una soddisfazione, comunque, per la Ferrari: gli avversari più pericolosi, le McLaren, non hanno convinto. Prost parte in terza fila e Lauda, addirittura, in quarta. «Ma non c'è da preoccuparsi», spiega il francese — Imola è una pista dove i sorpassi sono facili. Anche alla McLaren si chiedevano: ma cosa è successo alla Ferrari? Le risposte sono molto semplici: Alboreto ha avuto problemi alle turbine. E mentre i tecnici cercavano di correre ai ripari, cominciavano a cadere le prime gocce di pioggia. L'ansia arrivava al culmine. Poi le grida di scorno che arrivavano fin dentro l'abitacolo, le invocazioni a René Ar-

## Così alla partenza

SENNA Lotus	1'27"327	1. Fila	ROSBERG Williams	1'27"354
DE ANGELIS Lotus	1'27"852	2. Fila	ALBORETO Ferrari	1'27"871
BOUTSEN Arrows	1'27"918	3. Fila	PROST McLaren	1'28"099
MANSELL Williams	1'28"202	4. Fila	LAUDA McLaren	1'28"399
PIQUET Brabham	1'28"469	5. Fila	BERGER Arrows	1'28"697
TAMBAY Renault	1'29"102	6. Fila	CHEEVER Alfa Romeo	1'29"259
DE CESARIS Ligier	1'29"406	7. Fila	WARWICH Renault	1'29"466
JOHANSSON Ferrari	1'29"806	8. Fila	LAFFITE Ligier	1'30"982
PALMER Zaksped	1'31"028	9. Fila	PATRESE Alfa Romeo	1'31"108
MARTINI Minardi	1'32"770	10. Fila	HESNAULT Brabham	1'33"142
ALLIOT Ram	1'34"201	11. Fila	GHINZANI Osella	1'34"209
WINKELHOEK Ram	1'34"579	12. Fila	BELLOF Tyrrel	1'35"653
BRUNDELE Tyrrel	1'36"397	13. Fila	BALDI Spirit	1'36"922

noux. Minuti d'attesa che sembravano durare un'eternità. Quando finalmente Alboreto è riuscito a uscire in pista, l'asfalto era ormai umido. Non era più possibile migliorare i tempi di venerdì. Gli è stato chiesto: spera ancora in un secondo posto? Alboreto, triste: «Basta arrivare secondo. Preferirei o vincere o ritirarmi». È veniamo a Johansson. Dopo che venerdì gli si era staccato il fondo della macchina, la vettura numero 28 ha continuato a peggiorare. «Colpa delle gomme — ha dichiarato il pilota svedese facendo gesti significativi ai buchi che si aprivano come voragini nei pneumatici anteriori. Poi ci si è messo davanti anche Winkelhook a rallentarmi. La sfortuna mi perseguita».

Le gomme hanno fatto soffrire anche Piquet che non riusciva a tenere la macchina in strada. Il left-motiv delle prime due gare ha continuato a ripetersi anche a Imola. In difficoltà le Brabham, a pezzi la Renault, migliorata l'Alfa Romeo, ma solo con Eddie Cheever. Patrese naviga in fondo alla griglia di partenza, davanti

solo alla Minardi di Martini. E già fioccano le previsioni per il Gran Premio. Sentiamo Senna: «Certo, conquistare la pole position non conta niente. Ma è sempre meglio partire davanti che indietro. E poi guardate il cielo. Se domani piove potrei riprovare a vincere». Nubi minacciose sorvolano il cielo di Imola. Lauda è preoccupato. «Abbiamo già presentato le nostre proposte alla direzione della corsa. In caso di pioggia devono dire se sarà possibile gareggiare. Una pista bagnata, comunque, rimetterebbe ancora tutto in discussione. I tecnici in campo, superiorità aerodinamica, potenza dei motori verrebbero ancora accucciati dai torrenti d'acqua lanciati dalle vetture in corsa. Ma stavolta i piloti non ci stanno a giocare con le loro pelle come è successo in Portogallo. Pioggia sì, ma con moderazione. Altrimenti tutti a ripararsi sotto il tetto del box».

In caso di bel tempo, invece, nessuno ha dubbi: la macchina da battere resta ancora la McLaren che, sorpassata, parte in terza e quarta fila con la possibilità di pren-



● ALBORETO e JOHANSSON in un momento di pausa ai box

dere subito il largo dopo alcuni giri. Ne è convinto Senna che dice di non possedere ancora un motore in grado di resistere a Porsche, e alla Ferrari dove non è ancora stata raggiunta l'affidabilità desiderata. Nessuno spende, invece, un soldo sulle prestazioni in prova di Williams e

Arrows. Troppo facile essere abbastanza veloci per alcuni giri, troppo difficile resistere per 310 chilometri. I giri da percorrere saranno 60 su un circuito dove la meccanica e l'abilità del pilota viene messa a dura prova. Un Gran Premio che ci svelerà, comunque, il futuro di un mondiale che si sta dimo-

strandò vincente.  
Sergio Cuti  
● Muore assistendo alle prove — Uno spettatore è morto ieri a Imola mentre guardava le prove. L'uomo, Luciano Taglioli, di 61 anni, è stato colpito da infarto cardiaco. Trasferito in ospedale, vi è giunto cadavere.

## Ciclismo



Nella cronometro a squadre di S. Vito a Tagliamento

# «Revival» dell'oro di Los Angeles, il quartetto azzurro ancora primo

**Dal nostro inviato**  
SAN VITO AL TAGLIAMENTO — L'oro di Los Angeles ha brillato sul traguardo della prima Coppa delle Nazioni ieri a San Vito al Tagliamento. Vandelli, Poli e Bartalini, con Giovenzana a rimpiazzare Giovannetti (passato professionista) hanno trionfato a 52,572 di media facendo rivivere per un momento la splendida cavalcata che portò gli italiani sul podio dorato della cronometro a squadre alle Olimpiadi di Los Angeles. Il loro successo non è mai stato in discussione. I granatieri di Gregori hanno avuto come avversari più temibili soltanto l'altro quartetto azzurro; il resto del campo, rappresentato da Gran Bretagna, Jugoslavia, Cu-

ba, Spagna, Venezuela, Repubblica Popolare Cinese e Corea del Sud, è stato chiaramente sconfitto.

Vanzella, Scirea e Podenzana hanno concluso i 58 chilometri del percorso con un ritardo di 36" rispetto ai più titolati connazionali. Non ha raggiunto il traguardo per una caduta Brignoli. Sul podio per la medaglia di bronzo sono saliti gli inglesi Reynolds, Walker, Bateman e Gornall con un ritardo di 1' e 50". Degno di nota l'ottavo posto della squadra cinese che ha preceduto nella sfida continentale i coreani.

Eugenio Bomboni  
ORDINE DI ARRIVO  
1) Italia A (Vandelli Claudio, Giovenzana, Poli, Bartalini) km. 58 in 1 ora 6' 11" alla me-

## Brevi

- **EGUAGLIATO IL PRIMATO DELLA TRIO** — Quello del salto in lungo femminile è il primato nazionale d'atletica più vecchio. Maria Vittoria Trio l'ottenne a Torino nel settembre del '67. Misura: 6,52. Antonella Capriotti, romana, ieri a Formia è andata vicinissima al nuovo record ma s'è dovuta accontentare solo di eguagliarlo. Ha saltato anche 6,63 ma il suo salto è stato giudicato nullo.
- **BASKET: DE SISTI LASCIA TRIESTE** — Dopo due anni di collaborazione Mario De Sisti e la Pallacanestro Trieste si lasciano.
- **MAGNI PRESIDENTE LEGA CICLISTICA** — Firenze Magni è stato eletto presidente della «Nuova Lega ciclismo professionistico». Vice presidente è Felice Gimondi.
- **IL FRANCESE RAGNOTTI VINCE IL RALLY DI CORSICA** — Il francese Jean Ragnotti in coppia con il connazionale Pierre Thimonier, su Renault 5 maxi turbo, ha vinto il rally di Corsica.
- **PIAZZA DI SIENA** — Il brasiliano Nelson Pessoa e il francese Michel Robert hanno vinto le ultime due gare del concorso ippico di Piazza di Siena a Roma. Oggi chiusura con il carosello dei carabinieri.
- **ELIMINATO WILANDER** — Mats Wilander è stato sorprendentemente eliminato in soli due set del ventenne cecoslovacco Miroslav Mecir nelle semifinali del Torneo di Amburgo. In finale Mecir incontrerà Sundstrom.
- **MUORE DURANTE L'OPERAZIONE** — Mario De Vito, 18 anni, promessa dello sci giovanile di Bolzano, è deceduto alla clinica oculistica di Ravenna poco prima di essere operato all'occhio destro. La sua morte è avvenuta per arresto cardiaco appena iniziata l'anestesia. Aperta una inchiesta.

- dia di km 52,572;
- 2) Italia B (Vanzella, Scirea, Podenzana) a 36";
- 3) Gran Bretagna (Reynolds, Walker, Bateman, Gornall) a 1' 50";
- 4) Jugoslavia (Ugrenovic, Bosanc, Marn, Tahmajster) a 2' 10";
- 5) Cuba (Alonso, Cruz, Alvarez, Rodriguez) a 2' 31";
- 6) Spagna (Mauri, Moran, Diaz, Iturbeta) a 4' 37";
- 7) Venezuela (Torres, Minardie, Alba) a 4' 55";
- 8) Repubblica Popolare Cinese (Zhang, Zhou, Zeing, Yang) a 5' 12";
- 9) Corea del Sud A (Lee-sin, Die-jan, Jun-kim, Chul) a 6' 14";
- 10) Corea del Sud B (Lee-nobum, Jung-sung, Park-se) a 7' 24";
- 11) Cecoslovacchia (Bambula, Jiricka, Fisera, Kalas) a 7' 38".

# Rinaldi e Drechsel in gara ad Arsago

## Motocross

(u. d.) Oggi, ad Arsago Semprio si corre la quarta prova di campionato del mondo di motocross classe 250. Definita la «sfida del sorpasso» per l'opportunità che offre a Michele Rinaldi ed Arno Drechsel di balzare in testa alla classifica iridata — superando il capo classifica Vimond — la gara si prospetta molto interessante e combattuta per i valori in campo. A difendere i colori nazionali, oltre al campione del mondo classe 125, Michele Rinaldi, vi saranno Maurizio Dolce, Donnie Canteloupi, Bartolini, Gasparidone, Barozzi e Ferrarini. Nella compagnia straniera: Jacky Vimond, Kingadner (campione mondiale in carica), Van Doorn, Nilsson, Fura, Velkenens.

La pista è bellissima, tecnicamente molto valida e spettacolare; eccellenti le tre tribune in grado di ospitare ben diecimila spettatori comodamente seduti.

# Mondiale atto secondo: pure in Spagna solito duello Lawson-Spencer nella «500»

## Motociclismo

Si corre oggi sul circuito di Jarama, in Spagna, la seconda prova del motomondiale. Saranno impegnate tutte e quattro le classi: 80, 125, 250 e 500. Fari puntati, soprattutto, sulla classe «regina», la 500, che vivrà presumibilmente sul duello fra Eddie Lawson il campione del mondo in sella alla Yamaha e Freddy Spencer con la Honda.

La moto del campione del mondo, vincitrice della prima gara di Kyalami, è già estremamente affidabile, potente e veloce. Per di più Lawson si è mostrato molto grintoso e concentrato. La Honda, da parte sua, sembra aver superato gli ultimi problemi che tormentavano la sua 4 cilindri. Insomma esistono tutti i presupposti per un duello dal quale dovrebbero invece rimanere esclusi Roche con la seconda Yamaha, Mamola, Gardner e Haslam con la Honda 3 cilindri e Sarron con un'altra Yamaha.

Ancora problemi, invece, per le Suzuki di Franco Uncini e Sito Pons. Le moto prepa-

rate da Roberto Gallina accusano ancora ritardi nello sviluppo sia del propulsore che del telaio. I pezzi di ricambio tardano ad arrivare dal Giappone e il team italiano si trova costretto a far di necessità virtù. Sono assenti dal Gran Premio di Spagna sia Lucchinelli che Ferrari. La Cagiva infatti sta ancora ultimando la nuova moto che sarà pronta solo a fine maggio per la prova iridata del Mugello.

Grande bagarre nella classe 250 con diversi piloti pronti a render difficile la vita a Freddy Spencer ed alla sua nuova Honda. I più agguerriti sembrano Lavado e Wimmer con le Yamaha. Ma anche dal fronte italiano iniziano a venire indicazioni molto confortanti: l'Aprilia di Reggiani, la Garelli di Vitalli e soprattutto la Honda praticamente ufficiale di Ricci, stanno facendo segnare notevolissimi progressi. Anche dalla 125 potrebbero arrivare buone notizie se non addirittura una vittoria per i colori italiani: Gresini e Gianola con la Garelli, Pier Paolo Bianchi e Luca Cadalora con la MBA dovrebbero infatti lottare per il successo. La Tv italiana prevede la diretta (Raitre ore 15.25) della classe 500.

**G.P. SAN MARINO**  
Circuito di Imola

5 MAGGIO 1985

Piloti: **K. ROSBERG**  
**N. MANSELL**

# DENIM

Per l'uomo che non deve chiedere. Mai.

**WILLIAMS RACING TEAM**



Table with 10 columns: Calcio, Cremonese-Roma, Fiorentina-Udinese, Milan-Ascoli, Lazio-Avellino, Napoli-Juventus, Torino-Atalanta, Sampdoria-Inter, Verona-Como. Each column contains team names, player lists, and referees.

Mentre il campionato sta giungendo al suo epilogo, per gli scaligeri potrebbe già essere il giorno del trionfo

# Comincia il «count down» per il Verona

Ancora una domenica tremenda per chi tenta disperatamente di salvarsi dalla retrocessione. Una sola squadra potrebbe trovarsi avvantaggiata rispetto alle altre. Si tratta dell'Avellino, che gioca sul campo della derelitta Lazio. Però anche gli irpini devono stare in guardia, perché la Lazio, nonostante le sue disgrazie, vuol chiudere la sua sfortunata avventura salvando almeno la faccia, visto che non è riuscita a salvare la classifica.

Se la squadra di Bagnoli batte oggi il Como e il Torino non vince, i gialloblu sarebbero campioni d'Italia - In coda difficile turno, oltre che per i lariani, anche per Avellino, Ascoli e Udinese. Intanto nasce un «caso» Maradona: l'argentino probabilmente partirà stasera per il suo paese incurante del divieto della Lega

Dal nostro inviato

VERONA — «Perché parlare di scudetto e di feste quando dobbiamo giocare la partita con il Como? A loro un punto, almeno un punto, serve male, certamente un pomeriggio riposante». Le parole sono di Pietro Fanna, uomo simbolo di questa squadra anche se tra tutti i giocatori della squadra di Bagnoli è anche quello che più sicuramente non sarà a Verona l'anno prossimo, per portarlo cinto sulle maglie questo scudetto. Comunque le sue non sembrano proprio parole dettate dalla scaramanzia o dalla routine dei pareri della vigilia.

Il fatto è che a Verona, i giocatori per lo meno, le palpatazioni per questo sogno le hanno già avute ed ora riescono ad apparire perfino indifferenti. La certezza se la sentono dentro, costruita piano piano con materiali di ottima qualità. «Abbiamo lavorato bene», spiega Garella — non credo proprio che sia più possibile rovinare tutto si tratta di continuare a lavorare bene e non avere fretta. Magari sarà domenica prossima quella della vittoria matematica, adesso vediamo cosa con questo Como che non è certo una squadra rassegnata o demotivata. Dunque a 270 minuti da

Intervista al difensore granata

Giovanni Francini ovvero Mexico e nuvole...



● FRANCINI è uno dei giovani più interessanti del campionato

## Lo sport in tv

- RAIUNO: Ore 15, 16.55, 17.55: notizie sportive; 18.20: 90° minuto; 18.50: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 22.10: La domenica sportiva. RAIDUE: Ore 14.15: cronaca diretta da Imola del GP di San Marino di Formula uno; 17.45: risultati finali e classifiche; 17.50: Jolly gol; 18.10: sintesi registrata di un tempo di una partita di serie B; 18.40: Gol flash; 20: Domenica sprint. RAITRE: Ore 14.35: cronaca diretta da Roma del Concorso ippico di piazza di Siena; 15.30: cronaca diretta da Jarama di alcune fasi del GP di Spagna di motociclismo cc 500; 19.20: TG3 sport regione; 20.30: Domenica gol; 22.40: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

## Partite e arbitri di serie B

- Arezzo-Cagliari: Vecchiattini; Bari-Perugia: Bergamo; Bologna-Lecce: Ballerini; Catania-Genoa: Squizzato; Monza-Varese: Lanese; Padova-Empoli: D'Innocenzo; Parma-Campobasso: Leni; Samb-Pescara: Pirandola; Taranto-Cesena: Frigerio; Triestina-Pisa: D'Elia. LA CLASSIFICA: Pisa 44; Lecce 41; Triestina 40; Perugia e Bari 39; Genoa 33; Pescara e Empoli 32; Monza e Catania 30; Arezzo e Cesena 29; Bologna 28; Samb e Campobasso 27; Padova, Varese e Cagliari 26; Parma 22; Taranto 20.

## La Samp non può aiutare l'Inter a scordare il "no"

Gara decisiva per la stagione dei due club che devono guadagnarsi un posto Uefa

GENOVA — Improvvisamente questa partita tra Sampdoria e Inter ha assunto una importanza enorme fino al punto di risultare decisiva per il bilancio stagionale dei due club. Solo una settimana fa le cose non stavano così. La Samp non pensava certo di andare a perdere ad Avellino e soprattutto l'Inter era convinta di dover pensare ad altre cose. Invece ora è lì a Marassi che i nerazzurri devono cercare di garantirsi almeno una speranza europea per l'anno prossimo. I sogni di scudetto sono sfumati da molto tempo, dal giorno in cui la squadra si è trovata di fronte al peso concreto dei due obiettivi. La scelta è stata spostata senza mezzi termini sulla Coppa Uefa, il Verona non ha avuto più problemi ma per i nerazzurri le cose non

sono andate come previsto. E pensare che dopo la vittoria contro il Real Madrid a San Siro i dirigenti avevano già preparato la richiesta di anticipare la gara con la Samp in modo di guadagnare del tempo in vista della prima gara di finale con il Videoton. Un problema che ora è di per sé di grande importanza. Unico problema potrebbe essere quello della sua tenuta fisica. Di tutt'altra natura l'impegno che attende l'Inter. Il «no» definitivo dei giudici svizzeri accolto con grande signorilità dal presidente Pellegrini è stato un duro colpo per i giocatori che speravano proprio di riaprire la porta della qualificazione al Real con tre gol l'aveva buttata fuori. Il disappunto di Castagner, i commenti amari di Bergomi e dei suoi compagni hanno dato la sensazione di un

## Nostro servizio

TORINO — È bravo e nessuno lo discute. C'è chi lo considera uno dei migliori talenti espressi dal calcio italiano nell'ultima stagione. Junior, suo compagno di squadra e fine conoscitore di calciatori, afferma: «Pratica un gioco diverso, scivo da falli, più esaltazione tecnica che agonistica». Giovanni Francini allevato dalla «chiocciola» granata dall'età di quattordici anni, è il fiore all'occhiello di Gigi Radice. Difensore di fascia con spiccate propensioni offensive, si è imposto all'attenzione dei critici nelle prime battute di Coppa Italia. A Radice il merito di averci creduto ad occhi chiusi. A lui quello di non aver gettato alle ortiche la grande occasione. «Con l'arrivo del tecnico milanese — racconta Francini, ricomponendo i fotogrammi illuminanti della sua fortunata stagione — ho compreso che era data l'opportunità a tutti di giocare, senza riserve in relazione all'età ed all'esperienza. Forse potrà apparire una frase di circostanza, ma per chi era reduce, come il sottoscritto, da un'annata costellata da problemi muscolari, ricevere nelle parole e negli atteggiamenti dell'allenatore la carica e lo stimolo a dare il meglio di sé, è stata una grande iniezione di fiducia». Come nelle favole, l'incontro giusto al momento giusto. «Direi di sì, anche se non posso disconoscere i meriti di Eugenio Bersellini (il predecessore di Radice n.d.r.) che lo scorso anno mi ha imposto in squadra nella parte conclusiva del campionato. Insomma non ho motivo per non essere soddisfatto: sono titolare nel Torino con la maglia azzurra. Under 21 ho disputato le ultime gare. Il che mi fa sognare un eventuale viaggio in Messico per i campionati mondiali dell'86. In fondo, ci sono ventidue posti da assegnare». A completare il quadro rosso vi è l'andamento della squadra: eccellente, al di là di ogni attesa. Un campionato che ci proietta nell'agone continentale, con la prospettiva di partecipare alla Coppa Uefa, senza tener conto che siamo ancora in lizza nella Coppa Italia. «Gli obiettivi del Torino viaggiano in perfetta sintonia con le tue ambizioni». Anche tu uno di quelli che si sentono granata a vita? «Perché no? Cosa c'è di meglio del Torino? La società è una delle migliori, una delle poche che cura il settore giovanile, che dà un significato ai sacrifici di chi, adolescente, cerca l'avventura nel calcio professionistico. Credo di poterlo affermare a ragion veduta: seppur la cosa può suscitare qualche dissenso, perché di parte». Concludiamo l'intervista con una sintesi di ciò che Francini non ha ancora sul piano della professionalità. «Tantissimi volte ho qualche lacuna nell'utilizzo del piede destro, per quanto abbia negli ultimi mesi incrementato il lavoro specifico. Inoltre sono parzialmente carente nella visione del gioco, soprattutto nella manovra offensiva, approssimativa, più sostenuta dall'istinto che non dal ragionamento. Sono certo che si possono correggere con la maturità, e credo di poterlo affermare a ragion veduta: seppur la cosa può suscitare qualche dissenso, perché di parte». Concludiamo l'intervista con una sintesi di ciò che Francini non ha ancora sul piano della professionalità.

## Basket

## Niente da fare per la Scavolini anche a Pesaro

# Lo scudetto è della Simac

SCAVOLINI-SIMAC 81-101. SIMAC — Carroll 29, Meneghin 5, Schoene 16, Premier 20, D'Antoni 20, Boselli 2, Bariviera 4, De Piccoli 2, Gallinari, Pettorossi 2. SCAVOLINI — Tillis 5, Magnifico 16, Frederick 19, Zampoloni 19, Gracis 12, Costa 6, Minelli 2, Bertl 2. Usciti per cinque falli: Tillis, Schoene e Costa. Tiri liberi: Simac 21 su 22; Scavolini 11 su 17. Arbitri: Fioritto e Martolini. NOSTRO SERVIZIO: PESARO — «Campioni, campioni. Finalmente campioni. Dopo due anni dannati di traguardi mancati d'un soffio (secondi in Italia, secondi in Europa) la Simac fugge un incubo. 101 ad 81 per lei sul campo della Scavolini, con una determinazione che non ammette repliche. A quattro minuti dal termine della partita che assegna

te soddisfatto, non dimentica nessuno nei ringraziamenti di fine partita. Dal presidente Gabetti, al medico ed al massaggiatore della squadra. Le parole più sentite, quasi di affetto, vanno però a Meneghin e D'Antoni: «Le due portiere di questa squadra, due giocatori di sogno, sono il riconoscimento e il tributo che il piccolo Dan ha dato alle due colonne portanti di questa magnifica impresa. Ricorda a tutti che questa è la più grande squadra da lui allenata, la 24° squadra NBA. Personalmente, lui, è ad un terzo

gioco e la maggior potenza atletica della Simac sospingevano lontano ogni volta che sembrava farsi possibilità concreta. Un «supplizio di Tantalo» per i pesaresi lo sviluppo del punteggio: sotto subito di sette punti si sono riavvicinati al settimo minuto (19-17) per poi ripartire, 33 a 25, circa alla metà del primo tempo che si è concluso con i milanesi ancora avanti di sette punti (48-41). Nel secondo tempo la Scavolini che aveva giocato fino al terzo falli di Tillis (terzo minuto del secondo tempo) con soli cinque

## Carlo Lopes

MILANO — Carlos Lopes ha trascinato al successo la squadra portoghese nella «staffetta di maratona» disputata ieri pomeriggio sulle strade del centro milanese. Nella prima frazione, lunga 14 chilometri e 65 metri, il più veloce era stato il tedesco federale Ralph Salzman in 40'43" davanti al polacco Jerzy Kowol della formazione mista, a Gianni De Madonna della Pro Patria Freedom, a Gelindo Bordin della Nazionale azzurra e al neozelandese Dannis Brown. Il portoghese Elios Rios era transitato in piazza del Duomo a 1'07". Nella seconda frazione l'azzurro Aldo Fantoni ha raggiunto e superato il tedesco federale Andreas Weniger e ha lanciato Orlando Pizzolato con un vantaggio di 27" sulle Fiamme Oro (bravissimo Stefano Mei), 55" sulla mista internazionale, 40" sul Portogallo (eccellente la rimonta del ventiseienne operaio metallurgico Carlos Capitullo), 1'01" sulla Pro Patria. Carlos Lopes si è subito lanciato all'inseguimento di Pizzolato e al primo passaggio in piazza del Duomo aveva solo 11" di ritardo. Ha acciuffato l'azzurro nei paraggi dell'Arena e se n'è andato per vincere in 2'03'36" con 37" su Pizzolato, 2'13" sul tedesco Eberhard Weyel, 2'22" sull'inglese Stephen Anders e 2'30" Alberto Cova. Il campione olimpico del 10 mila ha palestrato una condizione fisica ancora modesta. Ha sofferto moltissimo. È stato lungamente applaudito e gli applausi li ha meritati per l'impegno che ha messo nella gara. Carlos Lopes ha vinto anche il premio speciale messo in palio per il frazionista più veloce. Ha corso i 14 chilometri e 65 metri in 40'08", nettamente il migliore di tutti. DAMILANO TENTA IL RECORD — Maurizio Damilano, maglietta di oro a Mosca, tenterà di battere questa mattina a San Donato Milanese il record mondiale dei 30 km di marcia.

Advertisement for Magneti Marelli. Features the text 'MAGNETI MARELLI' in large letters, 'GRAN PREMIO DI SAN MARINO', and 'MAGNETI MARELLI E' PRESENTE'. Below the text is an image of a car and technical diagrams of spark plugs and ignition systems. The text describes the advanced technology and reliability of Magneti Marelli products, mentioning their use in various racing and automotive applications.



### Due mostre a Parma e Firenze



Dal nostro inviato

PARMA — «Cibus 85» il primo salone italiano dell'alimentazione si è aperto in un momento in cui l'attenzione del mondo economico e attenta dal futuro della nostra industria alimentare. La vendita da parte dell'Iri a imprenditori privati della Sme porta alla costituzione, assieme alla Buitoni, di un «polo privato» nel settore alimentare destinato a pesare in misura notevole sulla nostra economia. Parma ha saputo cogliere il crescente interesse del mondo economico verso il settore alimentare organizzando un salone che vuole essere in grado di competere, nel tempo, con le più prestigiose rassegne di Colonia, Parigi e New York.

Per l'allestimento del salone dell'alimentazione è stato acquistato un vasto capannone dell'ex stabilimento «Salvarani» che fiancheggia l'autostrada. Milano-Bologna e nei 40 mila metri quadrati disponibili è stata allestita a tempo di record la più ampia e qualificata rassegna di quanto l'industria alimentare italiana è in grado di presentare. Almeno per gli aspetti economici che stanno giungendo da ogni parte del mondo.

Sono anni, ormai, che i prodotti alimentari italiani si vanno affermando in tutti i paesi. A far accendere questo crescente interesse è stata la scoperta degli scienziati americani i quali hanno dimostrato che la «dieta mediterranea», cioè il modo di alimentarsi tipico della nostra tradizione, è la più adatta a combattere le malattie della società moderna. Non sempre il nostro paese ha saputo cogliere questa occasione, come dimostra il crescente aumento del deficit agro-alimentare. Esistono però tutte le condizioni — è il salone di Parma che si chiuderà mer-

## Un salone per gli spaghetti fast food

colodi prossimo dovrebbe dimostrarlo — per imprimere un forte rilancio alle esportazioni della nostra produzione alimentare. Per far questo è necessario superare il divario che ancora esiste fra la capacità di produrre alimenti di qualità e la capacità di venderli. L'Italia infatti manca ancora di una «immagine» adeguata alle sue tradizioni, alla cultura, agli impianti produttivi di cui disponiamo in campo alimentare.

Il nostro paese è in grado di rispondere positivamente alla domanda che viene avanzata sul mercato mondiale. Nelle società industriali più avanzate si è fatta strada la convinzione che la buona tavola non vada più d'accordo con la società moderna e la cultura alimentare anglosassone di cui il fast food è l'aspetto più significativo. «Cibus 85» si pone invece lo scopo di dimostrare che è possibile oggi mangiare in fretta e mangiare bene. Il salone di Parma, una città che non a torto si definisce la capitale della gastronomia, intende infatti portare la dimostrazione concreta di come sia possibile trasferire

per intero il patrimonio di cultura e di valori del nostro passato alimentare nel futuro.

L'anno prossimo il salone dell'alimentazione di Parma diventerà internazionale, ampliando le sue dimensioni. In questa prima edizione sono presenti non solo le maggiori aziende produttrici alimentari, ma anche la parte più qualificata di quella miriade di piccole industrie e di aziende artigiane che sono la caratteristica di un settore economico come quello alimentare del nostro paese e che contribuiscono più delle grandi aziende a difendere la qualità e la tipicità dei nostri prodotti alimentari. Sono 60 mila oggi le imprese alimentari attive in Italia con mezzo milione di addetti e un fatturato che supera i 100 mila miliardi. Molte di esse costituiscono l'ossatura del tessuto produttivo di alcune regioni meridionali. È un potenziale di vitalità che è stato ancora totalmente sfruttato. Da esso viene un'immagine di efficienza e di genuinità che va propaganda con maggior coraggio in Italia e all'estero.

Bruno Enriotti

## 200 scarpe per tante Cenerentole di lusso

Dalla nostra redazione

FIRENZE — C'era una volta in America il calzolaio delle dive. Potrebbe cominciare così la saga di un ciabattino campano che ha conquistato il mondo delle stelle. Salvatore Ferragamo (1898-1960) arrivò nell'Oltreoceano prima di una muta appennina sopra ad un bastimento carico di emigranti italiani. E lì alla corte di Hollywood divenne il calzolaio del sogno, l'uomo che calzava i miti del tempo, da Rodolfo Valentino a Mary Pickford a Douglas Fairbanks, da Gloria Swanson.

Ferragamo è il primo «protagonista della moda» cui sia stata dedicata una vera e propria mostra. La sua esposizione — 200 paia di scarpe e una miriade di idee in fotografia — ha aperto i battenti ieri nel Palazzo Strozzi suscitando subito ammirazione ed interesse per l'allestimento intelligente (curato dal Centro Mostre e dalla galleria del Costume) e per la curiosa combinazione modaiola.

L'esposizione è divisa in tre sezioni: la prima è incentrata sulle fantasiose invenzioni degli anni Trenta legate al periodo hollywoodiano con al centro i celeberrimi sandali di «Dieci Comandamenti» di Cecil De Mille; la seconda ci riporta in Italia (Ferragamo nel 1927 scelse Firenze come sede del suo laboratorio e del suo atelier) e precisamente negli anni difficili della guerra; la terza, infine, ci fa vivere il bel sogno degli anni Cinquanta con Ferragamo al piedi di Greta Garbo, Audrey Hepburn e Rita Hayworth.

Non è stato facile per la figlia di Ferragamo e per gli assistenti frangere tra i 2.000 prototipi conservati nel museo personale di Palazzo Fe-

rragamo in Italia si porta dietro il «goodwill» dei clienti stranieri e invita a Firenze le firme del firmamento mondiale. Dopo il conflitto mondiale raggiunge l'apice della sua carriera: sale su quel palcoscenico della moda nel quale da anni ormai si trovavano le sue creazioni. E così nel 1947 quel ciabattino di Bonito (4.500 abitanti, cento chilometri da Napoli) riesce a conquistare l'Oscar della Moda a pari merito con il famoso Christian Dior.

Ferragamo conclude la sua breve vita con un merito riconosciuto da tutti: è lui che ha equilibrato le calzature all'abito, che ha fatto della scarpa un'opera d'arte. «È stato certo — scrive Kirsten Piacenti nel catalogo — il primo dopo Cenerentola che ha realizzato una scarpa straordinaria, non di cristallo.

Alla fine dell'esposizione di Palazzo Strozzi campeggia un suo ritratto: il volto è quello tipico di un calzolaio meridionale ma la posa è quell'artista.

Marco Ferrari

# Pentapartito, sfascio e sfiducia

non perdere voti. Si prenda la giornata di ieri. Si poteva notare: 1) un coro di no a Craxi per l'ipotesi di disertare le urne del referendum (ed è da notare che questa risposta negativa è venuta perfino dalla prima manifestazione degli avversari del referendum, e se ne è fatto portavoce Norberto Bobbio); 2) un duro scontro tra Psi e Pri. Spadolini ha prospettato l'uscita del suo partito dal governo e l'«Avanti!» lo ha accusato di contribuire «alla causa della instabilità»; 3) un confuso scambio di accuse tra gli alleati e all'interno stesso della Dc su chi sia assunta la responsabilità di politicizzare oltre misura e pericolosamente le elezioni amministrative.

Proprio il tema della «politicizzazione» svela quali siano le preoccupazioni divergenti dei partiti governativi. Ieri il «Corriere» ha detto, in proposito, una cosa e subito dopo la cosa opposta. Sulla «Stampa» ha accusato i comunisti di avere deformato la campagna elettorale con lo slogan del «sorpasso» per cui tenderebbero a «dilatare» i «suggerimenti», ma poi, parlando in Umbria, ha detto che con il voto bisogna salvare il pentapartito evitando «svolte pericolose e difficilmente rimediabili»: più politica di così. E infatti ha subito aggiunto: «E di dilatare, di astrarsi, di ammentarsi per il carattere politico assunto dalla competizione elettorale amministrativa». Resta solo da decidere se, con tale affermazione, Forlani vada in soccorso a De Mita che per primo ha politicizzato le elezioni, o se invece giochi su la parte dell'estensione del pentapartito a tutto il

paese sia con lo spauracchio del «sorpasso», oppure a Craxi che ha esplicitamente messo in palio la sopravvivenza del governo o, meglio, dell'alleanza pentapartita. Non si tratta di distinzioni bizantine poiché, contrariamente a Forlani, De Mita mette in primo piano la salute del suo partito e non quella della coalizione che viene descritta come necessaria ma in subbuglio. Su questa linea, il segretario De si è meritato ieri addirittura una strigliata di Amintore Fanfani che ha parlato di «imprudenza» nel non aver tutelato il carattere ammi-

## Pertini

niere parole andassero oltre Bologna, e raggiungessero Bonn, Mosca, Washington. La proposta del disarmo totale e controllato l'ho ripetuta in tutti i Paesi che ho visitato. Sei premi Nobel, competenti in materia che sono venuti a trovarmi, mi hanno detto: «Sostenga questo, Presidente Pertini, perché lei sostiene cosa che può essere attuata».

Le relazioni internazionali sono l'oggetto principale di studio della Johns Hopkins, ed a questo problema il Presidente Pertini ha dedicato gran parte del suo discorso ufficiale. «In questa fase delle relazioni internazionali caratterizzata da una realtà mutevole — ha detto — estremamente varia, di nuovi Stati emergenti, con livelli di sviluppo profondamente ineguali... l'attività di ricerca, di studio e di documentazione è veramente pressante».

«La via da seguire per scon-

gestivo del voto, paventando «precipitazioni» e strumentali deduzioni politiche dal risultato del 12 maggio, che è come dire a De Mita di aver seminato vento col rischio di raccogliere tempo.

In realtà è proprio la Dc, col supporto di forze cattolico-integralistiche, a esasperare l'eventualità di un sorpasso comunista nella speranza di recuperare la fascia di consenso in libera uscita. Ma gli argomenti che impiega sono, a dir poco, strani. Un condensato di tali argomenti lo si poteva trovare ieri nell'editoriale

giurare la minaccia nucleare che incombe sul mondo — ha concluso il Presidente — non è la resa al fatalismo e alle illusioni delle tendenze spontanee, ma un tenace sforzo di volontà che ci faccia uscire dall'equilibrio del terrore e ci avvicini al vero equilibrio, quello di rapporti fondati sui livelli di armamenti sempre più bassi e sempre meglio reciprocamente controllati.

Intanto, mentre era a Bologna, Sandro Pertini veniva insignito dal Soviet Supremo dell'Urss di una onorificenza di alto rango: l'Ordine della guerra patriottica di primo grado. L'onoreificenza sovietica gli è stata attribuita in occasione del 40° della sconfitta del nazismo e per il grande contributo personale nella lotta contro il fascismo. L'annuncio è stato dato a Mosca dalla Tass.

Jenner Meletti

## Storia di Ilio

Nel sotterraneo di una taverna, affollata da soldati statunitensi, prostitute, ruffiani, contadini e passavanti, e crudeli di un combattimento di galli, mi aspettava F. F. (che poi divenne professore di antropologia in università dominicana).

Col sopravvenuto, incerto armistizio, la capitale era stata divisa in due zone; in un quartiere rimanevano raccolti i reparti costituzionalisti ancora in armi; vigilavano contro gli altri compagni, passai molto tempo con F. F. ed egli un giorno, quasi casualmente, mi fece vincere la vergogna di una propria colpa, mi disse che Capuozzi era stato fascista di Stato. Egli lo aveva seguito dal 24 di aprile, ma l'italiano parlò di sé soltanto l'ultima sera, ai ragazzi raccolti attorno a lui, dopo le istruzioni per l'attacco del giorno dopo. Raccontò di avere combattuto con gli altri compagni, Bosch da poco tornato e il nunzio apostolico monsignor Clarizio, sottile ed enigmatico. E tanti altri.

Poi riuscì ad entrare in contatto con i compagni del Partito socialista popolare, comunista, passati alla più rigida clandestinità (alla periferia di Santo Domingo non passava un giorno senza che si raccogliessero i cadaveri dei prelevati dagli assassini di Wessin y Wessin che allo scoccare del coprifuoco si mettevano in caccia.

capito, troppo tardi; ma sarebbe morto dalla parte giusta. Poi ancora il ringraziamento per l'armistizio e occuparono di sorpresa tutta la città. Gli striscioni campeggiavano nelle piazze, sui quali gli studenti avevano dipinto l'antico nome dell'isola, Quisqueya, cancellato dalla spagna. In quel momento si occupavano quattro secoli prima, vennero strappati. Cominciò il disarmo dei costituzionalisti. Si moltiplicarono gli assassinii.

Dovetti partire in fretta; feci in tempo a prendere con me la tela dipinta da un esiliato spagnolo che la inviava in dono a Luigi Longo, suo comandante a Madrid. A Roma non riuscì a trovare traccia del nome, della famiglia dell'italiano. «Abbiamo repressione nell'isola», mi disse, «ma sulla spiaggia ad attendere era già schierato il plotone d'esecuzione».

La situazione a Santo Domingo è mutata profondamente anche se dall'anno scorso la miseria, il carico debitorio, gli interventi del Fondo monetario internazionale si sono fatti insopportabili, decine di cittadini

verso di quel ricordo del 1944.

Chiesi a F. F. di accompagnarmi dove Ilio Capuozzi era stato sepolto. Non fu possibile. Proprio in quei giorni le truppe di occupazione ripulirono l'armistizio e occuparono di sorpresa tutta la città. Gli striscioni campeggiavano nelle piazze, sui quali gli studenti avevano dipinto l'antico nome dell'isola, Quisqueya, cancellato dalla spagna. In quel momento si occupavano quattro secoli prima, vennero strappati. Cominciò il disarmo dei costituzionalisti. Si moltiplicarono gli assassinii.

Dovetti partire in fretta; feci in tempo a prendere con me la tela dipinta da un esiliato spagnolo che la inviava in dono a Luigi Longo, suo comandante a Madrid. A Roma non riuscì a trovare traccia del nome, della famiglia dell'italiano. «Abbiamo repressione nell'isola», mi disse, «ma sulla spiaggia ad attendere era già schierato il plotone d'esecuzione».

La situazione a Santo Domingo è mutata profondamente anche se dall'anno scorso la miseria, il carico debitorio, gli interventi del Fondo monetario internazionale si sono fatti insopportabili, decine di cittadini

dell'«Avvenire». La situazione — dice il quotidiano cattolico — è quest'anno diversa dal 1984 quando la Dc pareggiò alle europee il voto comunista: è diversa perché il governo non è più forte e stabile, la situazione economica e sociale non è più sotto controllo, la Dc vede costretto il suo ruolo guida nell'alleanza, e Craxi mostra di sfiducia. Inoltre la maggioranza si presenta in stato di scollamento e di incertezza. Tutto questo renderebbe verosimile il rischio del sorpasso. Ma, ammesso che sia così, per quale mai ragione la Dc dovrebbe essere premiata? Se in un anno tutto è precipitato indietro, con che faccia si può chiedere il consolidamento del pentapartito e del ruolo in esso assolto dalla Dc e addirittura l'estensione di questa alleanza scollata e incerta ai poteri locali?

Ma questa diatriba sul sorpasso contiene anche altri aspetti interessanti. Proprio mentre Craxi offriva il suo supporto e amplificava la proposta astensionista sul referendum, la Dc si lanciava in spettrali battaglie proprio sugli effetti dell'astensione. È evidente, infatti, che stimolare la diserzione dalle urne, sia pure per giugno non può che incoraggiare tendenze astensionistiche in ogni occasione e dunque anche a maggio. Ciò ha allarmato De Mita che ha coniato prontamente lo slogan: «L'astensione porta al sorpasso. E gli è andata bene, certo, non poteva smentire i suoi allarmi di sempre per il non voto. Ancora una volta il tentativo di autodifesa

sono stati uccisi durante manifestazioni contro la carestia e la disoccupazione di massa. Tanto che la piccola Isola precorre e legittima la domanda: In America latina è in corso la transizione verso la democrazia o ancora insoddisfatti? Ma la risposta porta lontano dal ricordo di Ilio Capuozzi.

Nelle scorse settimane è stato fondato il «Fronte degli ex costituzionalisti» di José Dominguez Fernández. Ludovico è ormai un uomo, il volto e la figura del padre. Sono passati vent'anni eppure egli mi ha detto che la memoria di Ilio Capuozzi è ancora viva; ogni anno si è recato sulla sua tomba e su quella del padre, vi ritornerà anche il prossimo 12 di maggio, con altri giovani ed è sicuro che, come sempre, li troverà coperte di fiori. Ludovico mi ha portato il libro nel quale la mamma, Arietta, ha raccolto le sue testimonianze sulla vita di Ilio Capuozzi. La dedica a Ilio Capuozzi apre il volume.

L'ambasciatore della Repubblica Dominicana m'ha assicurato che se una via, una piazza di Roma venisse intitolata all'italiano tanto parte dei suoi concittadini ne sarebbe lieta, avvertirebbe il segno di una solidarietà con

le speranze di allora che continuano ad essere quelle di oggi.

Ma pure questo è altro discorso.

Mette conto invece sottolineare che la vicenda di Ilio Capuozzi in questi giorni può concorre anche a restituire il senso vero della celebrazione del 40° anniversario della nostra insurrezione nazionale antifascista.

Fu emblematica, quella vicenda, di una generazione tradita dal fascismo e, prima ancora, fuori della retorica di ogni rappresentazione della Resistenza come scelta tutto sommato rettilinea e necessaria, di quanto in realtà essa fu invece dilemma aspro, taglia di doloroso coraggio che non sempre cadde nella notte, dovette pagare per trovare il giorno.

Nel dopoguerra Zangrandi scrisse quel libro, il Lungo viaggio per scoprire il cammino compiuto da tanti giovani.

Fu un viaggio che non si concluse nemmeno con la Resistenza che non sempre è stato da noi aiutato negli anni scorsi e che continua sempre: come testimonia Ilio Capuozzi, l'ultimo militare italiano vittima della guerra fascista, caduto esattamente vent'anni dopo la sua fine, da militante della rivoluzione democratica.

Enzo Roggi

questo quadro oggi più che mai «l'Unità» assume un ruolo di fondamentale importanza. Un giornale finanziato dai lettori, libero da condizionamenti, una grande testata nazionale di informazione democratica contro ogni potere occulto.

Anche tra Lazio ci arrivano le adesioni come abbonati sostenitori dei candidati regionali Francesco Speranza, Giorgio Tecca, A. Rosa Cavallo, Ada Scali, Danilo Collepardi, Luigi Cancrini, Oreste Massimo, Carlo Guelfi e Giorgio Freschi (candidato alla Provincia di Roma).

Daremo nei prossimi giorni nuove notizie. Oggi intanto ci preme fare un bilancio più generale della campagna abbonamenti. Anche in questo settore per limitarci ai soli «grandi sostenitori» — le cose non vanno male ma c'è bisogno di dare nuovo slancio al lavoro. Negli ultimi giorni ci sono arrivati altri 17 grandi sostenitori da un milione e oltre; 2 da mezzo milione e da 250 mila lire. L'elaboratore, inoltre, ci dice

Renato Sandri

## Questo giornale

intendono portare in milioni di case la voce dei comunisti e dei socialisti, ma è la centralità del quotidiano del Partito come mezzo di informazione, orientamento e mobilitazione perché nessuno un solo voto vada perduto. La posta in gioco è molto alta. Essa, infatti, non è un semplice rinnovo dell'invito, alle organizzazioni che non lo hanno ancora fatto, a mandarci in tempi stretti i loro impegni.

Fortè è anche il lavoro che tanti militanti stanno portando avanti per allargare concretamente «l'Unità» con l'abbonamento sostenitore. È significativo — oggi — ci sembra il messaggio che ci arriva da Firenze in risposta all'appello che «l'Unità» ha lanciato perché ogni candidato abbonato del giornale, se può facendolo come sostenitore e se è già abbonato rinnovandolo anticipatamente. Dopo l'adesione di numerosi capillisti e sindaci fra i quali Quercioni e Vetere, dopo l'aiuto concreto dei compagni sardi Cardia,

Salis; Paolo Berlinguer, Carlo Granese, Dario Capelli e Massimo Dadada e dei candidati indipendenti dell'«Unità» in testa Roberto Abbona, ecco l'adesione di tanto significato dei candidati a Palazzo Vecchio e alla Provincia di Firenze.

Enchiammo i loro nomi qui di seguito: Michele Ventura, capillista al Comune di Firenze; Paolo Barile, capillista al Comune di Firenze, vicepresidente del Senato; Paolo Cantelli, candidato al Comune di Firenze, segretario della federazione fiorentina del Pci; Franco Nozzoli, candidato al Comune di Firenze, primario ospedaliero, indipendente; Paolo Bernabei, candidato al Comune di Firenze, indipendente; Lodovico Grassi, candidato al Comune di Firenze, direttore di Testimoniani, indipendente; Giorgio Bonsanti, candidato al Comune di Firenze, direttore del Museo di San

Marco e dell'Accademia; Ugo Caffare, candidato alla Provincia di Firenze. «Abbiamo sottoscritto in questi giorni un abbonamento speciale a «l'Unità» — ci scrivono — «Negli ultimi giorni della campagna elettorale, che ci vede impegnati come candidato del Pci, abbiamo pensato prima di tutto sottolineare la nostra volontà di impegno e di costante attenzione verso il giornale dei comunisti. Non si tratta, evidentemente, soltanto di un'adesione formale all'organo di stampa di un partito nelle cui file lavoriamo. Anzi, il primo, fondamentale motivo è legato al particolare momento che sta vivendo la stampa e nell'insieme l'informazione nel nostro paese. Gli attacchi sempre più frequenti alla libertà di informazione e una serie di «grandi manovre» di concentrazione e lottizzazione sulle grandi testate nazionali, sollevano oggi gravi preoccupazioni e rischiano di mettere in pericolo la pluralità e la libertà stesse di questo delicato settore. In

che siamo per gli abbonati ad un incasso complessivo di 10 miliardi e 500 milioni, 610.093 lire pari al 65,57% dell'obiettivo di 8 miliardi (lo scorso anno alla stessa data avevamo incassato 3 miliardi e 807 milioni 847,43 lire). Otto miliardi in abbonamenti. Un solo abbonamento necessario per contribuire a ridurre drasticamente il disavanzo registrato nel 1984 e ancora più sono indispensabili ora per le gravi perdite diffusionali che abbiamo avuto proprio in questi giorni a seguito dello sciopolo.

Infine la diffusione che anche oggi ci vede stampare una cifra altissima di copie segno della mobilitazione e dell'attenzione politica di tutto il Partito. Il nostro giornale. Una mobilitazione che dovrà ampliarsi con nuovi impulsi non solo documentata e lottizzata, ma conclusiva del voto amministrativo — ma anche per tutte le domeniche che ci separano dal referendum — poi durante la stagione delle grandi feste de «l'Unità».

di persone aspiestate per intero giornale sulle tribune e sui colli terrazzati con un lavoro di vanga (altro parallelismo con l'opera di contadina) è alla ricerca del brivido, dell'emozione forte, anche dell'incidente. Crudele ma vero. La Formula 1, del resto, vive sulla rappresentazione del rischio e della ricerca del limite, della sfida impossibile, e su questa premessa ha costruito la sua fortuna in dollari. Negare che l'atroce fascino della morte, come nelle corride, sia uno degli ingredienti decisivi delle gare d'auto e di moto, è solo una ipocrisia di

mozione. A ciascuno, poi, le proprie conclusioni, i propri bilanci morali; ma è la stessa parola «morte», così usata in questo ambiente, a indicare il senso di una tentazione estrema.

Oggi saranno in duecentomila: impossibile trovare un parcheggio a meno di due chilometri dall'autodromo, impossibile trovare un posto d'osservazione decente se non si arriva all'alba. Lo spettacolo potrà essere appassionante o monotono — come è quasi sempre accaduto nelle ultime corse — a seconda dei casi fortuiti e delle intenzioni del protago-

Michele Serra

## Formula 1

ultimo arrivato nella Formula 1. Un concentrato di Romagnà, macchina costruita a Faenza, pilota pure, e un pool di sponsor consorziali (piccole e medio-piccole aziende della regione) che garantisce i quattro miliardi all'anno necessari per mettere in pista un nuovo motore, un nuovo cuore dal battito rabbioso.

Nessuna invidia, una volta tanto, per chi oggi guarderà il Gran premio in televisione. La rappresentazione, in questo caso, è meno credibile del

suo pubblico, il solo capace di riempirla di significato. La gente urla quando passa la Ferrari, immagina e inventa sorpassi e rischi diabolici anche quando non ci sono. La Formula 1 è una corrida quasi sempre simulata, nella quale l'importante, per tutti i team, ormai non è più vincere, ma esserci, comparire quel tanto che basta per bussare alla cassa degli sponsor.

La gente è crudele, certo. Ed è anche crudele dire che la stragrande maggioranza

delle persone aspiestate per intero giornale sulle tribune e sui colli terrazzati con un lavoro di vanga (altro parallelismo con l'opera di contadina) è alla ricerca del brivido, dell'emozione forte, anche dell'incidente. Crudele ma vero. La Formula 1, del resto, vive sulla rappresentazione del rischio e della ricerca del limite, della sfida impossibile, e su questa premessa ha costruito la sua fortuna in dollari. Negare che l'atroce fascino della morte, come nelle corride, sia uno degli ingredienti decisivi delle gare d'auto e di moto, è solo una ipocrisia di

di persone aspiestate per intero giornale sulle tribune e sui colli terrazzati con un lavoro di vanga (altro parallelismo con l'opera di contadina) è alla ricerca del brivido, dell'emozione forte, anche dell'incidente. Crudele ma vero. La Formula 1, del resto, vive sulla rappresentazione del rischio e della ricerca del limite, della sfida impossibile, e su questa premessa ha costruito la sua fortuna in dollari. Negare che l'atroce fascino della morte, come nelle corride, sia uno degli ingredienti decisivi delle gare d'auto e di moto, è solo una ipocrisia di

di persone aspiestate per intero giornale sulle tribune e sui colli terrazzati con un lavoro di vanga (altro parallelismo con l'opera di contadina) è alla ricerca del brivido, dell'emozione forte, anche dell'incidente. Crudele ma vero. La Formula 1, del resto, vive sulla rappresentazione del rischio e della ricerca del limite, della sfida impossibile, e su questa premessa ha costruito la sua fortuna in dollari. Negare che l'atroce fascino della morte, come nelle corride, sia uno degli ingredienti decisivi delle gare d'auto e di moto, è solo una ipocrisia di

di persone aspiestate per intero giornale sulle tribune e sui colli terrazzati con un lavoro di vanga (altro parallelismo con l'opera di contadina) è alla ricerca del brivido, dell'emozione forte, anche dell'incidente. Crudele ma vero. La Formula 1, del resto, vive sulla rappresentazione del rischio e della ricerca del limite, della sfida impossibile, e su questa premessa ha costruito la sua fortuna in dollari. Negare che l'atroce fascino della morte, come nelle corride, sia uno degli ingredienti decisivi delle gare d'auto e di moto, è solo una ipocrisia di